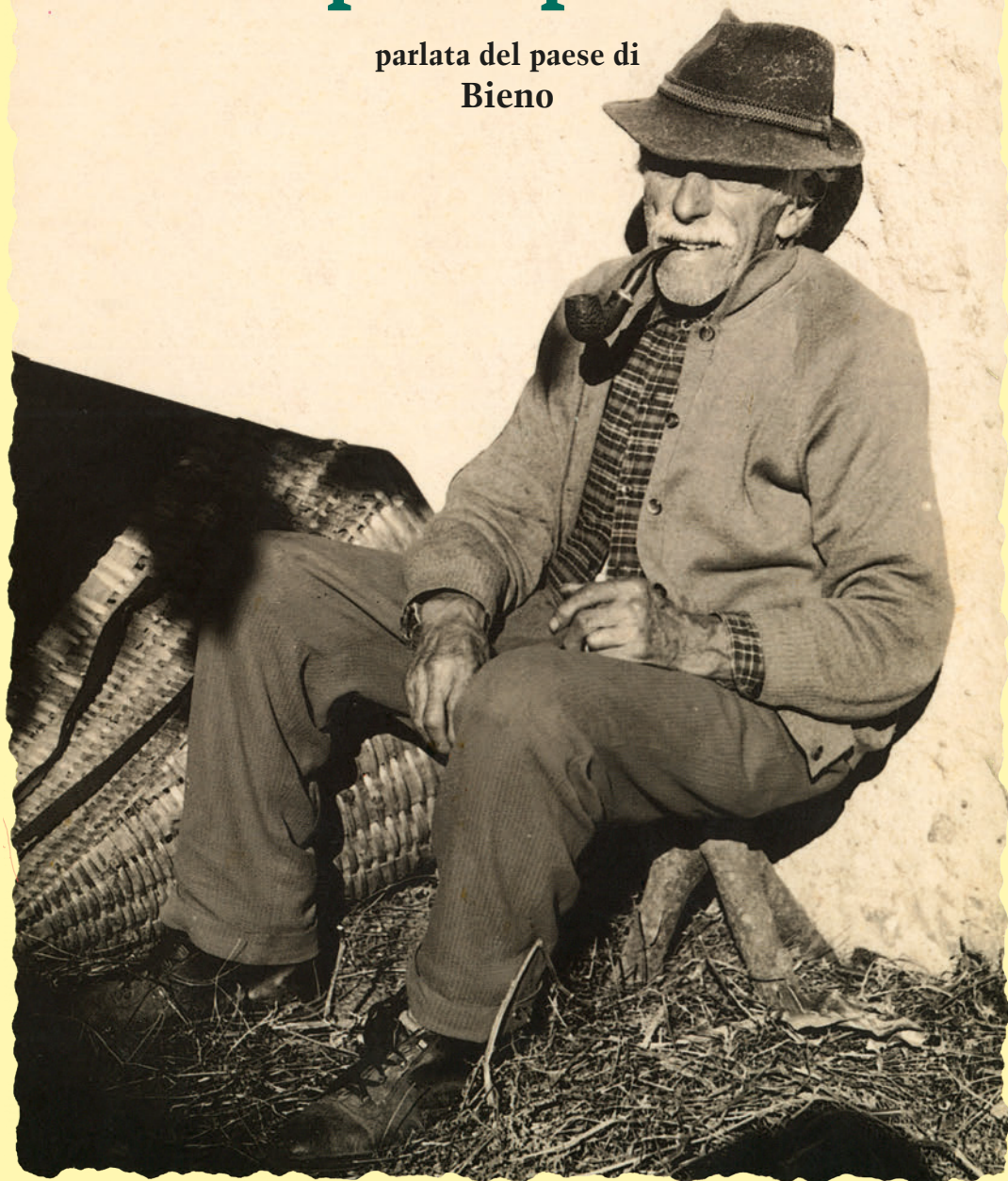


“Paròle e diti che se pèrde par strada”

parlata del paese di
Bieno



“Paròle e diti che se pèrde par strada”

**parlata del paese di
Bieno**

di

Palma Brandalise, Antonietta Boso, Eliana Tognolli, Tullia Mengarda, Clementina Tessaro, Liana Marietti e Nerina Baldi

Stampa: LITODELTA SAS - Scurelle (TN)

copyright by Comune di Bieno

tutti i diritti riservati

1[^] ristampa - gennaio 2015

SOMMARIO

<i>Presentazione</i>	pag.	5
<i>Sensazioni... impressioni... emozioni</i>	»	7
<i>Premessa</i>	»	9
<i>Note tecniche ed informative</i>	»	11
<i>Ringraziamenti</i>	»	12
<i>Traduzión</i>	»	15
<i>Contràrgi</i>	»	67
<i>Verbi ausiliari in bienato</i>	»	71
<i>Oféndre par schèrzo o par dabón</i>	»	77
<i>La casa</i>	»	81
<i>Te la cusìna</i>	»	87
<i>La cambra</i>	»	99
<i>La famegia</i>	»	101
<i>'l còrpo de l'òmo</i>	»	103
<i>Malatie, remèdi e diti</i>	»	107
<i>I dughi</i>	»	115
<i>I mes-céri</i>	»	119
<i>Sartoria</i>	»	125
<i>'l prà e 'l campo</i>	»	133
<i>La stala</i>	»	143
<i>'l casèlo</i>	»	149
<i>Dì de la setimàna, mesi de l'ano e diti</i>	»	157
<i>'l tempo</i>	»	159
<i>Piante, èrbe, fruti e fonghi</i>	»	161
<i>U_sèi</i>	»	167
<i>Diti</i>	»	171
<i>Filastròche, storièle, 'ndovinèi e canti</i>	»	195
<i>Spigolaùre</i>	»	215
<i>Le vècie fontane</i>	»	223
<i>Procesión</i>	»	230

PRESENTAZIONE

“L’è quà ela, ‘l straza fizólo!”

Questo il saluto che m’accolse una domenica d’ottobre quando, in ritardo, mi unii al gruppetto che si ritrovava per il caffè dopo messa.

Il che stava a significare che avevo interrotto la conversazione e spezzato l’atmosfera.

Ma proprio dalla spontanea schiettezza di questa frase, riaffiorata così d’improvviso dalla zona d’ombra del passato, scaturì la scintilla che accese il desiderio d’una ricerca.

Ricerca della parlata dei nostri bisnonni; semplice e saggia, fiorita o poetica, di cui sono rimaste solo sfumature e ricordi.

E quasi ti sorprendi se la senti intercalata nel linguaggio d’oggi.

Fu così che il mercoledì sera, tranne il periodo estivo, divenne serata d’incontro.

Come essere tornate a scuola; si fissarono sulla carta parole, espressioni, ricordi, immagini, ritrovati durante la settimana dentro di noi, ascoltando, chiedendo.

Un lavoro dapprima alla buona ma che richiese poi un filo più logico, meno dispersivo.

Si passò alla divisione per argomenti (e qui ci fu prezioso l’aiuto di chi aveva lavorato nel settore specifico) e ad arricchire la ricerca con fotografie, disegni, descrizioni, che dessero l’immagine completa degli aspetti di un tempo.

Ora, dopo quattro anni, siamo giunte alla stesura definitiva di questo lavoro che non abbiamo la pretesa di chiamare “libro”, ma che è certamente un atto d’amore per la nostra gente, per la nostra terra e, forse, anche un sentimento di nostalgia per gli anni di allora fatti di rinuncia, di fatica, di povertà anche, ma pur sempre belli perchè semplici e riscaldati da maggior calore umano.

In questa ricerca si troveranno inesattezze, si potrà dire che non è completa; ma Voi, lettori interessati, potete sempre esporre le vostre opinioni, dare un consiglio.

Potreste essere Voi a trovare il modo di compiere un passo avanti.

Puntualizziamo che vocaboli e modi di dire si ritrovano anche nel dialetto di altri paesi, come abbiamo riscontrato confrontando e consultando. Pertanto non riteniamo quanto è scritto in queste pagine, un patrimonio unicamente nostro.

Certo è che tutto il contenuto è scaturito dalla viva voce:

- di gente nostra passata all'altra sponda;*
- di gente nostra che ha visto l'inizio del secolo;*
- di gente nostra che ha mantenuto ricordi della parlata di genitori o nonni.*

Palma Brandalise

SENSAZIONI.... IMPRESSIONI EMOZIONI

di Franco Campolongo

Sono sempre vissuto a Milano e fin dalla lontana infanzia ho frequentato Bieno per vacanza o per riposo a motivo della eccezionale purezza della sua aria e delle sue acque.

Ricordo che, ai tempi della mia giovinezza, quasi in ogni casa si allevavano mucche, conigli e galline; le attività di base erano l'agricoltura e la pastorizia; esisteva qualche piccolo artigianato di falegnameria e funzionava una segheria azionata con l'acqua del torrente Lusumina; non esistevano le automobili né, tantomeno, i televisori.

Ma da qualche anno le vicende della mia vita e di contatti con la sua popolazione hanno subito nuovi risvolti ed assunto nuovi significati, avendo avuto negli anni recenti occasione di diventare molto amico del Sindaco Savio Brandalise, che ha amministrato il Comune per il periodo che va dal 1985 al 1995 e che è prematuramente scomparso, lasciando la memoria di un personaggio eccezionale per lo sviluppo di Bieno.

In questo ambiente prettamente montanaro è nata e si è sviluppata una corrente culturale che è giunta a produrre opere di carattere letterario.

Per le iniziative del mio indimenticabile amico abbiamo prodotto, tre anni or sono, il testo sulle "Notizie storiche" ed ora è stato portato a conclusione, con fatica non lieve, questo lavoro da sua sorella Palma Brandalise, maestra di molte generazioni di molti bambini bienati, coadiuvata da alcune sue amiche di buona volontà.

Queste idee mi hanno attirato inizialmente e poi mi hanno coinvolto, pur non avendo alcuna capacità né alcuna conoscenza specifica in questo campo.

Ho cercato di contribuire alla loro realizzazione per quell'entusiasmo che appare senza giustificazione, ma che in-

duce, a un certo punto dell'esistenza, ad agire al di fuori delle proprie attività professionali, nell'interesse collettivo, specie quando, sulla soglia degli ottant'anni, si delinea all'orizzonte il crepuscolo di questa esperienza terrena.

E qui vorrei rivolgermi particolarmente ai giovani di Bieno, perché siano loro a proseguire nella ricerca di nuovi campi di espansione: andate altrove a cercare fortuna e ricchezza, ma non dimenticatevi di questo ceppo per sviluppare, con nuove iniziative, quelle possibilità sconfinite che sono concesse dalla natura umana.

Milano, 3 febbraio 1998 - San Biagio

PREMESSA

Questo lavoro che, con particolare entusiasmo, ho curato, è frutto di una meticolosa ricerca di alcune persone che hanno saputo riportare alla luce un pezzo di storia della nostra Comunità, di ciò che è stata, di ciò che è riuscita a creare, fissando sulla carta vocaboli e modi di dire in parte caduti in disuso, facendo in modo che questo patrimonio comune arrivato fino a noi non vada completamente perduto con l'evolversi della vita civile.

Quale miglior modo per conservare la genuinità di una parlata ormai in pericolo perchè soffocata dalla lingua nazionale e da quel linguaggio che ci viene dai mass media?

Per fortuna sopravvive l'amore degli anziani per l'espressione popolare, con il gusto di parlare ancora il dialetto e di conoscerne l'armonia e l'incanto, facendo rifiorire non solo vocaboli bensì una sequenza di detti, proverbi, modi di dire, scampoli di saggezza suggeriti dal quotidiano contatto con tempo e natura.

Ogni paese ha non solo la sua storia, ma anche un suo corredo di cultura popolare che si è formato lentamente col passare del tempo e che custodisce una ricchezza che merita di essere salvata dal pericolo di scomparire per sempre.

Da qui, credo, la spinta per fare quello che è stato fatto.

L'opera, che non è fatta da specialisti ma da semplici appassionati del dialetto, intende presentare in modo chiaro, semplice e accessibile a tutti, il patrimonio di un'intera comunità.

La passione e l'impegno con i quali ho cercato di portare a termine l'elaborazione di questo lavoro, ha coinvolto anche i miei figli che, durante le discussioni che si sono svolte in famiglia sul significato dei vari termini, hanno potuto assaporare, alle soglie del 2000, il gusto per sentimenti antichi a loro sconosciuti.

Sono fiducioso che il libro incontrerà apprezzamento e potrà trasmettere ai giovani e a coloro che verranno, ciò che a Bieno si è sedimentato attraverso lo scorrere lento delle generazioni che ci hanno preceduto, in modo che la sua lettura costituisca piacevole ed appagante rivisitazione storica. Avrà allora raggiunto il suo scopo!

Bieno, febbraio 1998

Ezio Samonati

NOTE TECNICHE ED INFORMATIVE

Non esistendo regole precise e non avendo esperienza in tal senso, sono stati seguiti i preziosi consigli e suggerimenti forniti dal Dott. Ferruccio Romagna e, per suo tramite, dalla Dott. Giulia Mastrelli Anzilotti di Firenze, esperta in dialettologia e toponomastica, che ha fornito una trascrizione fonetica.

Onde agevolare la lettura, nella trascrizione dei termini dialettali si è cercato di usare la maniera più semplice ed immediata possibile.

Per distinguere la pronuncia sonora dalla pronuncia sorda e per l'utilizzo degli accenti si è fatto uso della seguente tabella:

<i>é chiusa o acuta</i>	<i>- come nell'italiano tela</i>
<i>è aperta o grave</i>	<i>- come nell'italiano letto</i>
<i>ó chiusa o acuta</i>	<i>- come nell'italiano polso</i>
<i>ò aperta o grave</i>	<i>- come nell'italiano lotto</i>
<i><u>s</u> sonora</i>	<i>- come nell'italiano rosa</i>
<i>s sorda</i>	<i>- come nell'italiano seta</i>
<i><u>z</u> sonora</i>	<i>- come nell'italiano zaino</i>
<i>z sorda</i>	<i>- come nell'italiano pozzo</i>

- non sono state accentate le parole piane (cogoma, butiro ...)
- la "sc", quando le due lettere si usano staccate, è scritta con "s-c" (s-cese, s-cèto...)

- nell'elencazione alfabetica delle parole si è fatto uso dell'apostrofo sostitutivo delle vocali e ed i iniziali ('mpià, 'mprimà, 'ntanto, 'nzolà....).

- l'uso diversificato di "che" e di "ca" (vardé che bèl viséto - spèta ca vardo) non ha trovato chiarimenti nelle ricerche effettuate ma si può supporre che esse esprimano la musicalità delle due forme nel contesto del discorso.

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento sentito va:

- a tutte le persone che hanno dato il loro apporto con disegni, fotografie, ricordi orali o sotto qualsiasi altra forma;

- al dr. Gianni Busarello, il quale ha provveduto alla prima catalogazione dei dati raccolti;

- al maestro Ferruccio Romagna, che ci è stato di guida e che, testualmente, in una sua lettera così si esprime:.. "D'ora in poi si può considerare Bieno uno dei pochi paesi che ha una sua pubblicazione di storia locale, una sua pubblicazione sul dialetto, detti, proverbi, ecc....e una ricerca di toponimi (nomi di località), già effettuata, che sarà pubblicata in seguito dalla Provincia Autonoma sul Dizionario Toponomastico Trentino".

- un grazie particolare al dott. ing. Franco Campolongo che ha sostenuto le spese della stampa, regalando così a tutti noi, anziani e non, la possibilità di tenere in casa e nel cuore la luce di una ricchezza "umana" che non può andare perduta.

Scorcio di Via Don Luigi Morelli
foto di Mario Bernardo



traducción

VOCABOLARIETTO

do ciàcole tra
Carlo Samonati e
Guido Dellamaria (Guidòto)
foto di Savio Brandalise



A

aè!	<i>esclamazione</i>
aguàzo	<i>rugiada</i>
aia	<i>grande spazio</i>
ailòi (a Casetta “èiloi”)	<i>intercalare per beffa</i>
albio	<i>truogolo; fontana in legno</i>
ale	<i>scapole</i>
almanco	<i>almeno</i>
alvèrso	<i>in gamba</i>
anca	<i>anche</i>
andadóra	<i>assito con traversine in legno per non scivolare</i>
àndolo	<i>angelo</i>
andolòto	<i>angioletto</i>
angonia	<i>ultimi momenti di vita</i>
antón	<i>file che si formano al passaggio della falce</i>
anziana	<i>genziana</i>
ao	<i>nonno</i>
aónde	<i>dove</i>
aràdio	<i>la radio</i>
arbandón	<i>abbandono; lassar ‘ndar a l’arbandon di campagna che è lasciata incolta</i>
arbendonàr	<i>abbandonare</i>
ardè - ardè vu!	<i>guardate; state attento voi!</i>
ardre	<i>ardere</i>
arèla	<i>file di fieno che si formano con il rastrello prima di fare i “maréi”, cioè i mucchi</i>
arénte	<i>vicino; anche</i>
arfiàr	<i>respirare a fondo; riprendere fiato</i>
arfià - arfiàrse	<i>dissetato; dissetarsi</i>
argia	<i>aria</i>
argià	<i>preparato</i>
argiàrse (a Casetta “isgiarsi”)	<i>vestirsi; prepararsi per uscire</i>
ari-ari	<i>detto all’asino per farlo andare</i>
arióma	<i>ridere e gesticolare inconsulto da bambini</i>
arlevàr	<i>allevare</i>
arlévo	<i>animale che si alleva</i>

armàr	<i>armare; termine edilizio</i>
armèro	<i>armadio</i>
aró?	<i>vero?</i>
arquànti	<i>alcuni</i>
arsalài	<i>arrotati</i>
arsalàr	<i>arrotare la scure</i>
arsolàr	<i>risuolare le scarpe</i>
arte	<i>biancheria; vestiti</i>
arvegnér	<i>rinvenire</i>
asé	<i>aceto</i>
asè	<i>abbastanza</i>
asìlòto	<i>bambino dell'asilo</i>
asò (l'à fato 'l so ...)	<i>vissuto; ha fatto il suo tempo</i>
asón	<i>arnese per scavare il legno delle "dambre" (calzatura con plantare in legno)</i>
asón che i fae	<i>lasciamoli fare</i>
ata (son restà ...)	<i>restare a mani vuote; perdere tutto al gioco</i>
augia	<i>poiana (uccello predatore)</i>
ava/e	<i>ape; api</i>
avé	<i>abete</i>
aza	<i>matassa</i>

B

babàr	<i>ciarlare</i>
babolàr	<i>tremare dal freddo</i>
bacalà	<i>bacalà</i>
bacàni	<i>i signori proprietari di terreni, campi e animali</i>
bachéto	<i>paletto</i>
baéti (de S. Piero)	<i>lucciole</i>
bagole (de genevre)	<i>bacche di ginepro</i>
bagolo	<i>di più persone che si intrattengono a chiacchierare e spettegolare</i>
baia	<i>presa in giro</i>

baiàr	<i>abbaiare</i>
baìla	<i>attrezzo del contadino per “ledrare” (rincalzare) la terra</i>
baile	<i>badile</i>
bala	<i>palla; fandonia; ubriacatura</i>
balanza	<i>bilancia</i>
balanzàna	<i>coperta di lana</i>
balbo	<i>balbuziente</i>
balcón	<i>imposta</i>
balìni	<i>pallini per fucile</i>
balòto	<i>sasso</i>
balze	<i>legacci alle zampe delle galline per evitare che si allontanino</i>
banda (tirate in	<i>latta; spostati, mettiti da parte</i>
bandèla	<i>piccola striscia di latta; anche di chi volta pagina o cambia parola</i>
bandèlo	<i>barattolo</i>
bandèro	<i>lattoniere</i>
bao	<i>insetto</i>
bao nero	<i>nero fitto</i>
baòsa	<i>bavosa</i>
barba	<i>zio</i>
barbazólo	<i>mento</i>
barco	<i>stalla per ricovero delle mucche in montagna</i>
bardèle	<i>bargigli; doppio mento</i>
barèa (l'è ...)	<i>fa schifo</i>
barèla	<i>carriola</i>
baretina	<i>piccola berretta</i>
barulè	<i>calze non ben stese sulla gamba</i>
bastardàr	<i>incrocio di diverse specie (es. di fiori)</i>
bata	<i>ovatta</i>
bataria	<i>cose di poco conto</i>
batedàr	<i>battezzare</i>
batédo	<i>battesimo</i>
batòcio	<i>battaglio della campana</i>
batre	<i>battere</i>
batre do	<i>abbattere una pianta; buttare giù</i>

batre su (..... legne)	<i>spaccare legna</i>
batuèlo	<i>chiusura dei pantaloni</i>
bau sète catàì	<i>espressione per spaventare i bambini prendendoli di sorpresa</i>
bavarólo	<i>bavaglino</i>
bazéa (a Casetta “secio”)	<i>recipiente da cucina</i>
bazilàr	<i>farci caso</i>
beàta	<i>mancia</i>
becamòrto	<i>becchino</i>
becaria	<i>macelleria</i>
bèco	<i>becco; forma di pane</i>
béco (1)	<i>maschio della capra</i>
béco (2)	<i>morsa di legno azionata con i piedi</i>
begàr	<i>litigare</i>
beléto (1)	<i>rossetto</i>
beléto (2)	<i>composto di aceto, farina e sale per lucidare oggetti in rame</i>
bena	<i>recipiente semirotondo per portare il letame</i>
bes-céma	<i>bestemmia</i>
bes-cemàr	<i>bestemmiare</i>
betònega	<i>pettegola</i>
bevirólo	<i>abbeveratoio</i>
bevràr / beoràr	<i>abbeverare le bestie</i>
bevre	<i>bere</i>
biéta	<i>coste (verdura)</i>
bigàto	<i>bruco</i>
bigólo	<i>arnese in legno da portare in equilibrio sulle spalle alle cui estremità si appendevano i secchi</i>
bigolo	<i>spaghetto</i>
bimbi	<i>vestitino</i>
bina	<i>forma di pane</i>
binàr	<i>cogliere</i>
binàr a una / binàr su	<i>radunare; raccogliere</i>
bindèla	<i>sega a nastro</i>
bisa	<i>grigia</i>
bisa	<i>biscia</i>
bisa sguèrsa	<i>orbettino</i>

bisàca	<i>cartella scolastica</i>
bisào	<i>bisnonno</i>
bisiga	<i>vescica</i>
bislèca	<i>storta; bisbetica</i>
bisón	<i>bisogna</i>
bisóna	<i>mucca sterile per alcuni anni</i>
bisòrdola	<i>lucertola</i>
blaga	<i>di uno che si dà tante arie</i>
bò / bói	<i>bue / buoi</i>
bobòe	<i>mucche</i>
boàle / boalón	<i>canalone impervio simile a profonda spaccatura</i>
boàza	<i>sterco di mucca</i>
bocà	<i>sorso d'aria</i>
bocàle	<i>vaso da notte</i>
bocalina	<i>padella per defecare usata da persone ammalate</i>
bochignólo	<i>beccuccio; la bocca del "pignato" (contenitore di liquidi)</i>
boconà	<i>sorso d'acqua</i>
boghele	<i>gufo</i>
bogidóra	<i>contenuto di erbe ecc..... per maiali</i>
boiàca	<i>cemento liquido</i>
bóio	<i>bollore</i>
boiòn	<i>specchio d'acqua sotto la cascata</i>
boìr / bogìr	<i>bollire</i>
bolincéra	<i>volentieri</i>
bolognini	<i>cubetti di porfido</i>
bolsa	<i>lana o stoffa che si slabbra (prima slisa e poi slasa; punti e fibre che perdono consistenza)</i>
bolso	<i>di persona o animale ammalato di polmoni; stanco</i>
bombàso	<i>cotone</i>
bòmbo	<i>confetto; caramella</i>
bonamàn	<i>come mancia nel detto "bon ano bondi, la bonaman a mi" il primo giorno dell'anno</i>
bondola	<i>mortadella</i>

bonigolo	<i>ombelico</i>
bonmaistro	<i>erba medica usata come tisana per digerire</i>
bonóra	<i>presto</i>
bonorivo	<i>mattiniero</i>
bora	<i>tronco</i>
bòrba	<i>pozzanghera</i>
bordèlo	<i>baccano; fracasso</i>
boròto	<i>parte di tronco</i>
boschiéro	<i>boscaiolo</i>
bosemà	<i>impasto di sterco di vacca e calce messo sopra il coperchio della botte perchè il vino non evapori</i>
botéga	<i>negozio</i>
botonèra	<i>chiusura dei pantaloni</i>
bòza	<i>bottiglia</i>
braga	<i>derivazione per tubi</i>
bramegàr	<i>desiderare vivamente</i>
bramùzole	<i>rese a piccoli pezzi (es. foglie essicate e sminuzzate)</i>
brancàr	<i>afferrare con forza</i>
braùra (far ...)	<i>pavoneggiarsi, lodarsi</i>
bravàr	<i>sgridare, rimproverare</i>
brega	<i>asse</i>
bregòto	<i>asse corta e di un certo spessore</i>
brenèra	<i>capigliatura disordinata</i>
brichéto	<i>accendino (dal francese)</i>
brico	<i>recipiente per caffè</i>
bro	<i>brodo</i>
brobru<u>s</u>à	<i>crema di brodo o latte con farina bianca abbrustolita</i>
bròca	<i>brocca</i>
broda	<i>crosta di ferita</i>
broégia	<i>erba infestante di campo</i>
broénta	<i>bollente</i>
brognòcolo (a Casetta "bergnòcolo")	<i>bernoccolo</i>
bromba	<i>bagnata fradicia</i>
brombeghèra	<i>tempo umido e nebbioso</i>
brombì<u>s</u>e	<i>di legna bagnata che non arde</i>

brondèlo	<i>recipiente in alluminio</i>
brondìn	<i>campanello per mucche</i>
bronza	<i>brace</i>
broşa	<i>brina</i>
bruşàr	<i>bruciare</i>
bruscàr	<i>potare</i>
bruscaùre	<i>rami rimasti dalla potatura</i>
bruscoło	<i>foruncolo</i>
brustolà	<i>tostato; abbrustolito</i>
brustolìn	<i>arnese per tostare orzo o caffè</i>
bua (ghètu ...?)	<i>male (detto ai bambini); hai male?</i>
buba	<i>luce (rivolgendosi ai bambini); luce fioca</i>
buèlo/e	<i>viscere; interiora</i>
buféto	<i>comodino</i>
bugànze	<i>geloni</i>
bugarólo	<i>grossa tela che si mette sopra la biancheria prima di aggiungere la cenere per fare il bucato ammaccatura</i>
bugna	<i>ammaccatura</i>
bulegàr (me bulega i oci)	<i>ballare; (mi ballano gli occhi per la stanchezza)</i>
bulegàte	<i>solletico</i>
bulghéta	<i>sportina per bambini che vanno all'asilo</i>
burcio	<i>arnese del caseificio per fare il burro</i>
burububù	<i>poco fuoco (es. con quel "burububù" non fai da mangiare)</i>
buscàr	<i>prendersi un malanno</i>
busche (tìrar le ...)	<i>tirare a sorte con pezzetti di legno di diverse lunghezze</i>
busèla	<i>acne</i>
buséta	<i>asola</i>
busìa	<i>bugia</i>
busnàr ('l fogo 'l busna)	<i>soffiare; di fuoco che soffia sotto la cenere</i>
buso (... de ave)	<i>buco; arnia</i>
busolòto	<i>barattolo</i>
bustegón	<i>pianta senza rami; arbusto senza foglie</i>
butàr	<i>buttare; gettare</i>
butàr do (..... do righe)	<i>scrivere due righe così, senza impegno</i>

butàr fora
butàr su
butàrse do
butìro
buto

versare la minestra; di pianta che germoglia vomitare
coricarsi; avvilitarsi
burro
germoglio; ramoscello da trapiantare per fare una nuova pianta

C

cabia
cabiòto
cade (no ...)
cadre
caenàzo
cagarèla
cagnàra
cagnóto
caìn

gabbia
canile o gabbia per conigli
non bisogna
cadere
catenaccio
diarrea
gazzarra
cagnolino
recipiente di smalto (per mettere la verdura in tavola)

calàndra (cantàr come na ...)
calchèra

cantare a squarciagola
colonna di fumo quando si bruciano sterpi o altro

caldàna

soletta in cemento prima della pavimentazione

calgiéra

paiolo di notevoli dimensioni (es. quella usata al caseificio o per la "bigolada" alla Sagra di San Biagio)

calidene

fuliggine

calivi

nebbia; nuvolette che presagiscono la pioggia

calmèla

talea

calto

cassetto

calumàr

spiare; soppesare

calzina

calce

calzinàzi

calcinacci

calzòti

calzini

cambra (a Casetta “stua”)	<i>camera</i>
cambréte	<i>oggetto in ferro ricurvo a due punte per fissare il filo spinato ai pali in legno</i>
camózo	<i>camoscio</i>
campanò	<i>suono di campane a festa il giorno del Santo Patrono o per la morte di un neonato</i>
campio	<i>prato in alta montagna</i>
canài	<i>canali per la raccolta e scorrimento dell'acqua</i>
canalini	<i>piccoli confetti</i>
canàola	<i>tipo di collare in legno al collo delle capre per tirarle o per appendervi un campanello; se applicato ad un sostegno verticale fisso a terra, serviva per infilarvi la testa della mucca durante la monta</i>
candalbèò	<i>furbaçchione</i>
candelòti / candolòti	<i>ghiaccioli</i>
càndola	<i>rubinetto in legno applicato alla botte per spillare il vino</i>
canego	<i>mangime per uccelli</i>
canìpa	<i>nasone</i>
canói / canarói	<i>stoppie</i>
canopàr	<i>asportare e riportare per livellare il terreno, togliendo i sassi più grossi</i>
cantinèla	<i>assicella che aggancia le tegole</i>
cantón	<i>angolo</i>
cantonàle	<i>paraspigolo</i>
cao	<i>bandolo della matassa</i>
caòza	<i>scema</i>
caòzo	<i>testa grossa così</i>
cape	<i>merletti</i>
capelàn	<i>di marito che v' a vivere in casa della moglie</i>
capéte	<i>rifiniture di merletto</i>
capitàr	<i>accadere</i>
caponèra	<i>fiore del luppolo</i>
caràmbola	<i>ruzzolone</i>
caràse	<i>caccole del naso; croste di fuliggine all'interno del camino</i>

caràse del miele	<i>ultimo miele nel favo vuoto</i>
carbonàzo	<i>tipo di serpente lungo e nero</i>
caredàe	<i>carreggiata; solchi lasciati al passaggio dei carri</i>
caréga	<i>sedia</i>
caregón	<i>seggiolone</i>
carga (...de fen)	<i>carico (quantità di fieno che uno si carica-va in spalla)</i>
cargiólo	<i>carro con due o quattro sponde per trasportare i raccolti</i>
cargozèra	<i>gerla</i>
cargòzo	<i>gerlo</i>
caròbe / caròbole	<i>carrube</i>
carólo	<i>tarlo</i>
caròte	<i>contenitore per ricotta</i>
casèlo	<i>caseificio</i>
casèra	<i>edificio principale della malga</i>
casabàncò (a Casetta “casetón”)	<i>comò</i>
casegàr / casàr	<i>cullare</i>
casèla	<i>cassetta porta oggetti per venditori ambulanti</i>
castrón	<i>rammendo fatto male</i>
catà	<i>trovato</i>
catàr	<i>trovare</i>
cavalgiéri	<i>bachi da seta</i>
cavalóto	<i>cavallo dei pantaloni</i>
cavaòci	<i>specie di grossa zanzara</i>
cavazón	<i>parte di tronco che resta unito alle radici dopo il taglio di una pianta</i>
cavéi	<i>capelli</i>
cavelèra	<i>chioma spettinata</i>
cavéza	<i>cavezza; fune usata per legare l'animale per il capo</i>
cavìcia	<i>caviglia</i>
cavìcio	<i>cavicchio</i>
cavra (a Casetta “caóra”)	<i>capra</i>
cavréza	<i>alimento composto da farina gialla cotta in acqua, versata liquida nel piatto con ag-</i>

caza / cazòto	<i>giunta di latte</i>
cazóla	<i>mestoli per l'acqua in alluminio od ottone</i>
cèpa	<i>cazzuola</i>
cerega	<i>malata; con colore malaticcio</i>
cesa	<i>chierica; tonsura</i>
cetina	<i>chiesa</i>
chègole	<i>bigotta</i>
chipà	<i>sterco di capra, pecora o ungulati selvatici</i>
chìpa	<i>rovesciato</i>
chìsa / chìza	<i>discarica</i>
chive (gien ...)	<i>noce dal guscio molto duro</i>
ciàcole / ciacere	<i>qui; vieni qui</i>
ciapàr	<i>chiacchere</i>
ciapàr su e 'ndar	<i>prendere; afferrare; attecchire</i>
ciapàrse fora	<i>andarsene</i>
cicherle	<i>essere trattenuto fuori casa</i>
cichéto	<i>bicchierino per grappa</i>
ciò	<i>rimprovero; sorso di grappa</i>
ciòca (...de cavéi)	<i>chiodo</i>
ciòca (l'à fato 'na ...)	<i>ciocca di capelli</i>
ciòca (la ... e i poiàti)	<i>si è ubriacato</i>
ciórciole (a Casetta "còcole")	<i>la chioccia e i pulcini</i>
ciuciàr	<i>pigne</i>
ciùspi	<i>succhiare</i>
clamera	<i>ciuffi</i>
co	<i>ferro sagomato a U usato per tenere unite</i>
coa	<i>le travi del tetto</i>
coà	<i>quando</i>
cocombrie	<i>coda</i>
cocón	<i>covata</i>
cognésto (ò ...)	<i>grilli per la testa</i>
cògni	<i>tappo per botti</i>
cogoma	<i>ho dovuto</i>
coièro / cugièro	<i>cunei</i>
coìn	<i>cucuma</i>
	<i>contenitore di cote per affilare la falce</i>
	<i>codino</i>

coionàre	<i>prendere in giro</i>
coléto (...del camìn-...dela camìsa)	<i>collo del camino o della camicia</i>
coléto (no sta farghe el...)	<i>riempilo fino all'orlo!</i>
colìn	<i>colino</i>
colme (...de luna)	<i>luna piena</i>
colme (al...)	<i>al limite massimo di sopportazione</i>
colme (i è rivài al...)	<i>sono arrivati al tetto (nella costruzione di una casa)</i>
colmèlo / cormèlo	<i>parte di legna concessa dal Comune ai censiti</i>
coltrine	<i>tendine per finestre</i>
comàcio	<i>basto</i>
comàre	<i>la levatrice</i>
comedàr	<i>aggiustare; accomodare</i>
comeón	<i>gomito</i>
cominión	<i>comunione</i>
compàgno	<i>come; uguale a ...</i>
conàio	<i>caglio</i>
concòto	<i>recipiente nella gabbia per acqua e/o cibo</i>
conicèra	<i>conigliera</i>
coniciàto	<i>coniglietto</i>
conicio	<i>coniglio</i>
consiéro / conziéro	<i>condimento</i>
contràrgia	<i>corrente d'aria; contraria</i>
convegnér	<i>convenire (no me convièn - non ho alcun interesse)</i>
conzàr	<i>condire</i>
copàr	<i>uccidere</i>
copi	<i>coppi; tegole</i>
copìn	<i>nuca</i>
coradèla	<i>polmone di animale macellato</i>
corài	<i>coralli, perle</i>
coràme	<i>cuoio</i>
coramèla	<i>coramella; unghia di maiale o striscia di cuoio per affilare i rasoi</i>
coraùre	<i>avanzi per i maiali</i>
còrdo	<i>secondo taglio dell'erba</i>
corgnólo	<i>chiocciola</i>

cornolèro	<i>pianta da frutto del bosco</i>
corpetìn	<i>corpetto</i>
corsór / scorsór	<i>messo comunale</i>
cortelazìn	<i>roncola per rami</i>
corteléto	<i>coltellino</i>
cortèlo	<i>coltello</i>
cortio	<i>cortile</i>
coşenàr	<i>cucinare</i>
coşita	<i>così</i>
còta (ciapàrse na...)	<i>innamorarsi</i>
còta (l'è...)	<i>è cotta</i>
còta (la...)	<i>quantità di latticini che spettava al contadino in base al latte conferito al caseificio</i>
crea	<i>creta</i>
crepà	<i>rotto; deceduto</i>
crèpa	<i>fessura</i>
crèpe	<i>piatti, tazzine</i>
criàr	<i>gridare</i>
crivèlo	<i>setaccio</i>
croi	<i>corvi</i>
cròmero	<i>girovago; venditore ambulante</i>
croşe	<i>croce</i>
croşèra	<i>incrocio</i>
croşère	<i>le due strisce più scure del dorso dell'asino</i>
cròzole	<i>stampelle</i>
cruo	<i>crudo</i>
cruzio	<i>cruccio; preoccupazione</i>
cuacià	<i>mogio; avvilito</i>
cubàr	<i>misurare piante</i>
cubia	<i>coppia (es. coppia di cavalli)</i>
cubia (far...)	<i>specie di trenino di quando si va a slittare (uno davanti sdraiato in pancia sulla "fèra" che pilota e aggancia con i piedi lo slittino con altri compagni seduti o che, a loro volta sdraiati, agganciano altri slittini)</i>
cubiàr	<i>attorcigliare due fili e farne uno unico</i>
cucàre	<i>sbirciare</i>

cuche	<i>gocce di sudore</i>
cuchéto	<i>piccolo contenitore in cui i contadini bevevano la grappa quando tornavano sudati dal lavoro</i>
cuciàrse do	<i>accovacciarsi</i>
cuciolón / cuzolón	<i>accovacciati</i>
cuco	<i>cuculo</i>
cuco de cavéi	<i>chignon: acconciatura di capelli</i>
cuèrcio	<i>coperchio</i>
cuèrta	<i>coperta</i>
cuèrto	<i>tetto</i>
cuna	<i>culla</i>
curarécie	<i>oggetto inesistente di quando si ammazzava il maiale e, per burla, si mandava qualcuno a farselo prestare</i>
curgiosàr / corgiosàr	<i>curiosare</i>
curi	<i>muoviti (curi curi = dai, muoviti!)</i>
cusìna	<i>cucina</i>
cusìura	<i>cucitura</i>
cuzo	<i>letto</i>

D

da / da novo	<i>di; di nuovo</i>
dabón	<i>davvero</i>
dabón (el sa...)	<i>è profumato</i>
daga	<i>branda; giaciglio di rami e foglie in montagna</i>
dalo	<i>giallo</i>
dambarèle	<i>calzature con suola in legno per bambini</i>
dambre / sgalbare	<i>calzature con suola in legno (alle volte chiodata per ridurre l'usura) e tomaia in cuoio</i>
daséno	<i>davvero</i>
de bando (star...)	<i>stare senza far niente</i>
deàle	<i>ditale</i>
debòto	<i>quasi</i>

dèi	<i>dai</i>
dèi (déo piccolo - déo grande)	<i>dita (dito mignolo - dito pollice)</i>
demàncò (far...)	<i>fare a meno</i>
dendìve	<i>gengive</i>
dendre	<i>genere</i>
denocèi	<i>ginocchiere; fasce; ghette</i>
denòcio	<i>ginocchio</i>
dente	<i>gente</i>
dèrła	<i>gerla</i>
desavía	<i>insipore; insipida</i>
desbaucàrse	<i>svegliarsi; cominciare a capire le cose</i>
desboldò	<i>sinonimo di filò</i>
desbramegàrse	<i>togliersi la voglia</i>
desbranàrse	<i>avere più spirito</i>
desbrogiàrse / desbrigàrse	<i>spicciarsi</i>
descànta baùchi	<i>tonto, svegliati!</i>
descargàr	<i>scaricare</i>
descioàr	<i>schiodare</i>
descoṣì	<i>scucito</i>
descuèrto	<i>scoperto</i>
desfernà	<i>fuori della grazia di Dio</i>
desfoiàr	<i>sfogliare le pannocchie</i>
desfrito	<i>soffritto</i>
desgardàr	<i>lasciare pochi boccioli affinché la pianta faccia fiori più belli</i>
desgatiàr	<i>sciogliere una matassa</i>
desgropàr	<i>sciogliere un nodo</i>
desleguàr	<i>sciogliere (della neve)</i>
desmalmaùre	<i>acerbe</i>
desmas-cià	<i>bambino trasandato</i>
desmontegàr	<i>riportare le mucche dall'alpeggio a valle</i>
desnoṣelà	<i>agile</i>
despèrdre	<i>es. di mucca gravida che perde il vitello</i>
despetenàr	<i>spettinare</i>
despoiàr	<i>spogliare</i>
destiràrse	<i>stiracchiarsi</i>
destór	<i>distogliere da qualcosa</i>

destrànio (sentìrse...)	<i>sentirsi stranito, spaesato</i>
diàolo	<i>diavolo</i>
dindo	<i>tacchino</i>
disnàr	<i>pranzo</i>
do	<i>due</i>
do (cadre...)	<i>giù; cadere giù</i>
dòga	<i>asse sagomata per costruire botti</i>
dogo	<i>giogo</i>
doloràr	<i>soffrire</i>
donta / dontàr	<i>aggiunta / aggiungere</i>
dontàrghene	<i>rimetterci</i>
dopràr	<i>usare</i>
dopràrse	<i>essere disponibili a fare qualcosa</i>
dreza	<i>treccia</i>
drio (de...) - (l'è...)	<i>dietro (di dietro) - (sta facendo)</i>
dugàr	<i>giocare</i>
dugatolón	<i>giocherellone</i>
dugo	<i>gioco</i>
duri checo	<i>di bambino ai primi passi</i>

E

egolo	<i>albero del bosco</i>
èlica	<i>sbronza</i>
èlo	<i>è - voce verbo essere</i>
elo/a	<i>lui/lei</i>
emprevalérse	<i>approfittarsi</i>
endola / (bruta...)	<i>ghiandola; brutto carattere</i>
enroagiài	<i>intricati; aggrovigliati</i>
entrigo	<i>intrigo; impedimento ('ntrigàr = dar fastidio)</i>
èra	<i>equivalente di aia, spiazzo davanti alla casa</i>
èrder	<i>tirar su</i>
erta	<i>strada in salita</i>
es-ciao	<i>così sia</i>
esèbìr	<i>mostrare un documento</i>

esebirse
èstro

offrirsi; esibirsi in qualcosa
voglia

F

fafà (na...)

un fascio di ...

falda

piega della gonna

faliva

scintilla

falòpa

fanullone

famà (a Casetta “slòpo”)

affamato

far / (...finta) / (la vaca la ga da...)

fare / far finta / la mucca è gravida

farsaóra (a Casetta “farsóra”)

padella piatta per friggere le patate

farse entro (no...)

socializzare (non inserirsi con facilità)

fasina / fasinòto

un fascio di ...

faso

fascio di fieno, di legna ecc...

fedelini

pastina per minestra di brodo

fèra

mezzo tipico per slittare sulla neve

festùgo

fuscello

feteléta

fettina di pane, di polenta o altro

fiàpo

appassito

ficón / (rivar de...)

confine / intrufolarsi in tutta fretta

fidàrse / (no...)

aver fiducia / non avere il coraggio

figà

interiora di animale vicino al fegato

fil de fèro

filo di ferro

filze

pieghe dei vestiti; rughe

finta

pettorina che fungeva da camicia

fióra

strato che si forma sopra il vino quando sta per andare in aceto

fioréta

derivato del latte

fizólo

discorso; dialogo

fodra

copertina per quaderni; fodera per vestiti

fogo

fuoco

foia

foglia

foiòlo - mile pezàte

folà (1)

folata di vento

folà (2)	<i>di maglia infeltrita</i>
fondèlo	<i>parte di calza o calzetto lavorato a ferri</i>
fondi	<i>fondi di caffè</i>
fondo	<i>terreno; profondo</i>
for (...pai prai/...par l'istà/ ...dai semenài/...e fora/ vardàr.../...dai bai)	<i>fuori / in mezzo ai prati / durante l'estate / fuori di testa / lontano / apparire, spulciare / fuori dai piedi, via di qui</i>
fòrbese	<i>forbice</i>
forbeséta	<i>forfecchia</i>
forbeséte	<i>forbicine</i>
forbirse	<i>nettarsi; pulirsi</i>
forèsto	<i>che viene da fuori paese</i>
foréta	<i>federa</i>
fòrgia	<i>forgia</i>
formèla	<i>piccola forma di formaggio</i>
formighèro	<i>formicaio</i>
fornaşèla	<i>stufa; cucina economica</i>
fracà	<i>ben pressato</i>
fracàrghela	<i>farla a qualcuno; farla pagare</i>
fràia	<i>una gran quantità</i>
fraióna (a Casetta "sfraióna")	<i>di persona con le mani bucate; spendacciona</i>
fratàzo	<i>arnese del muratore</i>
freschi ('ndar ai...)	<i>andare in villeggiatura</i>
fruà	<i>consumato</i>
fufignàr	<i>fare di nascosto</i>
fufolàr	<i>fare moine e carezze ad un bambino</i>
fuga	<i>spazio tra una piastrella e l'altra</i>
fugàr	<i>colmare di cemento liquido (boiàca) la fuga</i>
fumenànte	<i>fiammifero</i>
furegàta (far na...)	<i>fare tutto in fretta e furia</i>
fustàgno	<i>tipo di stoffa</i>

G

gabàn	<i>vecchia giacca per ripararsi dalla pioggia</i>
gabanèlo	<i>equivalente di camicetta</i>
gabèle	<i>tasse; imposte</i>
galéte	<i>biscotti secchi</i>
gambài	<i>gambali</i>
gambéte	<i>i sei sostegni della slitta</i>
gamèla	<i>recipiente in alluminio</i>
gardolo	<i>orlo dei sacchi di patate</i>
garòfalo	<i>parte posteriore della zappa usata per rompere le zolle di terra</i>
gaso	<i>cucitura a macchina</i>
gate / gatùzole	<i>solletico</i>
gati	<i>batuffoli di polvere sotto il letto</i>
gato te 'l saco	<i>confettini racchiusi in un piccolo cilindro che un tempo si vendevano sulla bancarella il giorno del Patrono San Biagio</i>
gatón	<i>gheriglio o parte commestibile della nocciola; frutto del sedano</i>
gazèro	<i>gran disordine</i>
gémo (a Casetta “giòmo”)	<i>gomitolo</i>
gevre (a Casetta “geore”)	<i>lepre</i>
ghea (cegnér su la...)	<i>tenere in grembo</i>
ghètu?	<i>hai?</i>
ghingheri (meterse in...)	<i>agghindarsi per la festa</i>
giaga (adèsò la gién de...)	<i>adesso viene alle belle, con buone maniere</i>
giamèro	<i>letamaio; concimaia</i>
giaón	<i>erba infestante</i>
giarón	<i>ghiaia di grossa pezzatura</i>
gingio (porchéto...)	<i>porcellino d'India</i>
giùgiola	<i>caramellina</i>
giùsto (...ti)/(...al verso)/(te...mi)	<i>proprio tu / proprio al momento opportuno / ti accomodo io</i>
gnanca (...uno) / (...se)	<i>nemmeno uno / nemmeno se</i>
gnancóra	<i>non è ancora ora</i>
gomità	<i>vomitare; rimettere</i>

gonà (...de filo) (a Casetta “ngonà”)	<i>gugliata di filo</i>
gondàle (a Casetta “vondàle”)	<i>recipiente per liquidi (es. per portare il latte al caseificio)</i>
gòso	<i>gozzo</i>
gradèla	<i>caditoia stradale</i>
gramola	<i>arnese a mano per passare dal lino alla stoppa</i>
gramolàr	<i>processo per passare dal lino alla stoppa</i>
graspa	<i>grappa</i>
grepo	<i>grasso rappreso; residuo nella pipa</i>
grevo	<i>pesante</i>
grin	<i>grillo</i>
gripia	<i>greppia</i>
groia	<i>alto mucchio di fieno ammassato attorno alla stalla</i>
gropo	<i>nodo</i>
gualivo	<i>piano; a livello</i>
guégoli	<i>piccoli</i>
guernàr	<i>dar da mangiare agli animali nella stalla</i>
guindolo	<i>arnese della magliaaia</i>
gurnàle	<i>grembiule</i>

I

impìria	<i>imbuto</i>
incasaùra	<i>striscia di pizzo incassata, per esempio, sul risvolto del lenzuolo o nelle federe</i>
indàna	<i>mentre</i>
indivia	<i>verdura tipo insalata</i>
ingatigiàr	<i>ingrovigliare la matassa</i>
insinuìrse	<i>prenotarsi (ad es. per il cormèlo)</i>
inténdersene	<i>saperci fare; essere esperti</i>
intividere	<i>capire subito come stanno le cose e come si devono affrontare</i>
isgià / isgiàrse	<i>pronto; preparato / prepararsi per uscire</i>

istà
istadèla
istéso

estate
piccola estate di San Martino
è lo stesso

L

ladraria
laóro
late de pigna
latola
lavaùre

ruberia
lavoro
latte scremato
tronco lungo e sottile di pianta resinosa giovane
brodaglia usata come cibo per maiali; acqua sporca dopo aver lavato i piatti

lavro (a Casetta “làoro”)
lechétó
ledrâr

labbro
vizio per una certa cosa
rincalzare la terra quando le patate o i fagioli hanno raggiunto una certa altezza
uova di pidocchi

lendri
letaniè
levà
ligàmbi
ligâr

litanie
alzato; lievitato
elastici per reggere le calze
legare; anche di frutto acerbo che “liga” i denti

limegâr

mangiare in modo svogliato, con smorfie e brontolamenti

lisia
lisiàzo

bucato
ranno (bucato fatto con miscela di acqua e cenere)

lispio
live
lòbia

viscido
là
locale per riporre attrezzi, fascine o foglie secche

logâr
logo
loi
lòica

collocare
terreno
lupi
ritornello noioso

luia	<i>scrofa</i>
lumiéra	<i>lampada</i>
luminàle	<i>abbaino</i>
lùser	<i>luccicare</i>
luṣèrto (a Casetta “luṣèrte”)	<i>ramarro</i>

M

‘mbambolàr / ‘mbaucàr	<i>incantare; convincere con le parole</i>
‘mbeletàrse	<i>si intendeva un po' di farina bianca sul viso a mò di cipria e colore</i>
‘mboṣemà	<i>impasto di sterco di vacca e calce messo sopra il coperchio della botte perchè il vino non evapori</i>
‘mbrocàr	<i>indovinare</i>
‘mbromba	<i>bagnata fradicia</i>
‘mpalà	<i>impalato</i>
‘mpiàr	<i>accendere</i>
‘mpiràr (a Casetta “‘nfizàr”)	<i>infilare (ad esempio l'ago)</i>
‘mprimàr	<i>mettere od usare qualcosa per la prima volta</i>
macia/<u>smacia</u>-macià/<u>smacià</u>	<i>macchia / macchiato</i>
magia	<i>maglia</i>
maisàndra	<i>salamandra</i>
malabiòn (vestia a la...)	<i>vestita senza gusto</i>
malgraziósa	<i>scorbutica</i>
malindréta	<i>maledetta</i>
malintrànto	<i>fisicamente malandato</i>
mamaóre	<i>spigolare</i>
manarìn / manaròto	<i>accetta</i>
manco (far de ...)	<i>meno; fare a meno</i>
manda	<i>mucca giovane</i>
mandra	<i>calpestio di fieno o altre coltivazioni; assembramento di persone</i>
manego	<i>manico</i>
manegòto	<i>polsino</i>

manèra	<i>ascia</i>
manéta	<i>maniglia</i>
manìpolo / mantin	<i>tovagliolo</i>
manrevèrsa	<i>schiaffone</i>
mantese	<i>mantice</i>
maóni	<i>tronchi di legno simili a degli sci usati per far scivolare la “slitta”</i>
maragnìfo	<i>dritto, furbo</i>
marciàre	<i>andare via</i>
marèlo	<i>mucchio di fieno non ancora seccato</i>
marénda	<i>merenda; gozzo</i>
marinèle	<i>qualità di ciliegie</i>
marmàia	<i>gruppo di ragazzi alquanto vivaci</i>
marògna	<i>epiteto dispregiativo</i>
mas-géra	<i>mucchio di sassi</i>
masa	<i>troppo</i>
masèle	<i>guance</i>
masèro	<i>pozzanghera</i>
masnàr	<i>macinare</i>
mastèlo	<i>recipiente in legno usato per fare il bucato</i>
matarèlo	<i>sciocchino</i>
matèria	<i>pus</i>
matón	<i>mattone (usato anche per scaldare il letto dopo averlo messo nel forno della stufa)</i>
matòzo	<i>spaventapasseri</i>
maurànta	<i>ferita con pus</i>
maùro	<i>matturo</i>
mazipà	<i>rovinato; sgualcito; schiacciato</i>
mea	<i>grosso mucchio</i>
medéna	<i>una metà dell’animale ucciso</i>
mèdo	<i>metà; mezzo</i>
mèdomóio	<i>attrezzo usato per sgranare il granoturco</i>
melòto	<i>di una minestra densa e troppo cotta</i>
menà / menaór	<i>tracciato nel bosco per far scivolare il legname fino al punto di carico</i>
menaròsto	<i>girarrosto</i>
menda	<i>rammendo</i>

menegòla (far la...)	<i>strusciare per gioco la barba sul viso del bambino</i>
menù / menùo	<i>minuto; piccolo</i>
meravégia (a Casetta “maraveja”)	<i>meraviglia</i>
mèrcola (na bèla...)	<i>un bel niente</i>
mes-ceràr	<i>lavorare; sgobbare tutto il giorno</i>
mescola	<i>arnese in legno per rimestare la polenta</i>
mèstego	<i>tiepido</i>
metre	<i>mettere</i>
metùà	<i>sosta; giro di carte</i>
mizo	<i>bagnato fradicio</i>
moiéte	<i>mollette</i>
moio	<i>bagnato</i>
mòla	<i>attrezzo dell’arrotino per affilare coltelli e forbici</i>
molàr (1)	<i>arrotare</i>
molàr (2)	<i>lasciar cadere</i>
mol dre	<i>mungere</i>
moléna	<i>mollica</i>
molesìn	<i>morbido</i>
molìn	<i>mulino</i>
moltón	<i>montone</i>
moltón (mal de...)	<i>orecchioni</i>
momolàr	<i>continuare a far girare qualcosa in bocca</i>
mondàr	<i>sbucciare</i>
mondo (te ...)	<i>ti picchio</i>
mondolòto	<i>castagna cotta e sbucciata</i>
monega	<i>suora; scaldaletto in rame o alluminio</i>
morbìn	<i>vivacità</i>
mòrbio	<i>troppo umido; allentato</i>
mordión	<i>morso; termine usato in edilizia</i>
mòro	<i>nero</i>
moróso	<i>fidanzato</i>
moscaràto	<i>moscerino</i>
mòse	<i>alimento composto da farina gialla cotta in acqua, versata liquida nel piatto con aggiunta di latte</i>

mosegàr	<i>il fuoco che brucia nascosto sotto la cenere</i>
moseghèro	<i>mucchio di terra portato in superficie dalla talpa</i>
mosegòto	<i>torsolo di frutta o tutolo</i>
mosìna	<i>salvadanaio</i>
mòstro!	<i>nel senso di: figurati!</i>
mua / ('l sa muà)	<i>cambio di pelo o di pelle; (di animale che ha mutato pelle)</i>
mucio	<i>mucchio</i>
mulinèlo	<i>giocattolo (specie di ruota che veniva fatta girare con l'acqua nella roggia, come un mulino)</i>
munìni	<i>gattici</i>
mus-cio	<i>muschio</i>
musa	<i>attrezzo per sostenere sul fuoco il recipiente per fare il formaggio in malga</i>
musàti	<i>tafani</i>
muso	<i>asino</i>
mušo	<i>faccia</i>
mustàci	<i>baffi</i>

N

'ncao (...al mondo)	<i>in capo al mondo</i>
'ncioàr	<i>piantare un chiodo</i>
'nciucàrse	<i>impigliarsi</i>
'ncroàrse	<i>incrodarsi</i>
'ndana	<i>mentre; nello stesso tempo</i>
'ndàr	<i>andare</i>
'ndegnàrse	<i>ingegnarsi</i>
'ndenociàrse	<i>inginocchiarsi</i>
'ndòrmia	<i>anestesia</i>
'ndrizàr	<i>raddrizzare</i>
'nfasàr	<i>fasciare</i>
'nfrasà	<i>schacciato; messo in posizione di non</i>

'nfriciolà	<i>muoversi liberamente ad es. di giacca usata come cuscino durante le pause di lavoro in campagna</i>
'ngambaràrse	<i>inciamparsi</i>
'ngartià / 'ngartigià	<i>arruffato; ingarbugliato</i>
'ngiotìr	<i>inghiottire</i>
'ngonà	<i>gugliata</i>
'ngropàr	<i>annodare (contrario di "desgropàr")</i>
'ngrumà	<i>rattrappito dal freddo</i>
'nrapolà	<i>sgualcito</i>
'nsaorì	<i>saporito</i>
'nsegnàrse	<i>fare il segno della croce</i>
'nsemenìr	<i>frastornare</i>
'ntanto	<i>intanto</i>
'ntasà/"ngosà	<i>otturato; di uno che ha mangiato troppo</i>
'ntavanàr	<i>infastidire</i>
'ntendersene	<i>essere esperto</i>
'ntivàr	<i>indovinare; capitare per caso</i>
'ntorzolà	<i>attorcigliato</i>
'ntosenà	<i>annerito; di padella annerita dal fuoco o di viso sporco di fuliggine</i>
'ntramedàr	<i>dividere; creare una tramezza di mattoni</i>
'ntravagià	<i>indifferente</i>
'nzender	<i>bruciare (di ferita)</i>
'nzolàr	<i>allacciare; agganciare</i>
'nzopà	<i>di campo od orto dove è ricresciuta l'erba</i>
na nina/na s-ciànta	<i>un pochino</i>
napola	<i>termine riferito al gioco di carte del "tresette"</i>
narànta	<i>arancia</i>
nascòrderse	<i>accorgersi</i>
nbà (vutu...)	<i>acqua, nel linguaggio usato con i bimbi; vuoi acqua?</i>
nevegàr	<i>nevicare</i>
nio	<i>nido</i>
nivia	<i>nibbia; effetto negativo del calore del sole sulle piante bagnate</i>
nizàr	<i>fare un piccolo taglio sul dorso della casta-</i>

nizàr

*gna prima di metterla in padella perchè
non scoppi
iniziare ad usare (ad es. incominciare a ta-
gliare una forma di formaggio)*

noe

noi

noi

giunture di ginocchia e gomiti

nosèla

nocciola; nocca delle dita

nuàr

nuotare

nuéto

nudo

O

òbito

funerale

òcio

occhio; sta attento!

ofèle

frittelle di mele

òio

olio

ole

piastrelle di ceramica

ombrèla

ombrello

ombrióso

diffidente

òmo

uomo

onda (darghe na...)

spinta (dare una spinta)

ondirólo

oliatore

ondre

ungere

ongèle

unghie degli animali

ongia

unghia

onto / onto bisónto

unto / decisamente sporco

òpa (fame...)

di bambino che chiede di essere preso in braccio

òpia (l'è na...)

vita di stenti

òpra ('ndar a...)

lavoro (andare a lavorare per gli altri)

oraziónt

preghiera

orbegàr

accecare

orbégolo

orzaiolo

òrbo

cieco

ordégno

vasellame da cucina

orèlo
organàr

òri
orlòi / orelòio
ovaróla
ovo / ovo 'ngalà / ovo slòzo

imbuto
di asino che raglia grattandosi la schiena
contro un muro, un tronco ecc...
l'insieme dei gioielli
orologio
gallina che fa le uova
uovo / uovo fecondato / uovo non fecondato

P

pacèca
pagnochèra
paia
pàiola
paión / paionàto
pair
pair (...i vermi)
paisàr (...le bore)

pàito
paletò
paléto
palpa muse
palpón ('ndar a ...)
paltàn
paltanèla

panciàna

pancùco
pàndre (a Casetta "spander")
pane
panèra

pantano; minestra scotta e addensata
sonnolenza
paglia
forfora
pagliericcio
pagare in senso morale; resa dei conti
liberarsi dai vermi dell' intestino
far avanzare i tronchi dal bosco al punto di
carico
tacchino
cappotto
sostegno per i fagioli, recinto, ecc...
di uno che mette sempre le mani addosso
andare a tentoni
fango
squadra di operai assunti dal Comune per
piccoli lavori
bugia; cosa inventata; cosa a cui non fare
caso
biancospino
raccontare cose segrete
lentiggini
asse, appoggiata sul tavolo, sulla quale ve-
niva lavorata la pasta delle lucaniche

panóia	<i>pannocchia</i>
panoiòto	<i>tutolo della pannocchia</i>
pantàzo	<i>stomaco di animale</i>
pantegàn	<i>ratto</i>
paolina	<i>bastone con manico ricurvo</i>
paón	<i>mallo delle noci</i>
pàpolo / popolo	<i>bocciolo</i>
paraguide	<i>cacciavite</i>
parà (...via)	<i>spingere; mandare via</i>
pardabón / pardaséno	<i>per davvero</i>
pareàna	<i>separè; porta a soffietto</i>
parólo	<i>paiolo</i>
parolòto	<i>ramaio</i>
parte (tor a la...)	<i>tipico del taglio di legna con ripartizione a metà (o diversamente stabilito) tra il proprietario del fondo e chi esegue il taglio del bosco</i>
partia	<i>partita</i>
pasàndomàn	<i>dopodomani</i>
paséto	<i>passante della cintura</i>
pastòcia (vegnè a ...)	<i>venite a mangiare</i>
pastolà	<i>pastone per galline</i>
pasù (a Casetta “sgiónfo”)	<i>sazio</i>
patèla	<i>risvolto della tasca; striscia di stoffa che completava la tasca</i>
patéto	<i>pianerottolo esterno</i>
patròne	<i>cartucce</i>
patùgo	<i>sugo denso</i>
pausà	<i>una bella riposata</i>
pavéio	<i>farfalla che rovina la lana</i>
peà	<i>pedata; calcione</i>
pefèl	<i>lunga lettera</i>
penarólo	<i>asticciola</i>
pendre	<i>spingere</i>
peòci / piòci	<i>pidocchi</i>
peòta / peón	<i>parte dell'albero dalle radici ai primi rami</i>
pèpe	<i>scarpine da bambino piccolo</i>
pèpola (galinàta...)	<i>gallina nana, di razza piccola</i>

permenir	<i>scontare il mal fatto</i>
pero	<i>interuttore della luce</i>
perón dei Maròti	<i>macigno portato via con l'alluvione</i>
pèrtega	<i>pertica</i>
pestaróla	<i>sentiero</i>
pestaròti	<i>cibo tipico composto di farina bianca e latte</i>
peste	<i>orme</i>
pèste (te si na...)	<i>sei tremendo</i>
pestolàr	<i>calpestare; andare avanti e indietro in un breve spazio con impazienza</i>
petà do	<i>schiacciato; di capelli appiattiti</i>
petàr	<i>picchiare; dare sberle</i>
petàr on zigo	<i>gridare</i>
petedàr	<i>scoreggiare</i>
pètene	<i>pettine</i>
petenèla	<i>pettine fitto</i>
petézo	<i>che ha tempo da perdere</i>
petole	<i>frutti della bardana</i>
petolón	<i>coccolone</i>
petùme	<i>cemento</i>
pevre	<i>pepe</i>
pèza	<i>strofinaccio da cucina; forma di formaggio</i>
pezo	<i>abete</i>
pèzo (spetàr 'n...)	<i>attendere molto</i>
piàdena	<i>recipiente per verdure da mettere in tavola</i>
piandalùto	<i>piagnone</i>
piàndifarìna	<i>di uno che pur avendo molto si lamenta di non avere</i>
piàndre	<i>piangere</i>
piàne	<i>travatura principale del tetto</i>
pianèle	<i>babbucce</i>
piàto (...de la luce)	<i>lampadario</i>
pica	<i>grappolo d'uva</i>
picandolón	<i>girare oziosamente</i>
piéta	<i>risvolto delle lenzuola</i>
pigna	<i>zangola</i>
pigno	<i>batuffoli di polvere sotto il letto</i>

pilòte	<i>parte di gamba dall'anca al ginocchio</i>
pinza	<i>dolce</i>
piòcio	<i>pidocchio</i>
piràcola	<i>capriola</i>
piràmide	<i>traliccio dell'energia elettrica</i>
pirola	<i>pillola</i>
pirolini	<i>fucsie</i>
pirón	<i>forchetta</i>
pisàr	<i>fare pipì</i>
pisocàrse	<i>appisolarsi</i>
pispolàr	<i>neve rada e a piccoli fiocchi</i>
pistèrno	<i>rivolto a nord</i>
pitantàna	<i>girandola; sempre in giro</i>
pitàro	<i>vaso di terracotta contenente il burro cotto</i>
pitòta	<i>pigna</i>
pituràrse (...boca e òci)	<i>truccarsi</i>
piva	<i>malattia delle galline</i>
placa	<i>medaglia</i>
plòta	<i>coperchio di botola</i>
podér	<i>potere</i>
podòlo	<i>poggiolo esterno con rampa di scale per entrare in casa</i>
poiàn	<i>svogliatezza</i>
poiàto / poiatèlo	<i>pulcino</i>
polinèro	<i>pollaiolo</i>
polito (come vala? ...!)	<i>bene (come va? bene!)</i>
pomèle	<i>guance</i>
ponciàr	<i>cucire; dar due punti</i>
pondre	<i>pungere</i>
ponèro ('ndar a...)	<i>andare a dormire; tipico della gallina che va a dormire sul sostegno nel pollaio</i>
ponta (gò na...)	<i>fitta costale</i>
pontàle / pontài	<i>punta delle calze</i>
pontèra	<i>salita ripida</i>
pontesèlo	<i>poggiolo ai piani superiori</i>
ponti	<i>punti nel cucito; punti al gioco</i>
popetàr	<i>allattare</i>

pòpi ('ndar a...)

pòpo

porchéto gingio

poréto

portaóre

portèla

portèlo

postàr

potàcio

potetitu?

pra

presaróla

prète

pria

prosàco

provédre

puina

pulde

puldi puldini

pura

purilo

pusibole

passaggio (andare a passeggio, detto ai bimbi)

bambino

porcellino d' India

povero

cardini

porticina

cancello (quasi esclusivamente in legno)

appoggiare

pastrocchio; di cibo, disegno, lavoro ecc....

pasticcio

sragioni?

prato

frettolosa

scaldaletto

cote

zaino

fare la spesa

ricotta

pulce

parassiti delle galline

in senso dispregiativo; non molto sveglia

tipico berretto tipo basco

possibile

Q

quàcio quàcio / quacià

quadó

quèrcio

quèrta

quèrto

calmo; abbattuto

quaggiù

coperchio

coperta

tetto

R

radegàrse	<i>bisticciare</i>
raitàr	<i>lavorare; sgobbare tutto il giorno</i>
ramà	<i>rete di recinzione metallica</i>
ramàr do	<i>potare</i>
rami	<i>utensili da cucina in rame (secchi, paioli, mestoli ecc...)</i>
ramina	<i>pentola profonda in rame o alluminio per cuocere la minestra</i>
raminèla	<i>birichino</i>
raminèlo	<i>recipiente per bollire il caffè</i>
rampìn	<i>uncino; bastone con gancio per afferrare oggetti</i>
ranzo	<i>rancido</i>
rasa	<i>resina</i>
rasà	<i>escoriazione</i>
ratatùia	<i>roba di poco conto</i>
ravàta	<i>sporczia di chi non si lava</i>
re	<i>rete di canapa a maglie larghe dove si raccoglieva il fieno per poterlo trasportare</i>
rebaltàrse	<i>rovesciarsi</i>
rèbio	<i>arnese per pulire la lettiera delle mucche</i>
rèbuli	<i>vivace; mai quieto</i>
rèbuse (no gavér 'n...)	<i>soldi (non aver nemmeno un soldo)</i>
rebùto	<i>nuovo germoglio</i>
recère	<i>copriorecchi di lana</i>
recini	<i>orecchini</i>
refuàgi	<i>rifiuti; avanzi</i>
refudàr	<i>rifutare</i>
regolóto	<i>caos</i>
remenà (darghe na...)	<i>mescolare; (anche prendere a botte)</i>
remenàrse	<i>girarsi e rigirarsi nel letto; non trovare la posizione adatta</i>
remengaria	<i>cianfrusaglie</i>
rencuràr	<i>aver cura di oggetti ed attrezzi; ninnare un bimbo fra le braccia</i>

renga	<i>aringa</i>
rèpize	<i>ricetta</i>
resentàr	<i>risciacquare</i>
resentin	<i>usanza di bere un altro po' di grappa nella stessa tazzina dove si è già bevuto il caffè con la grappa</i>
resonàr	<i>discutere animatamente; questionare</i>
revòlto	<i>soffitto ad arco nelle cantine</i>
revoltolàrse	<i>rivoltarsi nel letto</i>
revòtole ('ndar a...)	<i>ruzzolare; andare a capitombolo</i>
ribora	<i>aspra; grintosa</i>
ridre	<i>ridere</i>
rifèrta	<i>riferita</i>
rigón	<i>spazio creato, con la falce, dal taglio di fieno lungo il perimetro del campo o del prato, per individuarne meglio i confini</i>
rimandàr	<i>vomitare; rimettere</i>
risego (a...)	<i>molto vicino; lungo il bordo</i>
rivòzo	<i>pendio breve</i>
rizi	<i>ricci delle castagne; trucioli</i>
roa	<i>ruota</i>
roàgio / roàio	<i>ingarbugliato</i>
robàrbaro	<i>rabarbaro</i>
robe (gavér le so...)	<i>mestruazioni</i>
rochéto / rochèlo	<i>rocchetto di filo già avvolto</i>
roda	<i>arnese per filare la lana</i>
rodàle	<i>parte della stalla dove vengono raccolti gli escrementi delle mucche</i>
rodolo	<i>rotolo di carta, di legno ecc...</i>
rodolón ('ndar do a...)	<i>cadere rotolando</i>
roe	<i>piante di more selvatiche</i>
roelégia	<i>sporcizia; neve sporca</i>
rogìoto	<i>ciocca di cigliege; grappolo d'uva</i>
rognàr	<i>attaccare briga</i>
roinàr	<i>rovinare</i>
ronchedàr	<i>russare</i>
roncola	<i>falcetto per mietere</i>

roncolina

rosegàr

ròsta

ròzo

rutàr

coltellino con lama ricurva

rosicchiare

roggia

legna secca tagliata in “stèle” e legata a piccoli mucchi con filo di ferro per poterla

trasportare

digerire

S

saér

saér da bon

sagàna

saganamento

saganàr

salàdo

salamóra

salèra

saliso

salvanèlo

sane

sangiùto

sanguéte

saón

sapa

sapéta

sapón

savargiàr

sbacanàr

sbampolàrse

sbavàr

sbavazàr

sapere

avere un buon profumo

fascina di legna

di uno che combina guai, che non da mai pace

faticare; lavorare di seguito

salame

salamoia; acqua e sale

saliera

cortile o strada di acciottolato

personaggio della fantasia popolare usato per spaventare i bambini

frange

singhiozzo

sanguisughe

sapone; sapere

zappa

piccola zappa per sarchiare

grossa zappa per lavorare terreni duri e sassosi

delirare; vaneggiare

ridere di gusto; risata sfrenata

divagarsi

desiderare fortemente

sbadigliare

sbèbia	<i>vestito di poco conto</i>
sbecà	<i>sbeccato</i>
sbergàr	<i>belare</i>
sbèrla/sberlón (a Casetta “slapón”)	<i>schiaffo</i>
sbiégo (de ...)	<i>di traverso</i>
sboàr do	<i>cedere; rovinare a valle (es. di muro che cede)</i>
sbocolàr	<i>diraradare i boccioli sulla pianta</i>
sbolda	<i>rigonfiamento della camicia sull'addome</i>
sboldà	<i>fortunato</i>
sbolognàr	<i>mandare via</i>
sbosega	<i>tosse insistente</i>
sbrego	<i>strappo</i>
sbrichi	<i>terreno ripido, accidentato</i>
sbrocàr	<i>sfogare</i>
sbròce	<i>guscio dell'uovo</i>
sbrodegàr	<i>impiastricciare</i>
scagnèla	<i>sgabello</i>
scaia	<i>scheggia di sasso</i>
scaiaróle	<i>trucioli</i>
scaióla	<i>scagliola</i>
scaión	<i>gran bella donna</i>
scaldà	<i>riscaldato</i>
scaldina	<i>scaldaletto di rame o alluminio</i>
scalèfa	<i>persona che parla</i>
scalzaròti / scalfaròti	<i>calzetti fatti con lana di pecora</i>
scalzón	<i>calcio</i>
scanderlòti	<i>barattoli</i>
scandilgià	<i>veloce occhiata nello specchio; misura ad occhio</i>
scandole	<i>tegole di legno di castagno o larice</i>
scantìna (i piàti i...)	<i>rumore di piatti e bicchieri</i>
scantonàr	<i>uscire dai binari; andare fuori strada</i>
scapìn	<i>pezzo di cuoio per riparare scarpe</i>
scapuzàr	<i>inciampare e cadere</i>
scarnàr	<i>curare unghie incarnite</i>
scarpàza	<i>rospo</i>
scarpolin	<i>calzolaio</i>

scartìn	<i>carta senza valore nel gioco</i>
scartòzo	<i>cartoccio</i>
scasegàr	<i>cullare</i>
scasòcio (a Casetta “scafòcio”)	<i>castagna vuota, senza polpa</i>
scataràr	<i>liberarsi del catarro</i>
scavalàr	<i>scavalcare; abbandonarsi a giochi sfrenati</i>
scavezàr	<i>rompere; spezzare</i>
scavezàr do	<i>prendere una scorciatoia</i>
s-cese	<i>schegge</i>
s-cèto	<i>schietto</i>
s-ciachinàr	<i>strinare; usare il ferro da stiro troppo caldo bruciando gli indumenti</i>
s-cianta (na...)	<i>un pochino</i>
s-ciantise	<i>faville</i>
s-ciarà	<i>chiarore dell'alba o del cielo quando smette di piovere e le nuvole si dissolvono</i>
s-ciocàr	<i>schioccare</i>
s-ciopéto	<i>schiozzetto per bambini (all'inizio in legno)</i>
s-ciósi	<i>lumache</i>
s-ciupàr	<i>mungere fino all'ultima goccia</i>
schechedàr	<i>balbettare</i>
schechéto	<i>spavento; paura</i>
schèganio	<i>l'ultimo nato</i>
schiramèle	<i>capriole</i>
schita	<i>malattia delle galline</i>
schito	<i>escremento di gallina</i>
scodega	<i>cotica</i>
scodre	<i>riscuotere</i>
scondinuéto	<i>esortazione ad assumere una posizione più composta</i>
scondión (de ...)	<i>di nascosto</i>
scondre / sconto	<i>nascondere / nascosto</i>
scopazón	<i>scapaccione; manrovescio</i>
scorlàr	<i>scuotere; sragionare</i>
scorlitu?	<i>vaneggi?</i>
scòrpola /scorpolà	<i>botta</i>
scorpolàr	<i>dare ceffoni; perquotere</i>

scòrza	<i>buccia</i>
scozià (a Casetta “ncusìa”)	<i>di pavimento o biancheria che non è più possibile far tornare pulita</i>
scozìr	<i>ridurre al punto che non si può più pulire dallo sporco</i>
screcolàr	<i>scricchiolare</i>
scrivire	<i>scrivere</i>
scròsole / scròzole	<i>stampelle</i>
scuèrto	<i>coperto</i>
scufia	<i>cuffia</i>
scufiòto	<i>sberla leggera</i>
scurgio	<i>curiosare</i>
scuri	<i>ante d’oscuro; imposte</i>
scurtàr	<i>accorciare</i>
scurtaróla / scurto	<i>scorciatoia</i>
sdaldara	<i>di donna poco seria</i>
sdramàzo	<i>materasso</i>
sdrelà (na ... de bòte)	<i>un sacco di botte</i>
sdrelàr	<i>battere la frutta con la pertica perchè cada dall’albero</i>
sdrelo	<i>bastone nodoso</i>
sebogìa / spolinà	<i>di legna, come cotta, che non brucia per essere rimasta troppo alle intemperie</i>
secaróla	<i>asse dove venivano fatte essiccare le prugne</i>
segie	<i>ciglia</i>
seitàr	<i>continuare</i>
semenzìne	<i>chiodini per risuolare scarpe; confettini a più gusti e colori per ornare dolci</i>
senesà (a Casetta “salesà”)	<i>acciottolato</i>
sensèro	<i>mediatore</i>
sentìna (far ...)	<i>sedersi (detto ai bambini)</i>
seo	<i>di grasso che si forma in superficie quando il brodo si raffredda</i>
seola	<i>foraggio di montagna</i>
seòldego	<i>disordine (equivalente di “gazèr”)</i>
sergiòla	<i>candelora</i>
sèsola	<i>pala incavata usata per prendere la farina</i>

sfantà	<i>dal sacco</i>
sfantàr	<i>disciolto</i>
sfendre	<i>allontanare; arieggiare</i>
sfento	<i>incrinare</i>
sfesùra	<i>incrinato</i>
sfilàgna	<i>fessura</i>
sfilza	<i>porta appena socchiusa</i>
sfodegàr	<i>lunga fila</i>
sfoiàr	<i>rovistare</i>
sformisegàr	<i>sfogliare le pannocchie</i>
sfrazàr	<i>sentire formicolio alle mani o ai piedi</i>
sfrugnàr	<i>rovistare (tipico razzolare della gallina)</i>
sgabanàr	<i>frugare; cercare</i>
sgagna	<i>rubare</i>
sgalonà	<i>linguacce</i>
sgaràr	<i>di gallina che zoppica</i>
sgarétoli	<i>uscire dai canoni di comportamento</i>
sgedolàr	<i>gambe magre</i>
sgionfo	<i>slittare</i>
sgnacàrghela	<i>gonfio</i>
sgnacapàn	<i>fargliela vedere</i>
sgnaròco	<i>primo piatto a base di pane</i>
sgnèco	<i>muco del naso</i>
sgozàr	<i>molle</i>
	<i>sgocciolare; strizzare per far uscire l'acqua;</i>
	<i>lasciare le stoviglie capovolte dopo averle</i>
	<i>lavate, perchè sgocciolino</i>
sgozaróla / sguazaróla	<i>scolapiatti</i>
sgrafàr	<i>graffiare</i>
sgranàr	<i>sgranare</i>
sgravàzo	<i>scroscio di pioggia</i>
sgrèbene	<i>appezzamento di terreno piccolo e di scarso</i>
	<i>valore</i>
sgrìsoli	<i>tipo di erba di prato da consumare come</i>
	<i>contorno; brividi di freddo</i>
sguàita (far la ...)	<i>spiare una coppia</i>
sgualivàr	<i>livellare</i>

sguargiàr	<i>spaventare; allontanare; mandare via</i>
sguatarà	<i>risciaquata</i>
sguazaóрто	<i>innaffiatoio</i>
sguazàr	<i>innaffiare; irrorare</i>
sguazèra	<i>pattumiera</i>
sgubia	<i>lesina</i>
sguindolàrse	<i>andare in altalena</i>
sguinzi	<i>schizzi</i>
Sguizera	<i>Svizzera</i>
sguria (a Casetta “sgurgia”)	<i>frusta</i>
sgusa	<i>bacello vuoto</i>
sia soa	<i>altalena</i>
siéga / siéga a do maneghi	<i>sega / sega per tagliare grossi tronchi usata insieme da due persone</i>
siegaùre	<i>segatura</i>
siegón	<i>sega con tenditore della lama a semicerchio</i>
siésa	<i>siepe</i>
silgéra	<i>portantina usata per trasportare sassi</i>
sin fa son (alla...)	<i>alla meno peggio</i>
sincàso	<i>eventualmente</i>
sioredio	<i>Signore Dio</i>
siràche	<i>bestemmie</i>
siresòle (portàr a...)	<i>portare a cavalluccio sulle spalle</i>
siscagièro	<i>chioma arruffata</i>
slambrotàr	<i>borbottare; parlare in fretta senza farsi capire bene</i>
slambrotò (far ‘n ...)	<i>inzaccherare il pavimento lavando i piatti</i>
slanguida / slangoria	<i>senza gusto; insapore</i>
slapa / slèpa	<i>caduta forte e dolorosa</i>
slapàr	<i>mangiare avidamente</i>
slapazùche	<i>molto avido</i>
slasà	<i>di tessuto logoro che cede</i>
slavàzi	<i>erba che cresce su terreni umidi usata in medicina o come alimento per maiali</i>
slavèra	<i>tanti bambini</i>
slèfo	<i>taglio; ferita abbastanza grande</i>
slisasalàdi	<i>oggetto inesistente di quando si ammazza-</i>

	<i>va il maiale e, per burla, si mandava qualcuno a farselo prestare</i>
slitòto	<i>slittino</i>
slongàr	<i>allungare</i>
slozo	<i>uovo non fecondato</i>
smalmaùra	<i>acerba</i>
smarir	<i>stingersi</i>
smèlchi	<i>catarro</i>
smisiàr	<i>mescolare</i>
snetàr	<i>pulire</i>
snivio	<i>di pelo liscio</i>
soga	<i>fune</i>
soi	<i>suoi</i>
sola	<i>suola delle scarpe</i>
solaivo	<i>soleggiato</i>
solèro	<i>pavimento in legno</i>
soléta	<i>pavimento grezzo; suola interna per scarpa</i>
solfa (l'è sempre la solita ...)	<i>è sempre la solita cosa, lo stesso discorso (detto con senso di noia)</i>
solfanèi / solfranèi	<i>fiammiferi</i>
solfràre	<i>irrorare le viti con verderame</i>
somàso	<i>pavimento di cemento</i>
someiàr	<i>assomigliare</i>
soméncia	<i>semente</i>
sopónta / sepónta	<i>sostegno</i>
sopontàrse	<i>farsi forza e continuare anche se stanchi</i>
sopresàr	<i>stirare</i>
sorde	<i>topo</i>
sosta	<i>molla</i>
sotopància	<i>cinghia che passando sotto il ventre del cavallo legava le stanghe del carro in modo che non si sollevassero; fissava anche la sella</i>
sotùrno	<i>taciturno</i>
sovegnérse	<i>ricordarsi</i>
sovegnù (me son...)	<i>mi sono ricordato</i>
spandre	<i>versare; rovesciare</i>
spandre aqua	<i>orinare</i>

spapolà	<i>spappolato</i>
sparagnàr	<i>risparmiare</i>
sparàngola	<i>ringhiera</i>
spazaóra	<i>scopa</i>
spazéto	<i>spazzolino</i>
spendre	<i>spendere</i>
spentonàr	<i>spingere</i>
spiaróla	<i>apertura nella soffitta per guardare fuori</i>
spiazàle	<i>piazzale</i>
spiolàr	<i>pigolare</i>
spiolio	<i>pigolio</i>
spirà (na ... de sole)	<i>spiraglio (uno spiraglio di sole)</i>
spirèlo	<i>stipite</i>
spiumà	<i>velo di neve</i>
spiuma	<i>schiuma</i>
spiumaróla	<i>mestolo con buchi</i>
spizegòto	<i>pizzicotto</i>
spola	<i>parte finale in legno, sagomata a banana, di una fune usata per fissare un carico</i>
spoléta	<i>rocchetto di filo</i>
spolinàrse	<i>riferito alle galline che si tolgono le pulci (puldi puldini)</i>
spona	<i>sponda del letto</i>
sponción	<i>puntura</i>
spontà	<i>senza punta</i>
spòrtola	<i>borsa della spesa</i>
sproàmboli	<i>spropositi</i>
spuàr	<i>sputare</i>
spuo	<i>sputo</i>
stabilìrse	<i>prendere domicilio; rimettersi al bello</i>
stadèra (a Casetta “staéra”)	<i>bilancia per pesare animali</i>
staifo	<i>robusto; che dura a lungo</i>
stalaìsa	<i>di mucca tenuta nella stalla</i>
stanfàr	<i>stagnare; riempire le botti di acqua fino a quando non fuoriesce più dalle fessure delle doghe</i>
staolà	<i>una bella tavolata</i>

steca	<i>riga; righello</i>
stecadénti	<i>stuzzicadenti</i>
stèla	<i>ogni pezzo di legno in cui viene spaccato un tronco</i>
stelèro	<i>catasta di legna ammassata in modo regolare</i>
stempràr	<i>intiepidire</i>
stenco	<i>irrigidito</i>
steore	<i>tasse; imposte</i>
sterpa	<i>capra sterile</i>
stiàni	<i>tanto tempo fa</i>
sticàr	<i>insistere ostinatamente pretendendo di avere ragione a tutti i costi</i>
sticósa	<i>renitente</i>
stimàr	<i>calcolare a occhio</i>
stinco	<i>irrigidito</i>
stironàr	<i>strattonare</i>
stiza	<i>febbriattola</i>
stizàr	<i>ravvivare il fuoco</i>
stizóni	<i>es. patate infilate su un bastone e messe a cuocere sulla brace e tolte con gli "stizioni" ancora su</i>
stofegàrse (a Casetta "sofegàrse")	<i>soffocarsi</i>
stomegàr	<i>nauseare</i>
stondàr	<i>arrotondare</i>
storno	<i>ubriaco</i>
storno (vegnèr ...)	<i>malore; girare di testa</i>
strachi (... morti)	<i>essere sfiniti</i>
straláségne	<i>acqua del disgelo della neve sui tetti che scende dalle grondaie</i>
stralche	<i>sberle</i>
stralòcio	<i>strabico</i>
stramba	<i>bisbetica</i>
strancàgio / strancàio	<i>ramo secco; malandato (in senso dispregiativo)</i>
strancaión ('ndar de ...)	<i>andare di qua e di la come un ubriaco</i>
strangosàr	<i>desiderare ardentemente</i>
stranio	<i>nostalgia</i>
strapasìn	<i>catenaccio</i>

strasi	<i>sfinito</i>
stréndre	<i>stringere</i>
stria	<i>strega</i>
strigiaróla	<i>pettine metallico per pulire le mucche</i>
stròpa (a Casetta “stropagìn”)	<i>vimine</i>
stropàia	<i>recinto in legno usato anche come confine</i>
stropàr	<i>chiudere</i>
stròpolo	<i>tappo</i>
stròzega	<i>segno lasciato dal passaggio di tronchi; fila di impronte lasciate sulla neve fresca</i>
strucàr	<i>schacciare; spremere</i>
struma	<i>lavoro che impegna</i>
strusiàr	<i>faticare ad andare avanti</i>
strusie	<i>vita di rinunce e sacrifici</i>
stua	<i>stufa</i>
stuà	<i>spento</i>
studiàrse	<i>sbrigarsi a fare qualcosa</i>
stufàr	<i>annoiare</i>
stufo agro	<i>più che annoiato</i>
stupìn	<i>stoppino</i>
suàr	<i>sudare</i>
subia	<i>la sgorbia</i>
subiàr	<i>fischiare</i>
subiòto	<i>fischietto</i>
sudiziòn	<i>soggezione</i>
sugà	<i>asciugato</i>
suór	<i>sudore</i>
supa	<i>zuppa</i>
surèle	<i>piccolo contenitore in cui i contadini bevevano la grappa quando tornavano sudati dal lavoro</i>
sustàr	<i>singultare</i>
sveliarìn	<i>suoneria della sveglia; di uno mattiniero</i>
sventola	<i>schiaffo</i>
svergolo	<i>storto; contorto; di persona dissennata</i>
svizinàrse	<i>avvicinarsi</i>

T

ta / te la	<i>nella</i>
tabacàr	<i>sniffare; annusare il tabacco</i>
tabachìn	<i>tabaccheria</i>
tabàro	<i>cappotto</i>
tabàro de legno	<i>bara</i>
tabèla	<i>lavagna</i>
tabèle	<i>tegole</i>
tabià	<i>spazio tra travature e tetto nella baracca</i>
tacàr (1)	<i>attaccare</i>
tacàr (2)	<i>iniziare a ...</i>
tacàr do	<i>cibo che si attacca al fondo della pentola</i>
tacàr su	<i>appendere</i>
tachia (far ...)	<i>attecchire; di persona che ha trovato compagnia e si intrattiene a lungo dimenticandosi del resto</i>
taiadèle	<i>tagliatelle</i>
taiàr	<i>tagliare</i>
taiéro	<i>tagliere</i>
taio	<i>taglio</i>
taiói	<i>pezzi di tronco tagliati corti per facilitarne il trasporto</i>
talgiàn/i	<i>riferito a quelli oltre il confine austriaco-veneto (rimasto in senso dispregiativo)</i>
tamadàr	<i>lavorare tutto il giorno fuori o in casa</i>
tambușàr / tambascàr	<i>analogo a "raitàr" o "mes-ceràr"</i>
tamișàr	<i>setacciare</i>
tamișo	<i>setaccio</i>
taoléta	<i>tegola</i>
taradèi	<i>cianfrusaglie; chincaglieria</i>
tarazàr	<i>sistemare un terreno in forte pendio con terrazzamenti</i>
tardigàr	<i>tardare</i>
tasa	<i>rametti verdi di abete o pino</i>
tasèlo	<i>toppa</i>
tașentàrse	<i>zittirsi</i>

taséte	<i>rametti secchi di abete, usati per accendere il fuoco</i>
tastàr	<i>assaggiare</i>
tatare	<i>cianfrusaglie</i>
tavàn	<i>tafano</i>
tecia	<i>tegame</i>
tèda	<i>soffitta</i>
tedarè ben!	<i>vedrai!</i>
tega	<i>bacello</i>
tègna	<i>avaro</i>
tela	<i>panna del latte</i>
tela ragnina	<i>ragnatela</i>
tela rusa	<i>tela militare</i>
tempedèla	<i>maniglia</i>
temporivo	<i>che matura presto</i>
tenca	<i>ammaccatura</i>
tencàr	<i>ammaccare</i>
tendre	<i>sorvegliare</i>
tendro	<i>tenero</i>
tenza	<i>deposito che si forma quando il latte inacidisce</i>
tèrzi ('ndar ai ...)	<i>andare in casa di un defunto a recitare il rosario con i famigliari</i>
tesa (magnàr na ...)	<i>scorpacciata</i>
teto	<i>mammella delle mucche</i>
tia	<i>pezzo di larice usato per accendere subito il fuoco</i>
tiràche	<i>bretelle</i>
tiramòla	<i>bastoncino di liquirizia</i>
tirarighe	<i>righello</i>
tiràrse drio	<i>portarsi dietro</i>
tiràrse su	<i>sollevarsi; riprendersi</i>
tirèla	<i>filare di viti</i>
ti tòi	<i>tu</i>
tocàr	<i>toccare</i>
tocàr (me toca 'ndar)	<i>dover; bisognare (devo andare)</i>
tòco	<i>pezzo</i>
todàn	<i>tuo danno; peggio per te</i>

tòla	<i>tavola</i>
tombolón ('ndar a ...)	<i>andare a rotoloni</i>
tòmi	<i>sassi usati come riparo</i>
tonbìn	<i>tombino; chiusino per pozzetti di fognatura</i>
toncàr	<i>intingere</i>
tonco	<i>intingolo</i>
tonco de pontesèlo	<i>cibo tradizionale composto con la prima bollitura di farina gialla, fette di lucanica cotte insieme e quindi innaffiate con un po' di aceto</i>
tondo	<i>rotondo</i>
tontonàr	<i>tormentare; punzecchiare; dar fastidio per ottenere qualcosa</i>
tor / tore	<i>prendere</i>
torzón	<i>erica</i>
tosaràmi	<i>bambini; ragazzini</i>
tòsego	<i>velenoso</i>
tòti la	<i>non toccare (detto ai bambini)</i>
tovàia	<i>tovaglia</i>
tòzola	<i>boccale con manico</i>
trabicolo	<i>di cosa non molto sicura; trabiccolo</i>
tramèda	<i>tramezza</i>
tràr	<i>gettare</i>
tràr fora	<i>spargere il fieno sul prato affinché si secchi</i>
tràr su	<i>vomitare</i>
tràrse fora	<i>slogarsi</i>
travagiàr	<i>lavorare</i>
tremón	<i>spavento</i>
tria / tria mulinèla	<i>gioco della tria / mossa vincente, che non lascia scampo</i>
tricò	<i>maglia senza maniche</i>
trilò	<i>due "fère" collegate, la prima snodabile e con volante</i>
tripón	<i>panciuto</i>
trivelìn / trivèlo	<i>arnesi usati per forare il legno</i>
trodo	<i>sentiero</i>
troncolòto	<i>pezzo di legno corto e sottile</i>
turìbolo	<i>incensiere</i>

U

ua	<i>uva</i>
ua spinèla	<i>uvaspina</i>
ucéta	<i>fermaglio per capelli</i>
ucia	<i>ago</i>
uciàr	<i>cucire</i>
uciarólo	<i>agoraio</i>
ucinéto	<i>uncinetto</i>
usèlo	<i>uccello</i>
usò (èstre ...)	<i>essere abituato</i>
usta ('ndar a ...)	<i>fiuto; intuizione (andare a ...)</i>

V

vachéta	<i>male al polso</i>
valisa	<i>valigia</i>
vandùgola	<i>vasca di legno usata per pelare il maiale</i>
vanti	<i>prima di</i>
vantiéra	<i>vassoio</i>
vanzaròti	<i>avanzi di cibo</i>
varechina	<i>candeggina</i>
varsór / versór	<i>aratro</i>
vasca	<i>deposito di acqua sull'acquedotto</i>
vasèlo	<i>vaso</i>
vedri	<i>finestre</i>
vedro	<i>vetro</i>
velàda (va a farte na ...)	<i>vai a farti benedire</i>
vendre	<i>vendere</i>
vera	<i>fede nunziale</i>
vèra	<i>scrofa</i>
verde	<i>verze</i>
vèdre	<i>aprire</i>
veróla	<i>segno della vaccinazione</i>
verolàr	<i>inizio della maturazione dell'uva</i>

versóro	<i>spartineve</i>
vèrto	<i>aperto</i>
vesa	<i>vescia (fungo)</i>
vèste	<i>foglie di pannocchia</i>
vianédi	<i>settori in cui è diviso l'orto per ospitare le varie colture</i>
vièro	<i>filare di viti</i>
vinaróla	<i>asse su cui si seccavano le prugne</i>
vinàze	<i>vinacce</i>
vis-ci	<i>bacchette con vischio per catturare uccellini</i>
vis-cia	<i>ramo di salice usato a mò di frusta</i>
visinèlo	<i>mulinello d'aria; bambino mai fermo (per accostamento)</i>
vodo	<i>vuoto</i>
voia	<i>voglia</i>
voltà	<i>girato</i>
vòlta ('l sole 'l tol la ...)	<i>calore del sole insopportabile</i>
vòlta (portàr de ..., tornàr de ...)	<i>riportare, tornare indietro</i>
voltàr	<i>girare (il fieno, la pagina ecc...)</i>
vòlto	<i>cantina</i>

Z

zacàr	<i>masticare</i>
zacaróla	<i>bruco che rosicchia le radici delle piante</i>
zanca (man ...)	<i>sinistra (mano sinistra)</i>
zanco	<i>mancino</i>
zancola	<i>stampella</i>
zandole	<i>vestiti da poco</i>
zane	<i>frange</i>
zapìn	<i>arnese che il boscaiolo usa per far avanzare o spostare un tronco</i>
zarpe	<i>vinacce</i>
zata	<i>zampa</i>
zatèle	<i>tipo di fungo</i>
zavargiàr	<i>delirare a causa della febbre</i>

zavàta	<i>ciabatta fatta a mano</i>
zeche	<i>cimici</i>
zendre	<i>cenere</i>
zendriòla	<i>candelora</i>
zento pèze	<i>trippe fatte con lo stomaco del maiale</i>
zeola	<i>cipolla</i>
zercio	<i>cerchio</i>
zernégia	<i>riga per dividere i capelli</i>
zierésa	<i>ciliegia</i>
zieresèra	<i>ciliegio</i>
zieresòle	<i>portare a cavalluccio sulle spalle</i>
ziésla	<i>falcetto per mietere</i>
zigàinera	<i>zingara</i>
zigàr	<i>gridare</i>
zimàle	<i>parte superiore della pianta</i>
ziménti (tírar a ...)	<i>portare qualcuno a perdere la pazienza</i>
zinghenò	<i>zingaro</i>
zinghenón ('ndar a ...)	<i>girare come gli zingari; girare senza far niente</i>
zinzole	<i>pezzettini; straccetti; vestiti di poco conto</i>
zirèle	<i>mentine</i>
zoca	<i>parte di tronco che resta unito alle radici dopo il taglio di una pianta</i>
zoco	<i>ciocco molto duro usato per spaccare legna</i>
zòcolo	<i>zoccolo</i>
zolin	<i>gancetto per indumenti</i>
zopa	<i>zolla</i>
zopèla	<i>ciabatta</i>
zorla	<i>maggiolino</i>
zuro	<i>tappo di sughero</i>

contràrgi

CONTRARI

bon	buono	tristo	cattivo
butà	germogliato	smarzi	marcito
cavelèra	cappellone	pelà	pelato
ciacerón	chiacchierone	musón	musone
ciapà	preso	scampà	scappato
ciàra	diluita	spesa	densa
comprà	acquistato	vendù	venduto
così	cucito	descosì	scucito
coto	cotto	cruo	crudo
desmisià	sveglia	'ndormenzà	addormentato
dovene	giovane	vècio	vecchio
drento	dentro	fora	fuori
drita	destra	zanca	sinistra
drito	diritto	roverso	rovescio
duro	duro	molo	molle
famà	affamato	pasù	sazio
fato fora	dissipato	sparagnà	risparmiato
fato su	fatto	desfà	disfatto
giùsto	giusto	sbalgià	sbagliato
in piè	in piedi	cucià do	accucciato
incéro	intero	roto	rotto
ligà	legato	desligà	libero
longo	lungo	curto	corto
'mpiantà	piantato	cavà	divelto
'mprestà	prestato	rendù	reso
'mprofumà	profumato	spuzón	puzzolente
marcià	andato	vegnù	venuto
masa	troppo	gnente	niente
mègio	meglio	pèdo	peggio
musàto	asino	sapiénte	intelligente
'nciavà	chiuso	des-ciavà	aperto
'ncioà	inchiodato	des-cioà	schiodato
'nciucà	impigliato	des-ciucà	sciolto
'ncolà	incollato	descolà	scollato
'ngioti	inghiottito	gomità	rimesso
'ngosà	tappato	desgosà	sturato
'npanà	appannato	despanà	chiaro

‘npià	acceso	smorzà	spento
‘nsaori	saporito	desavi	insapore
nètò	pulito	sporco	sporco
nòrgio	celibe	sposà	sposato
paosà	riposato	straco	stanco
pasù	ristorato	famà	affamato
petenà	pettinato	despetenà	spettinato
piàn	piano	erto	ripido
pién	pieno	vodo	vuoto
robà	rubato	rendù	restituito
san	sano	marzo	marcio
serén	sereno	nuolo	nuvoloso
sincéro	sobrio	ciòco	ubriaco
sióro	ricco	poréto	povero
slargà	allargato	strendù	ristretto
sliso	liscio	ruvido	ruvido
slongà	allungato	scurtà	accorciato
squèrto	coperto	desquèrto	scoperto
stirà	stirato	‘nrapolà	sgualcito
suto	asciutto	bagnà	bagnato
tacà	attaccato	destacà	staccato
verde	verde	seco	secco
vèrto	aperto	serà	chiuso
vestì	vestito	despoià o nuéto	spogliato
zernù	scelto	scartà	scartato

VERBI AUSILIARI IN BIENATO

***èstre* - Essere**

indicativo presente

mi son
ti te si
lu l'è
noe son
voe se
lori i è

indicativo passato prossimo

mi son sta
ti te si sta
lu l'è sta
noe semo stai
voe se stai
lori i è stai

indicativo presente negativo

mi no son
ti no te si
lu no l'è
noe no son
voe no se
lori no i è

indicativo trapassato prossimo

mi èra sta
ti te èri sta
lu l'èra sta
noe eravàne stai
voe eravà stai
lori i èra stai

indicativo presente interrogativo

sonti mi?
situ ti?
èlo elo?
sonti noe?
seo voe?
èli lori?

indicativo futuro composto

mi sarò sta
ti te sarè sta
lu 'l sarà sta
noe sarón stai
voe sarè stai
lori i sarà stai

indicativo imperfetto

mi èra
ti te èri
lu l'èra
noe eravàne
voe eravà
lori i èra

congiuntivo presente

che mi sia
che ti te sii
che lu 'l sia
che noe sonti
che voe see
che lori i sia

indicativo futuro

mi sarò
ti te sarè
lu 'l sarà
noe sarón
voe sarè
lori i sarà

congiuntivo imperfetto

che mi fuse
che ti te fusi
che lu 'l fuse
che noe fusane
che voe fusà
che lori i fuse

indicativo passato remoto

non in uso

indicativo trapassato remoto

non in uso

congiuntivo trapassato

che mi fuse sta
che ti te fusi sta
che lu 'l fuse sta
che noe fusàne stai
che voe fusà stai
che lori i fuse stai

condizionale presente

mi sarìa
ti te sarisi
lu 'l sarìa
noe saresàne
voe saresà
lori i sarìa

condizionale passato

mi sarìa sta
ti te sarisi sta
lu 'l sarìa sta
noe saresàne stai
voe saresà stai
lori i sarìa stai

***gavér* - Avere**

indicativo presente

mi gò
ti te ghè
lu 'l ga
noe gon
voe ghe
lori i ga

indicativo passato prossimo

mi gò bu
ti te ghè bu
lu 'l gà bu
noe gon bu
voe ghe bu
lori i ga bu

indicativo presente negativo

mi no gò
ti no te ghè
lu no 'l ga
noe no gon
voe no ghe
lori no i ga

indicativo trapassato prossimo

mi ghevo bu
ti te ghevi bu
lu 'l gheva bu
noe ghevàne bu
voe ghevà bu
lori i gheva bu

indicativo presente interrogativo

gògi mi?
ghètu ti?
galo elo?
gonti noe?
gheo voe?
gali lori?

indicativo futuro composto

mi gavarò bu
ti te gavarè bu
lu 'l gavarà bu
noe gavarón bu
voe gavarè bu
lori i gavarà bu

indicativo imperfetto

mi gheva
ti te ghevi
lu 'l gheva
noe ghevàne
voe ghevà
lori i gheva

congiuntivo presente

che mi gabia
che ti te gabi
che lu 'l gabia
che noe gavónti
che voe gavéghi
che lori i gabia

indicativo futuro

mi gavarò
ti te gavarè
lu 'l gavarà
noe gavarón
voe gavarè
lori i gavarà

congiuntivo imperfetto

che mi ghesè
che ti te ghesi
che lu 'l ghesè
che noe ghesàne
che voe ghesà
che lori i ghesè

indicativo passato remoto

non in uso

indicativo trapassato remoto

non in uso

congiuntivo trapassato

che mi ghesè bu
che ti te ghesi bu
che lu 'l ghesè bu
che noe ghesàne bu
che voe ghesà bu
che lori i ghesè bu

condizionale presente

mi gavarìa
ti te gavarìsi
lu 'l gavarìa
noe gavaresàne
voe gavaresà
lori i gavarìa

condizionale passato

mi gavarìa bu
ti te gavarìsi bu
lu 'l gavarìa bu
noe gavarìsimo bu
voe gavarìsà bu
lori i gavarìa bu

oféndre par schèrzo o par dabón

EPITETI

bacùco	<i>vecchio rincretinito</i>
balèco	<i>strambo</i>
balèngo	<i>storto</i>
balista	<i>uno che racconta delle gran frottole</i>
bandèla	<i>uno che cambia spesso opinione</i>
baùco	<i>un povero di spirito</i>
beàna	<i>una chiacchierona</i>
beghèro	<i>un attaccabrighe</i>
biscaro	<i>vivace; strambo</i>
blaga	<i>di chi si vanta o si da arie</i>
bochèra	<i>uno che parla facilmente</i>
bolso	<i>che è raffreddato</i>
bronza squèrta	<i>di persona che agisce sotto sotto</i>
busiàdro	<i>bugiardo</i>
busièro	<i>è un bugiardo</i>
buslacóna	<i>che assume un atteggiamento scomposto</i>
busnèlo	<i>vivace; mai quieto</i>
canàia	<i>canaglia</i>
canaóla	<i>avaro; ubriacone</i>
candalbèò	<i>furbacchione</i>
canipa	<i>nasone</i>
capelàn	<i>di chi va a vivere in casa della sposa</i>
cavra	<i>di donna leggera nel comportamento</i>
ciochèra	<i>beone</i>
ciochetón	<i>ubriacone</i>
cocólon	<i>che desidera essere coccolato</i>
desavi	<i>insipido; che non ha sale in zucca</i>
dopia napia	<i>nasone</i>
fada	<i>vedi "bronza squèrta"</i>
falòpa	<i>fannullone</i>
favolénza	<i>fannullone</i>
fufignóna	<i>vedi "bronza squèrta"</i>
gabùro	<i>ragazzo di 10/12 anni</i>
giandola/sgiardola	<i>di persona trasandata</i>
gramàzo	<i>uno che desta compassione</i>
incéro	<i>tonto</i>
lagodin	<i>sfaticato; che fa la bella vita</i>
lingéra	<i>birbante (in senso lato)</i>

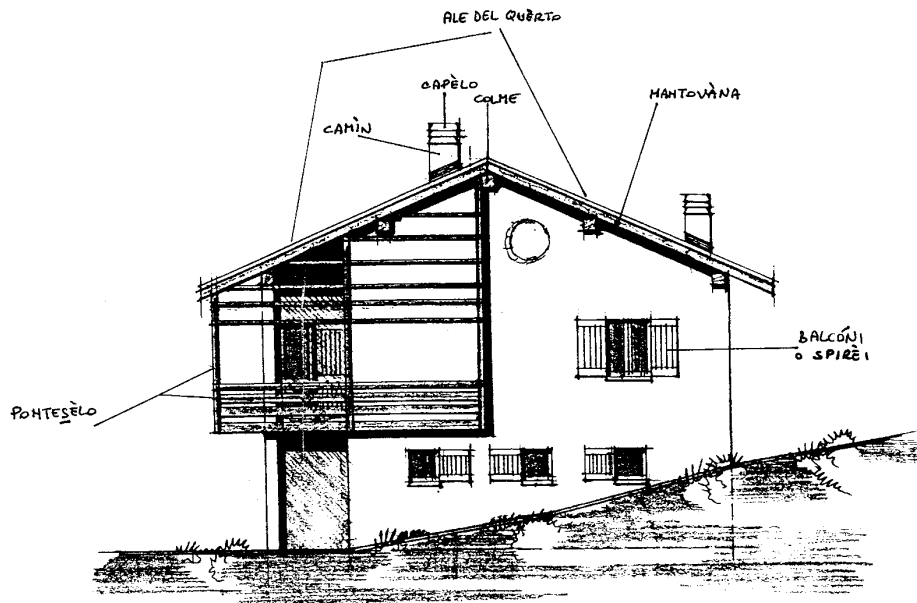
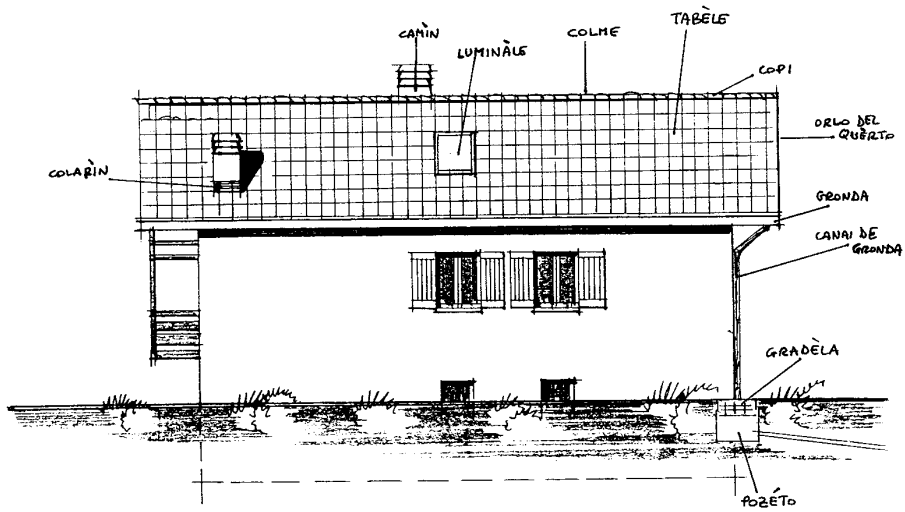
lipa	<i>vedi "lingèra"</i>
lòica	<i>di uno che ripete sempre le stesse cose</i>
macàco	<i>povero di spirito; che si lascia abbindolare</i>
matarèla	<i>di persona allegra e spiritosa</i>
matàzo	<i>persona che vale poco</i>
moltón	<i>taciturno</i>
musàto	<i>scolaro che non capisce niente o non fa il proprio dovere</i>
‘nsemeni	<i>di persona che non capisce niente</i>
paciocón	<i>pacioccone</i>
pantalón	<i>vedi "matàzo"</i>
peón	<i>pigro</i>
petola	<i>piagnucolona</i>
petolón	<i>di bambino che ama farsi coccolare</i>
pevarìn	<i>tutto pepe; che non ha peli sulla lingua</i>
piandalùto	<i>piagnucolone</i>
piàtola	<i>di chi si lamenta sempre</i>
poro diàolo	<i>che suscita commiserazione</i>
poro gramo	<i>vedi "gramàzo"</i>
poro tamàdo	<i>vedi "matàzo"</i>
pòta freda	<i>vedi "desavi"</i>
salàdo	<i>che vale poco</i>
sampognón	<i>di persona che cammina trascinando i piedi</i>
savarésò	<i>saccente; che vuole sapere sempre tutto</i>
sbraitón	<i>di uno che parla con voce grossa</i>
sbrégamandàti	<i>di uno che spacca e strappa tutto</i>
sbrodegón	<i>di uno che si imbratta mangiando</i>
scasòcio	<i>buono a nulla</i>
s-ciàpa	<i>schiazza</i>
s-cièta	<i>schietta nel parlare</i>
scroa	<i>donna di facili costumi</i>
sdaldóra	<i>donna trasandata e perditempo</i>
secèro	<i>ingordo di cibo</i>
senegi	<i>termine di cui non si ricorda il significato</i>
seòldego	<i>di persona disordinata</i>
sfilonzóna	<i>che è sempre in giro; perditempo</i>
sfodegón	<i>di chi mette mano dovunque</i>
sgnapetón	<i>che ama bere (da sgnapa = grappa)</i>

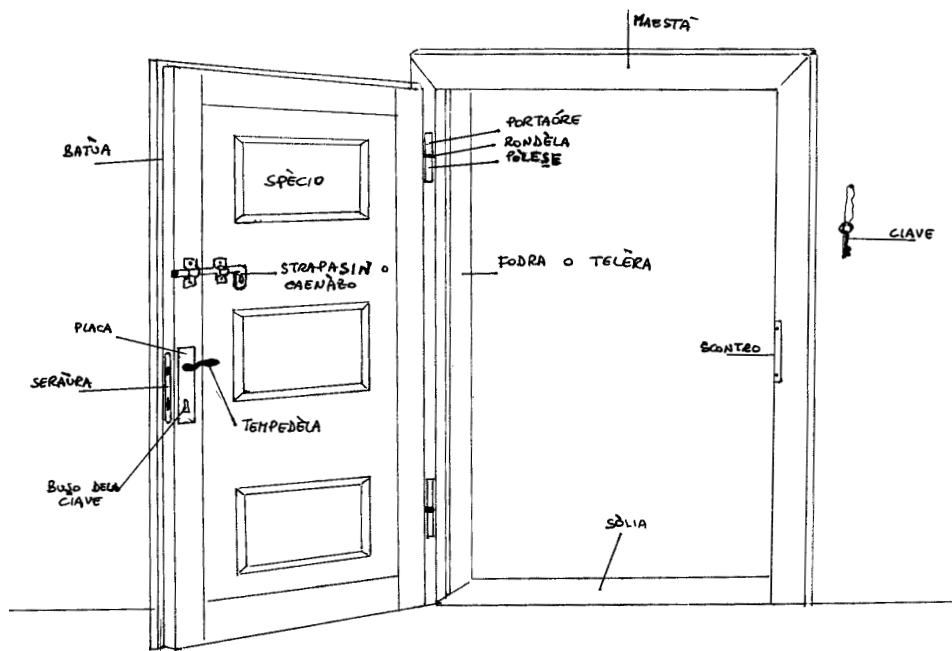
sgnarocón	<i>ragazzo che assume atteggiamenti da adulto</i>
sgnèco	<i>di persona molle, debole</i>
sidiósó	<i>che continua ad importunare</i>
slandrà	<i>male in arnese</i>
slapazón	<i>mangione avido</i>
spavìsego	<i>di uno che si fa subito prendere dalla paura</i>
spisagión	<i>di chi si fa la pipì addosso</i>
sporcación	<i>di chi usa un linguaggio volgare o allusivo</i>
strancàio	<i>di persona da poco</i>
strasì	<i>sfinito dalla stanchezza</i>
stravèrgio	<i>lunatico</i>
strazèro	<i>straccivendolo</i>
strazolón	<i>di chi è vestito senza gusto</i>
tananaì	<i>persona da poco</i>
taradèlo	<i>essere sempre in movimento</i>
taruso	<i>persona grossa e forte</i>
tasonèro	<i>persona grassa e piccola</i>
tègna	<i>avaro</i>
tirso	<i>vedi "tègna"</i>
tripón	<i>di persona grassa</i>
vespèro	<i>di persona irrequieta, dispettosa</i>
viscolo	<i>mezzo matto</i>
zambèlo	<i>di persona che non ascolta nessuno</i>
zavatón	<i>di chi dove mette mano crea disordine</i>
zinghenó	<i>di persona che gira come uno zingaro</i>
zuita	<i>che civetta</i>

LA CASA

ale	<i>spioventi</i>
balcóni	<i>ante d'oscuro</i>
batùà	<i>stipite</i>
caenàzo	<i>catenaccio</i>
calzìna	<i>calce</i>
calzinàzi	<i>calcinacci</i>
camarón	<i>camera molto grande</i>
cambra	<i>camera da letto</i>
camìn	<i>camino</i>
canài de gronda	<i>condotti di scolo delle acque meteoriche</i>
capèlo	<i>cappa del camino</i>
capriàta	<i>parte di muro che sostiene le travi del tetto</i>
cèso	<i>gabinetto</i>
colarìn	<i>collare in lamiera posto sul tetto alla base del camino</i>
colme	<i>apice del tetto</i>
copi	<i>coppo posto all'apice del tetto</i>
coridóro	<i>corridoio</i>
cusìna	<i>cucina</i>
falsa fodra	<i>ossatura sulla quale viene successivamente applicata la "telèra"</i>
luminàle	<i>apertura nel tetto per dare luce al sottotetto e per accedere all'esterno</i>
maestà	<i>cornice della "telèra"</i>
malte	<i>intonaci</i>
mantovàna	<i>cornice del tetto</i>
muro maèstro	<i>muro portante</i>
'ntramèda	<i>parete interna</i>
orlo (...del quèrto)	<i>orlatura del tetto</i>
patéto	<i>poggiolo interno sul giroscale</i>
pituràr	<i>tinteggiare</i>
plòta	<i>coperchio di botola</i>
podòlo	<i>poggiolo con rampa di scale per entrare in casa</i>
pòlese	<i>cardine a sostegno della porta</i>
pontesèlo	<i>poggiolo in legno ai piani superiori</i>
pòrta	<i>uscio; porta</i>

portaóre	<i>cerniere; cardini</i>
portón	<i>portone</i>
pozéto	<i>pozzetto</i>
quèrto	<i>tetto</i>
rebàlza	<i>botola che chiude l'accesso alla soffitta</i>
remenàto	<i>architrave</i>
revòlto	<i>soffitto ad arco</i>
rondèla	<i>spessore forato</i>
sbianchedàr	<i>imbiancare</i>
scandole	<i>tegole in legno di castagno o larice</i>
scontro	<i>riscontro della serratura</i>
seràura	<i>serratura</i>
sgabuzin	<i>ripostiglio</i>
solèro	<i>solaio in legno</i>
sòlia	<i>soglia della porta</i>
spèci	<i>particolare della porta</i>
spirèi	<i>come "balcóni" ma ad una sola anta</i>
spòrta	<i>parte del tetto che sporge dalla casa</i>
strapasìn	<i>chiavistello</i>
tabèle	<i>tegole</i>
taoléte	<i>tegole</i>
tèda	<i>soffitta; sottotetto</i>
telèra	<i>telaio della porta</i>
tombìn	<i>chiusino; tombino</i>
tempedèla	<i>maniglia</i>
vedri	<i>finestre</i>
vòlto	<i>cantina</i>





casa de “Gustinòto”
foto del Gruppo Giovanile di Bieno



*te la cusina:
mobilia, ròbe, magnàri e diti*

**IN CUCINA:
MOBILI, ATTREZZATURE,
CIBI E DETTI**

ròbe e mobilio

balàntza	<i>bilancia</i>
banca	<i>panca</i>
banchéto	<i>cassapanca per legna</i>
bazéa	<i>secchio usato per portare il latte al caseificio</i>
bazeàta	<i>piccolo secchio</i>
bicéri	<i>bicchieri</i>
brondèlo	<i>recipiente per il latte</i>
bruschìn	<i>spazzola dura per lavare vestiti</i>
brustolìn	<i>attrezzo usato per abbrustolire il caffè grezzo</i>
caréghe	<i>sedie</i>
caza	<i>mestolo in rame o alluminio usato per bere o versare la minestra ecc....</i>
cazòto	<i>mestolino in rame o alluminio</i>
celéto	<i>piccolo recipiente</i>
cicare / chicare	<i>tazze</i>
cicaréte /chicaréte	<i>tazzine</i>
cogoma	<i>cuccuma; bricco; caffettiera</i>
cortèlo	<i>coltello</i>
credenza	<i>mobile (abbinato alla “vedrìna”) in cui riporre cibi e stoviglie</i>
cuciaréto	<i>cucchiaino</i>
cuciàro	<i>cucchiaio</i>
fèro	<i>ferro sagomato per togliere e rimettere i “zerzi”</i>
fornasèla	<i>cucina economica</i>
grataróla	<i>grattugia</i>
guantiéra / vantiéra	<i>vassoio</i>
manìpolo	<i>tovagliolo</i>
mantìn	<i>tovagliolo</i>
masnìn	<i>macinino azionato a mano per macinare orzo, caffè o spezie</i>
matarèlo	<i>mattarello</i>
menèstro	<i>mestolo</i>
menèstro coi busi	<i>mestolo bucherellato per scolare</i>
mescola	<i>mestolo in legno con una parte appiattita per girare la polenta fino a cottura</i>
moiéte	<i>attrezzo in ferro usato per afferrare brace o</i>

napa	<i>legna che arde</i>
orèlo	<i>cappa del camino</i>
padèla coi buși	<i>imbuto</i>
	<i>padella in ferro con il fondo bucherellato per cuocere le castagne</i>
parólo	<i>paiolo in rame</i>
pasìn	<i>colino</i>
pestìn	<i>mortaio per pestare le spezie</i>
pevarìn	<i>porta pepe</i>
pèze da cusìna	<i>strofinacci</i>
piàti fondi	<i>piatti per primi</i>
piàti sparsi	<i>piatti per secondi</i>
pignàta	<i>pentola; marmitta</i>
pignatèlo	<i>pentolino per latte</i>
pilón	<i>arnese in legno per schiacciare uva, patate piccole per i maiali e pestare spezie</i>
	<i>forchetta</i>
pirón	<i>coperchi delle pentole</i>
quèrci	<i>pentola per cuocere la minestra</i>
ramìna	<i>bricco usato per fare il caffè</i>
raminèlo	<i>pelapatate</i>
rasapatate	<i>porta sale</i>
salarìn	<i>sbattitore per uova</i>
sbatióvi	<i>mobile con ripiani e ganci ai quali vengono appesi i "seci" di rame o alluminio</i>
scafa	<i>schiacciapatate</i>
	<i>scopino</i>
schizapatate	<i>scodelle</i>
scoàto	<i>secchiaio</i>
scudèle	<i>secchi in rame o alluminio</i>
secèro	<i>scolapiatti</i>
seci	<i>scopa</i>
sgozaróla / sgozaóra	<i>tagliere</i>
spazaóra / scoa	<i>pentola bassa in alluminio</i>
taiéro	<i>tavola</i>
tecia	<i>tovaglia</i>
tòla /taola	<i>grossa tazza o bicchiere con manico</i>
tovàia / tovàgia	<i>componente della "fornasèla" per avere</i>
tòzola	
vasca	

vedrina

zerci

sempre acqua calda

mobile con ante a vetri (abbinato alla “credenza”)

in cui riporre stoviglie

cerchi di ferro sul piano della cucina economica; venivano tolti, quando si cucinava, in base alla grandezza delle pentole o paioli

atrézi da cucina

foto di Ezio Samonati

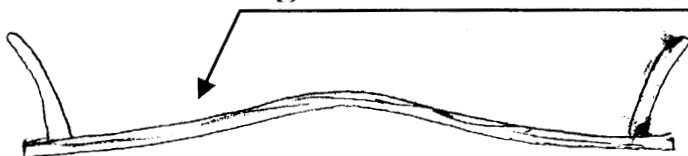


disegni di Eligio Dellamaria e
Palma Brandalise

bigólo (per trasporto secchi d'acqua)



bigólo (per trasporto biancheria)



maşnin

spazaora



diti

ardre	<i>ardere</i>
bogìr / boìr	<i>far bollire</i>
brusàr	<i>bruciare; anche di cibo che attacca sul fondo</i>
butàr fora	<i>versare (la minestra, il vino ecc....)</i>
cosèr	<i>cuocere</i>
despensà	<i>di uovo sgusciato</i>
disnàr	<i>pranzo (soggetto) ; pranzare (verbo)</i>
dontàrghe na legna	<i>aggiungere legna sul fuoco</i>
esèr slòpo	<i>essere affamato</i>
falìve	<i>scintille</i>
far da magnàr	<i>cucinare</i>
far el desfrito	<i>preparare il soffritto</i>
far el resèntìn	<i>bere un goccio di grappa nella stessa tazzina dove si è bevuto il caffè</i>
far fora i fasói	<i>sgusciare i fagioli</i>
fregàr 'l solèro	<i>pulire il pavimento di legno</i>
fumegàr	<i>affumicare</i>
gratàr do	<i>grattugiare</i>
groste	<i>croste della polenta che rimangono nel paiolo a cottura avvenuta (quando iniziano a staccarsi significa che la polenta è cotta)</i>
l'è broénta	<i>è bollente</i>
la menèstra la coa	<i>la minestra bolle piano piano</i>
la menèstra la se sòra	<i>lasciar raffreddare la minestra</i>
lavàr do	<i>lavare le stoviglie</i>
lustràr i rami	<i>lucidare gli utensili in rame</i>
'mpiàr 'l fogo	<i>accendere il fuoco</i>
'mpiàr 'l fuminànte	<i>accendere il fiammifero</i>
magnàr 'n tochéto	<i>mangiare un pezzetto</i>
magnàr 'n tòco de pan	<i>mangiare un pezzo di pane</i>
magnàr 'nsalà	<i>mangiare salato</i>
magnàr 'nsaori	<i>mangiare cibo saporito</i>
magnàr asè	<i>mangiare a sufficienza</i>
magnàr desavì	<i>mangiare cibo insipido</i>

magnàr i refuàgi	<i>mangiare gli avanzi</i>
magnàr i vanzaròti	<i>mangiare gli avanzi</i>
magnàr na feta	<i>mangiare una fetta</i>
magnàr na feteléta	<i>mangiare una fettina</i>
magnàr na fregola	<i>mangiare una briciola</i>
magnàr na ninòta	<i>mangiare un po'</i>
magnàr na pasùa	<i>mangiare fino ad essere più che sazio</i>
magnàr na s-ciànta	<i>mangiare un po'</i>
magnàr na şlinza	<i>mangiare un po'</i>
magnàr na şlorda	<i>mangiare una bella fetta</i>
magnàr na teşa	<i>mangiare in abbondanza</i>
marendàr	<i>fare merenda</i>
metre a bagno	<i>lasciare in acqua i fagioli secchi perchè rin- vigoriscano prima di cuocerli</i>
metre fora la tovàia ..	<i>preparare la tovaglia, ecc....</i>
metre via	<i>sparecchiare; riporre al loro posto i vari og- getti</i>
mondàr	<i>sbucciare</i>
'ncoconàrse	<i>mangiare fino a non pooterne più</i>
'ndàr de travèrso	<i>di boccone che prende la via sbagliata</i>
'ndàr par sora	<i>tipico del latte che trabocca</i>
'nsalàr	<i>salare</i>
'ntoşinàrse	<i>annerirsi con la fuliggine o con il fondo dei tegami rimasti sul fuoco</i>
'nzendre	<i>pizzicare (di pietanza andata a male)</i>
pelàr	<i>sbucciare le patate</i>
preparàr la tòla	<i>apparecchiare</i>
ranzo	<i>rancido; andato a male</i>
reşentàr	<i>risciacquare le stoviglie</i>
s-ciantise	<i>scintille</i>
s-ciocàr	<i>di fuoco scoppiettante</i>
şbecàr	<i>sbeccare una stoviglia</i>
şbroàr	<i>scottare verdure</i>
scaltrìr	<i>cuocere i cavoli nel soffritto</i>
scorlàr do la tovàia	<i>scuotere la tovaglia per far cadere le briciole</i>
şgozolàr	<i>far gocciolare le stoviglie</i>
şgroştàr / deşgroştàr	<i>togliere le croste di polenta o di cibo</i>

smisiàr	<i>mescolare</i>
smorzàr 'l fogo	<i>spegnere il fuoco</i>
šnetàr	<i>pulire</i>
spacàr	<i>rompere una stoviglia</i>
spazàr	<i>scopare</i>
stàr aténti che no la tache do	<i>fare attenzione affinché il cibo non attacchi sul fondo</i>
sugàr do	<i>asciugare le stoviglie</i>
tacón de la padèla	<i>croste annerite che rimangono attaccate al fondo della pentola</i>
tastàr	<i>assaggiare</i>
te si na lora	<i>di persona mai sazia</i>
toncàr do / ...su	<i>intingere il pane nel sugo</i>
zendre	<i>cenere</i>

magnàri

aio	<i>aglio</i>
asé	<i>aceto</i>
bagigi	<i>noccioline americane</i>
baldóni	<i>sanguinacci</i>
bazàne	<i>fagioli di Spagna bianchi e viola</i>
bigoli	<i>spaghetti</i>
biši	<i>piselli</i>
bòmbi	<i>confetti</i>
bro	<i>brodo</i>
bro brusà	<i>crema di farina bianca abbrustolita in poco burro e mangiata con latte</i>
bupi	<i>chioccioline</i>
café biàncu	<i>caffelatte</i>
café co 'l Frank	<i>miscela di surrogato di caffè bollita in acqua</i>
café co l'Olandese	<i>miscela di caffè bollita in acqua</i>
café coi grani de ua	<i>miscela con vinacciòli seccati nel forno e macinati</i>
café de Ospedaléto	<i>pianta (originariamente proveniente dal vi-</i>

café de òrdo	<i>cino paese di Ospedaletto) che cresceva sotto le vigne e faceva un seme simile ad un fagiolo che veniva tostato, macinato e quindi usato come surrogato del caffè</i>
café nero	<i>caffè d'orzo</i>
capùzi agri	<i>caffè</i>
capùzi scaltrii	<i>crauti; cavoli cappucci</i>
castràdo	<i>cavoli cotti in tegame</i>
cavréza	<i>carne di agnello</i>
coe de ravo	<i>cibo a base di farina gialla bollita e latte (vedi anche mòse)</i>
colà	<i>la parte sotto delle rape; (si dice, ma non è documentato, che per fame furono vendute le "Ravazéne", zona esposta a nord del monte Lefre, per un piatto di rape)</i>
consèrva	<i>strutto</i>
conziéro	<i>concentrato di pomodoro</i>
coradèla	<i>condimento</i>
corniòle	<i>coratella; interiora</i>
cresón	<i>lumache</i>
farinèle	<i>crescione</i>
fasói	<i>erba commestibile colta in campagna</i>
fasói 'nsalàta	<i>fagioli</i>
fióreta	<i>fagioli cotti e conditi con lardo e aceto</i>
formài	<i>schiuma che si forma nella lavorazione prima della ricotta</i>
formài frito	<i>formaggio</i>
fortàia	<i>formaggio fritto in padella</i>
fregolòti	<i>frittata</i>
fritole	<i>grumi di farina bianca cotti nel latte (vedi anche "pestaròti")</i>
giùgiole	<i>residui del grasso cotto di maiale</i>
grote de polénta	<i>caramellina tipo golia</i>
lardo	<i>croste di polenta da mangiare con il cafelatte</i>
latarói	<i>tessuto adiposo del maiale</i>
	<i>erba prativa commestibile usata come verdura cotta</i>

lugàneghe mòre	<i>salsicce fatte con fegato e frattaglie del maiale</i>
macaróni	<i>maccheroni</i>
moléna	<i>mollica di pane</i>
mòse	<i>cibo a base di farina gialla bollita e latte</i>
òio	<i>olio</i>
ortighe	<i>ortiche bollite ed usate come verdura (l'acqua di bollitura bevuta e usata come depurativo)</i>
ovo sbatù	<i>uovo sbattuto e zuccherato (alle volte allungato con caffè o vino rosso)</i>
panàda	<i>pane bollito e condito con burro e uovo</i>
pan de cuco	<i>fiorellini commestibili che crescevano lungo i margini umidi delle strade</i>
pan e vin	<i>erba prativa che si succhiava, con leggero gusto di vino</i>
panóie brustolàe	<i>mangiate dopo la cottura sulla brace</i>
panóie da 'l late	<i>pannocchie tenere, non ancora mature</i>
parsémolo	<i>prezzemolo</i>
pendolón	<i>patate lessate, schiacciate e condite con la "smòrcia"</i>
pestaròti	<i>come "fregolòti"</i>
pestenàie (o rave dale)	<i>carote gialle</i>
pevre	<i>pepe</i>
piànto de salàta	<i>cespo d'insalata</i>
picàia	<i>gli organi del maiale appena ucciso, dal diaframma alla gola, che venivano tolti uniti e utilizzati per fare le "lugàneghe mòre"</i>
poina	<i>ricotta</i>
polénta bogia	<i>polenta avanzata e tagliata a pezzettini nel latte (sostituiva spesso il pane a colazione)</i>
polénta conzà	<i>polenta avanzata, tagliata a fette e messa a bollire in acqua; al primo bollore si toglieva dal fuoco e si condiva con burro fuso e formaggio grattugiato</i>
polénta e late	<i>polenta tagliata a pezzettini e mangiata con latte freddo o bollito</i>

polénta e ravi	<i>polenta e rape</i>
polénta e tonco bianco	<i>polenta di farina bianca, condita con latte, sale, pepe e burro (tipo “besciamelle”)</i>
polénta fritta o rostia	<i>polenta avanzata, tagliata a pezzettini e passata nel burro fuso</i>
radicèle	<i>erba commestibile colta in campagna</i>
radici de campo	<i>denti di leone (tarassaco) colti prima della fioritura e mangiati crudi come verdura (ottimi conditi con il lardo)</i>
radicio	<i>radicchio</i>
ravanèi	<i>rapanelli</i>
rusumà	<i>zabaglione</i>
salàdo	<i>salame</i>
scodega	<i>cotica del maiale (usata per fare i “scodeghini”)</i>
scodeghini	<i>cotechini</i>
scopetón	<i>aringa</i>
semenzine	<i>confettini a più gusti e colori per guarnire dolci</i>
sènelo	<i>sedano</i>
serenta	<i>polenta con ricotta e burro</i>
sgrìsoli	<i>erba commestibile colta in campagna</i>
sibora	<i>vino aspro</i>
smòrcia	<i>residui del burro cotto</i>
spose	<i>pop-corn</i>
stracaganàse	<i>castagne secche, tanto dure da faticare a masticarle</i>
stròpacùì	<i>bacche di rosa canina</i>
teghe ‘nsalàta	<i>fagiolini scottati e conditi</i>
teghe frite	<i>fagiolini scottati e fritti in padella (anche con aggiunta di ricotta stagionata)</i>
tiramòla	<i>bastoncini di zucchero e latte (o liquirizia) tipici della festa del Patrono San Biagio (nel 1930/35 costavano 5 schèi)</i>
tonco de pontesèlo	<i>piatto composto con farina gialla bollita, fettine di lucanica (anche carne) e una spruzzata di aceto</i>

tosèla

*tipo di formaggio fresco tagliato a fettine e
cotto in padella*

verde

verze

zeola

cipolla

zirèle

caramelline di menta

zuca

zucca

zucòto

zucchini

La cambra

LA CAMERA

armèro	<i>armadio</i>
bocàle	<i>vaso da notte</i>
buféto	<i>comodino</i>
calto	<i>cassetto</i>
canapè	<i>divano</i>
caréga	<i>sedia</i>
casabàncò	<i>cassettone</i>
comò	<i>cassettone</i>
coprilèto	<i>coprilèto</i>
cuna	<i>culla</i>
cusìn	<i>cuscino</i>
dòta	<i>la dote</i>
foréta	<i>federa</i>
lavoàr	<i>portacatino; toilette</i>
lèto	<i>letto</i>
'mbotia	<i>trapunta</i>
monega	<i>scaldino in rame o alluminio</i>
ninzói	<i>lenzuola</i>
ninzólo	<i>lenzuolo</i>
paión	<i>pagliericcio di foglie di granturco</i>
prète	<i>scaldaletto</i>
quèrte	<i>coperte</i>
sdramàzo	<i>materasso in crine</i>
speciéra	<i>mobile con specchio</i>
sponè	<i>sponde del letto</i>
tacapàni	<i>attacapanni</i>

composizione del lavoàr

bròca	<i>brocca</i>
lavamàn	<i>catino</i>
pètene	<i>pettine</i>
petenèla	<i>pettine usato per togliere i pidocchi</i>
pòrtasaón	<i>portasapone</i>
saón	<i>sapone</i>
saonéta	<i>saponetta</i>
spècio	<i>specchio</i>
sugamàn	<i>asciugamano</i>

La famiglia

LA FAMIGLIA

amia /sia	<i>zia</i>
ao / nòno	<i>nonno</i>
barba / sio	<i>zio</i>
bișàò / bișnòno	<i>bisnonno</i>
bișnòna	<i>bisnonna</i>
comàre	<i>madrina; ostetrica</i>
compàre	<i>padrino</i>
cugnà	<i>cognato/a</i>
dendre	<i>genero</i>
dermàn / fradèlo	<i>fratello</i>
femena	<i>moglie</i>
fiólo/a	<i>figlio/a</i>
fiòzo/a	<i>figlioccio/a</i>
madòna	<i>suocera</i>
mare / mama	<i>mamma</i>
marigna	<i>matrigna</i>
mèco / moróșo	<i>fidanzato</i>
misiér	<i>suocero</i>
moróșa	<i>fidanzata</i>
nèșo	<i>nipote</i>
nòna	<i>nonna</i>
nora	<i>nuora</i>
nòrgio/a	<i>scapolo / nubile</i>
òmo	<i>marito</i>
pare / popà	<i>padre; papà</i>
pòpo/a	<i>bambino/a</i>
santolo/a	<i>padrino/a</i>
sorèla	<i>sorella</i>
toșàto/a	<i>figlio/a</i>

'l còrpo de l'òmo

IL CORPO UMANO

ale	<i>scapole</i>
barbazólo	<i>mento</i>
boca	<i>bocca</i>
brazi	<i>braccia</i>
buèle	<i>budella</i>
cao	<i>testa</i>
cavéi	<i>capelli</i>
cavìcie	<i>caviglie</i>
còlo	<i>collo</i>
comeón	<i>gomito</i>
copa	<i>nuca</i>
cor	<i>cuore</i>
còrde del còlo	<i>tendini laterale del collo</i>
culàte	<i>natiche</i>
dei	<i>dita</i>
denòci	<i>ginocchia</i>
deo gròso	<i>pollice</i>
deo picolo	<i>mignolo</i>
fil de la schena	<i>spina dorsale</i>
galón	<i>coscia</i>
ganàsa	<i>mandibola</i>
gomio / gombio	<i>gomito</i>
gòso	<i>tiroide; gozzo</i>
indese	<i>indice</i>
laori	<i>labbra</i>
lengua	<i>lingua</i>
man	<i>mano</i>
masèle	<i>guance</i>
nosèla	<i>articolazione del gomito o del ginocchio</i>
òcio	<i>occhio</i>
onge	<i>unghie</i>
òso sacro	<i>coccige</i>
pantàzi	<i>viscere</i>
panza	<i>pancia</i>
piéi	<i>piedi</i>
pilòte	<i>parte di gamba dall'anca al ginocchio</i>
pòlese	<i>pollice</i>

recia
resegàla
sgarétoli
sòno
steche
stomego
vergògne
zege

orecchio
trachèa
stinchi
tempia
costole
stomaco
organi genitali
ciglia

**MALATTIE, RIMEDI
E MODI DI DIRE**

malatie

ale	<i>scapole prominenti</i>
ariòma	<i>sorrivere del bambino nel primo mese di vita</i>
balbo	<i>balbuziente</i>
bocaróla	<i>herpes, anche da febbre</i>
brode	<i>croste di una ferita</i>
bruscoli	<i>i foruncoli</i>
brusèle	<i>sfogo della pelle</i>
bua	<i>male (nel linguaggio dei bimbi)</i>
bugànze	<i>geloni</i>
costipaziòn	<i>raffreddore</i>
dòia	<i>polmonite</i>
dòia dopia	<i>polmonite doppia</i>
endole	<i>ghiandole</i>
èstre desdentegài	<i>essere senza denti</i>
èstre zòti	<i>essere zoppi</i>
fiévrà	<i>febbre</i>
filze	<i>rughe</i>
fogo de sant'Antòni	<i>herpes molto doloroso</i>
fracaróla	<i>impressione nel sonno che impedisce di gridare e muoversi</i>
giradéo	<i>giradito</i>
gòmito	<i>avere il vomito</i>
gòso	<i>gozzo; tiroide ingrossata</i>
mal de la nòna	<i>detto scherzosamente di uno che non farebbe altro che dormire</i>
mal de la pria	<i>dolori alla prostata</i>
mal de moltón	<i>parotite; orecchioni</i>
mal de recie / recie che spurga	<i>otite</i>
mal de san Valentin	<i>epilessia</i>
mal del gropo	<i>difterite</i>
maurànzà	<i>processo che causa pus</i>
òci che spurga	<i>congiuntivite</i>
òci de galina	<i>occhi di pernice tra le dita dei piedi</i>
ongia 'ncarnà	<i>ungchia incarnita</i>
orbégolo	<i>orzaiolo</i>

paióla	<i>forfora</i>
panarizo	<i>patereccio; processo infiammatorio a carico delle dita</i>
pèndice	<i>appendicite</i>
ponta	<i>fitta ai polmoni prima della polmonite</i>
pulsiéra	<i>silicosi</i>
rasanèla	<i>pizzicore alla gola che induce a schiarire la voce</i>
rauchèla	<i>la raucedine</i>
sanguanèlo	<i>frangola; alno nero</i>
savargiàr	<i>delirare per la febbre</i>
sbolsega	<i>tosse insistente</i>
sbròco	<i>sfogo cutaneo</i>
scalmàne	<i>vampate di calore; riferito anche a donne in menopausa</i>
screpolaùre	<i>screpolature; come di mani screpolate dal freddo</i>
sobatù	<i>duroni; ispessimento sotto i piedi</i>
soraòso	<i>callo osseo</i>
storniróle	<i>giramenti di testa</i>
suanèle	<i>vampate di calore</i>

remèdi

aio	<i>aglio usato come vermifugo, portato al collo o tagliato a pezzetti in una cucchia</i>
anziàna	<i>radice di genziana usata come digestivo o depurativo</i>
arnica	<i>fiori di arnica macerati in alcol, usati per lussazioni e distorsioni</i>
bagni de fen	<i>bagni di fieno per curare i reumatismi (sul monte Lefre)</i>
bonmaistro	<i>assenzio, usato come digestivo</i>
butiro	<i>burro, usato per ungere le ghiandole infiammate</i>
caffè co la zendre	<i>caffè con l'aggiunta di un po' di cenere per</i>

camamila	<i>far passare la sbornia</i>
decòto	<i>camomilla, usata come calmante</i>
dente de can	<i>decotto; miscela di erbe medicinali</i>
fióri de sambughèro	<i>tarassaco, usato come depurativo</i>
fuménti	<i>fiori di sambuco, usati come infuso per curare tosse e bronchiti</i>
lagremo	<i>aerosol</i>
largà	<i>resina di abete bianco depurata in farmacia, usata per lenire tosse o catarro</i>
late de neonàto	<i>linfa del larice usata per lenire tosse e catarro</i>
lichène	<i>latte di puerpera usato per il male d'orecchi</i>
malva	<i>muschio, usato per curare la tosse</i>
matón caldo	<i>erba medicinale usata per infiammazioni intestinali, di bocca o gola</i>
òio santo / perferàta	<i>mattone caldo usato per i reumatismi</i>
òio tièpido	<i>rametto di pianta medicinale benedetto e quindi messo in olio a casa, usato per ascessi e giraditi</i>
onto de taso	<i>olio intiepidito usato per il male d'orecchi</i>
onto santo	<i>grasso di tasso bollito, usato per ematomi</i>
ortighe	<i>resina, cera vergine e burro in parti uguali, con l'aggiunta di alcune foglie</i>
paltàn	<i>ortiche, usate come depurativo</i>
pape de lin / farina de lin	<i>fango, usato per lenire le punture di insetti</i>
pètali de rosa de santa Rita	<i>pappe di lino usate come cataplasmi per malattie respiratorie</i>
raşa	<i>toccasana di fede</i>
raşa butìra	<i>resina di abete usata per togliere infiammazioni e spine</i>
robàrbaro	<i>resina di abete liquida, usata per togliere infiammazioni e spine</i>
salvia	<i>rabarbaro, usato come purgante</i>
seménza de lin	<i>salvia, usata come depurativo</i>
seménze de fenòci	<i>semi di lino, usati per rinfrescare l'organismo</i>
semesànto	<i>semi di finocchio, usati nei gonfiori addominali</i>
	<i>pianta medicinale usata per inalazioni nel</i>

sèna
sonda

*raffeddore
purgante
scarto del grasso di maiale, usato per favori-
re la fuoriuscita di pus
fiori gialli di pianta medicinale usati come
espettorante*

diti

aria de fesùra pòrta a la sepoltùra *gli spifferi sono dannosi alla salute*
cascàr e batre 'l fil de la schena *cadere battendo la spina dorsale*
chi che more giòce e
'l vivo se dà pace *chi muore riposa e i vivi si danno pace*
ciapàr na paca *prendere una botta*
ciapàr na scaldà *prendere un malanno dopo una sudata*
ciapàr na slacà *cadere a mò di spaccata*
co le gién bisòn vèrderghe la pòrta *alle disgrazie, quando arrivano, bisogna
aprire la porta*
èstre mazipà de bòte
par avérne ciapà na carga *essere tutto indolenzito per aver preso un
sacco di botte*
èstre dalo come 'n codògno *avere un colore giallo come una mela cotogna*
èstre desdentegài *essere senza denti*
èstre for par i semenài *sragionare; detto di chi fa discorsi sconclu-
sionati*
èstre fora in cao *essere alla fine*
èstre in fondo al vièro *essere in fondo al viale della vita*
èstre sgalonà *dolorare alla coscia*
èstre smanganà *aver dolori a tutte le ossa*
èstre tuto morèlo da le pache *essere tutto livido dalle botte*
èstre vèci e rimbambii *essere vecchi e rimbambiti*
far na santa mòrte *morire cristianamente*
gavèr 'l brusór *avere bruciore di stomaco*
gavér 'n colór broldo
da siniquitàe mèa *avere un colore proprio da ammalato*
gavér 'n pié ta fòsa *essere più di la che di qua*

gavér 'n senèstro	<i>avere un torcicollo</i>
gavér i diaolini	<i>formicolio, anche doloroso, soprattutto alle mani per il freddo</i>
gavér la carne greva	<i>avere i muscoli indolenziti</i>
gavér la gata	<i>avere la gola che pizzica</i>
gavér la man strupjà	<i>avere la mano deforme</i>
gavér la rauchèla	<i>avere la voce roca o la gola che pizzica</i>
gavér le filze	<i>avere le rughe</i>
gavér le olàlge	<i>avere delle chiazze chiare squamose sul viso a causa del freddo o per la pelle bagnata esposta al freddo</i>
gavér male a 'n galón	<i>aver male ad una coscia</i>
gavér na pondiùra/i pondiménti	<i>avere delle fitte dolorose</i>
gavérne par 'n pèzo	<i>mlattia che va per le lunghe</i>
gò na rosegàura tel pié	<i>escoriazione causata da scarpe nuove o non della giusta misura</i>
gomitàr	<i>vomitare</i>
i sona l'agonia	<i>le campane che annunciano la morte di qualcuno</i>
inciéro come la luna	<i>proprio tonto</i>
'l ciàma la mòrte	<i>di chi per sofferenza o altro invoca la morte</i>
ma po' no 'l la vol	<i>ma poi si attacca alla vita</i>
'l gà la facia sbatùà	<i>è pallido; ha una brutta cera</i>
'l ghe nà asè	<i>ne ha abbastanza, una buona dose</i>
'l ghe nà na carga	<i>sta proprio male</i>
'l ghe nà na petónfa	<i>sta proprio male</i>
'l sà sgambarà e l'è 'ndà	
do seco sul senesà (o salesà)	<i>ha inciampato ed è caduto dritto sul selciato</i>
'l taio 'l me 'nzende	<i>la ferita mi brucia</i>
l'è drio tiràr i spaghi	<i>sta morendo</i>
l'è drio tiràr i ultimi	<i>sta per spirare</i>
l'ò vardà asè 'l lèto	<i>sono rimasto a letto abbastanza</i>
la la paise fora	<i>guarisce</i>
la mòrte la gién par i sióri	
e anca par i poréti	<i>la morte arriva per tutti, sia ricchi che poveri</i>
la mòrte no la varda	

in facia gnesùni	<i>la morte non guarda in faccia a nessuno</i>
le disgràzie le gién a cari	<i>le disgrazie arrivano numerose e se ne vanno</i>
e le marcia a onze	<i>lentamente</i>
‘ndàr ai tèrzi	<i>andare a recitare il rosario a casa del defunto, con i suoi famigliari</i>
‘ndàr de strancagión/ strancaión	<i>andare di qua e di là come un ubriaco</i>
‘ndàr par tràverso	<i>di liquido o cibo che prende la via della laringe e fa tossire dando senso di soffocamento</i>
‘ndàr te na bona ora	<i>morire quando si è in pace con Dio</i>
no gavér tuti i fasinòti al quèrto	<i>sragionare</i>
no l'è bon de cavàrsela	<i>non riesce a guarire</i>
òci che spurga	<i>congiuntivite</i>
oramài 'l tempo l'à fato 'l so a_{so}	<i>ormai è giunta l'ora</i>
par mi l'è ora de 'ndàr do al pezo	<i>per me è arrivata l'ora di morire (il "pezo" era un maestoso abete adiacente al cimitero)</i>
recie che spurga	<i>otite</i>
scataràr	<i>espettorare; liberarsi del catarro</i>
schededàr	<i>balbettare</i>
se no dòrme l'ociéto paòsa l'oséto	<i>anche se l'occhio non dorme (non è chiuso) le ossa riposano comunque; anche se non riesci a dormire riposi lo stesso</i>
se no te stè atento te ciàpi su na	<i>se non ti riguardi ti ammali tanto che non</i>
strenta che no te guarisi pu	<i>guarisci più</i>
stà aténta a la contràrgia	<i>sta attenta alle correnti d'aria</i>
stavòlta no 'l se la cava	<i>questa volta muore</i>
te me fè morìr de crepacór	<i>mi fai tanto soffrire che morirò di crepacuore</i>
te si dalo come 'n finferlo	<i>sei giallo come un gallinaccio (fungo); hai un brutto colorito</i>
tiràr a maurànta	<i>favorire l'uscita del pus applicando un medicamento</i>
tiràrse fora	<i>riprendersi da una malattia</i>
zavargiàr	<i>delirare a causa della febbre</i>

I dughi

I GIOCHI

bando	<i>grido dei bambini per interrompere il gioco per riposarsi o non essere presi</i>
dugàr a busòn	<i>si tirava a dei barattoli con sopra un soldo; chi abbatteva il barattolo vinceva il soldo</i>
dugàr a corér for par i prai e a far le piràcole	<i>correre nei prati e fare le capriole</i>
dugàr a corérse drio	<i>giocare a rincorrersi</i>
dugàr a dame la fava	
che me mama la me brava	<i>giocare a passarsi l'un l'altro un oggetto tra le mani semichiuso; chi stava "sotto" doveva indovinare chi lo aveva</i>
dugàr a delibera	<i>giocare a rincorrersi e quando chi sta sotto tocca qualcuno, si invertono le parti</i>
dugàr a far qualéva	<i>giocare a stare in equilibrio</i>
dugàr a gège	<i>giocare a nascondino</i>
dugàr a l'òmo nero	<i>giocare all'uomo nero</i>
dugàr a la bala	<i>giocare a palla</i>
dugàr a la dama	<i>giocare a dama</i>
dugàr a la lupèra	
dugàr a la tria	<i>giocare alla tria</i>
dugàr a le balòtole	<i>giocare con biglie di terracotta</i>
dugàr a le carte	<i>giocare a carte</i>
dugàr a le pincie	<i>giocare con cinque sassolini da buttare in aria e riprenderli con le mani prima che ricadano (come i giocoglieri)</i>
dugàr a madàma dorè	<i>conta finchè non ne rimaneva che uno</i>
dugàr a righéta	<i>giocare a chi, con dei soldi, si avvicinava di più ad una riga tracciata in terra ad una certa distanza</i>
dugàr ai quatro cantóni	<i>giocare ai quattro cantoni tentando di occuparli per primi; chi rimaneva fuori pagava pegno</i>
dugàr ai vivi e ai mòrti	<i>simile al gioco del "busòn"</i>
dugàr al balón	<i>giocare a pallone</i>
dugàr al mondo	<i>giocare con una piastra su degli scacchi disegnati o segnati per terra</i>
dugàr co la sia sòa	<i>giocare a dondolarsi con l'altalena</i>

tiràrghe ai ovi

giocare, durante il periodo pasquale, a conficcare delle monete (cinque schèi) su uova sode poste ad una certa distanza; chi vi riusciva otteneva in premio l'uovo stesso

topa ...(nome)

grido usato giocando a "gège" da chi sta "sotto" per aver visto gli amici nascosti o da questi usato per aver toccato il punto convenuto senza essere visti

I mes-céri

I MESTIERI

aplicàto	<i>impiegato comunale</i>
bandèro	<i>lattoniere</i>
barbiér	<i>barbiere</i>
bechèro	<i>macellaio</i>
bechìn	<i>affossatore; necroforo</i>
boschiéro	<i>boscaiolo</i>
botegài	<i>negozianti</i>
caorèro / cavrèro	<i>capraio</i>
caradór	<i>carrettiere</i>
casèro	<i>lavorante del caseificio</i>
cazadór	<i>cacciatore</i>
comàre	<i>levatrice</i>
contadìn	<i>contadino</i>
cròmero	<i>venditore ambulante</i>
fabricér	<i>amministratore della Chiesa</i>
faméio	<i>lavorante per il “masadór”</i>
fornèro	<i>fornaio</i>
frutaróla	<i>fruttivendola; verduraia</i>
maèstra de l’asìlo	<i>maestra di scuola materna</i>
maèstro de posta	<i>ufficiale postale</i>
maèstro de scola	<i>maestro di scuola elementare</i>
malghèro	<i>malgaro; addetto alla custodia del bestiame della malga</i>
mandèro	<i>mandriano; custode della mandria</i>
maniscàlco	<i>fabbro; maniscalco</i>
manoàle	<i>manovale</i>
marangón	<i>falegname</i>
masadór	<i>grosso proprietario terriero</i>
moléta	<i>arrotino</i>
molinèro	<i>mugnaio</i>
monego / sagrestàn	<i>sacrestano</i>
muradór	<i>muratore</i>
ombrelèro	<i>ombrellaio</i>
òsto	<i>oste</i>
ovaróla	<i>venditrice di uova</i>
pastór	<i>pastore</i>
pelandrón	<i>scansafatiche</i>

pistór	<i>panettiere</i>
pitór	<i>imbianchino</i>
poianèro	<i>chi dorme sul lavoro</i>
pompièr	<i>vigile del fuoco</i>
porchèro	<i>allevatore di maiali</i>
postìn	<i>postino</i>
sarto	<i>sarto</i>
sartóra	<i>sarta</i>
savarésò	<i>chi pretende di intendersene di tutto ma ...</i>
scarpèro	<i>calzolaio</i>
scarpolìn	<i>ciabattino</i>
scorsór	<i>messo comunale</i>
sensèro	<i>mediatore</i>
sèrva	<i>collaboratrice familiare</i>
sèrva del prète	<i>perpetua</i>
sfilonzón	<i>di chi va sempre in giro a zonzo</i>
spacaprià / taiaprià	<i>spaccapietra; tagliapietra</i>
spazacamìn	<i>spazzacamino</i>
stradìn	<i>stradino</i>
strazaàrte	<i>chi inizia tanti lavori ma non ne conclude nessuno o li fa male</i>
vachèro	<i>mandriano</i>
zavatón	<i>chi lavora con poco criterio e tanto disordine</i>

el moléta 'n piàza
foto di Savio Brandalise



anca i cari i gheva la targa



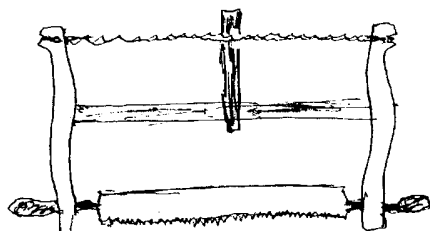
roba da marangón
disegni di Eligio Dellamaria



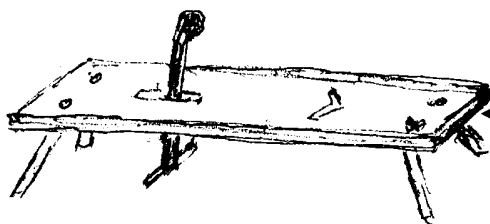
scaiarólo



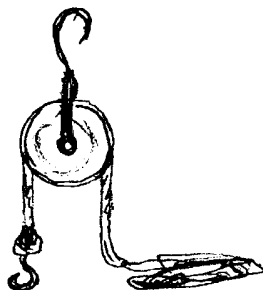
léngua



segàso



banca da sérci



zigagnòla

sartoria

SARTORIA

automàtici	<i>bottoncini a pressione</i>
aza	<i>matassa</i>
aza 'nroagià	<i>matassa ingarbugliata</i>
bata	<i>ovatta</i>
bavarólo	<i>bavaglino</i>
bimbi bèlo	<i>vestito per bambini</i>
bluséta	<i>camicetta</i>
bombàso	<i>cotone</i>
botonèra	<i>patta dei pantaloni</i>
braghe	<i>pantaloni</i>
buséta	<i>asola</i>
camìsa	<i>camicia</i>
camiséta	<i>camiciola</i>
cao	<i>bandolo della matassa</i>
castrón	<i>rappezzo fatto proprio male</i>
cavalòto	<i>cavallo dei pantaloni</i>
conòcia	<i>conocchia; rocca e fuso</i>
corpetin	<i>reggiseno</i>
cusìr	<i>cucire</i>
dar do ponti	<i>cucire un po'</i>
davànti	<i>parte davanti del vestito</i>
de drio	<i>parte dietro del vestito</i>
deàle	<i>ditale</i>
descusìr	<i>scucire</i>
desfàr 'l giòmo	<i>disfare il gomitolo</i>
fanèla	<i>maglia sotto; maglia a pelle</i>
far do la aza	<i>passare dalla matassa al gomitolo</i>
far su 'l giòmo	<i>fare il gomitolo</i>
fase	<i>fasce</i>
filo da 'nbastìr	<i>filo per imbastire</i>
finta	<i>camicia con il solo davanti, con legacci in alto e in basso</i>
fodra	<i>fodera</i>
folà	<i>infeltrito</i>
fòrbese	<i>forbice</i>
foréta	<i>federa</i>
gabanèlo	<i>blusetta con maniche</i>

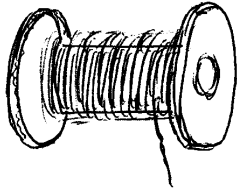
giòmo /gèmo	<i>gomitolo</i>
giustàr	<i>aggiustare i vestiti</i>
gramola	<i>attrezzo usato per battere il lino e farlo diventare stoppa</i>
grogrèn	<i>elastico per gonne</i>
guindolo	<i>arcolaio (dalla matassa al gomitolo)</i>
magia /maia	<i>maglia</i>
maiéta	<i>maglietta</i>
manega	<i>manica</i>
maneghe a sbòfo	<i>maniche gonfie all'attaccatura</i>
maneghe curte	<i>maniche corte</i>
mazòca	<i>ponpon</i>
menda	<i>rammendo</i>
mendàr	<i>rammendare</i>
molàr do i ponti	<i>calare i punti lavorando a maglia</i>
moletón	<i>tessuto usato per lenzuola</i>
'nbastir	<i>imbastire</i>
'nbastiùra	<i>imbastitura</i>
'ngonà	<i>gugliata di filo</i>
'ngropàr	<i>annodare</i>
'nzolàr	<i>allacciare; agganciare</i>
naspo / aspo	<i>arnese per passare dal filo alla matassa</i>
ovo	<i>uovo di legno usato per rammendare le calze</i>
panisèi	<i>pannolini di tela di cotone</i>
pèpe	<i>scarpine anche di lana</i>
pondre	<i>pungere</i>
ponto fizéta	<i>punto usato per orlare</i>
repezàr	<i>rattoppare</i>
retàgi	<i>ritagli</i>
rochèlo	<i>rocchetto di filo</i>
roda	<i>filatoio</i>
s-ciasóso	<i>a colori troppo vivaci</i>
sbregàr	<i>stracciare</i>
sbregón	<i>un grande strappo</i>
scalzaròti	<i>calzini</i>
scarpe de pèza	<i>pantofole di stoffa fatte in casa</i>
scarsèle	<i>tasche</i>

scarselìn	<i>taschino</i>
scufiéta	<i>cuffietta</i>
scurtàr	<i>accorciare</i>
sète	<i>strappo</i>
slargàr	<i>allargare; infilare l'ago</i>
sliso	<i>liso</i>
smari	<i>stinto</i>
sotovèsta	<i>sottoveste</i>
spoléta	<i>spoletta di filo</i>
sponciàrse	<i>pungersi</i>
stréndre	<i>stringere</i>
subia	<i>arnese con punta per forare e permettere il passaggio di ago e filo per cucire le “scarpe de pèza”</i>
tacàr ‘n botón	<i>attaccare un bottone</i>
tacón	<i>toppa</i>
taconàr	<i>mettere una toppa</i>
taiàr	<i>tagliare</i>
taiàr fora	<i>ritagliare</i>
tasèlo	<i>rattoppo</i>
tela rusa	<i>tela grezza di tipo militare</i>
tiràche	<i>bretelle</i>
tiràr su i ponti	<i>nel lavoro a maglia rimettere i punti sul ferro</i>
ucia / gucia	<i>ago</i>
ucia de sicuréza	<i>spilla di sicurezza</i>
uciarólo	<i>agoraio</i>
vestì da le fèste	<i>vestito usato solo per i giorni di festa</i>
vestì da plao	<i>vestito da mezza festa</i>
zentùra	<i>cintura</i>
zinzole	<i>straccetti di vestiti di poco conto</i>
zolin	<i>gancetti di chiusura su vestito</i>

mòda de sti ani
foto di Ezio Samonati



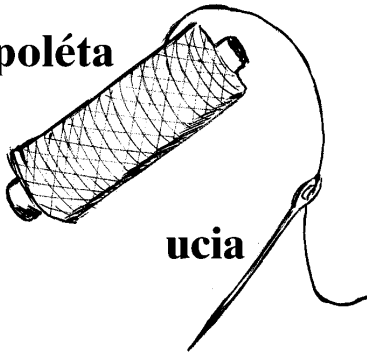
rochèlo



**ovo par giustàr
calzòti**



spoléta



ucia



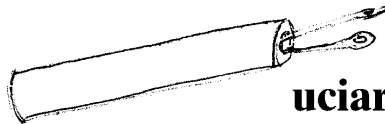
deàle

fòrbese



pontaùcie

uciaròlo



la ròda e 'l naspo
foto di Claudio Brandalise



'l prà e 'l campo

IL PRATO E IL CAMPO

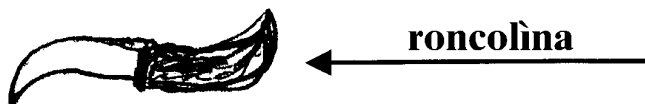
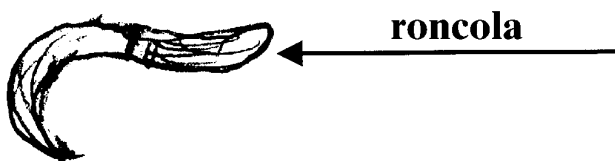
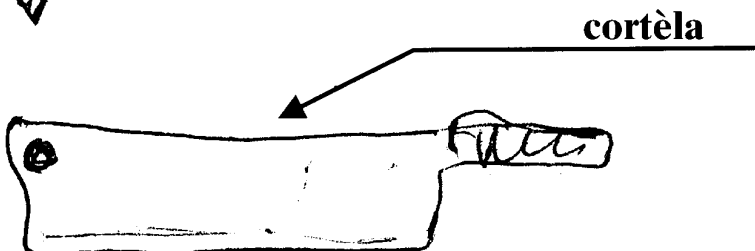
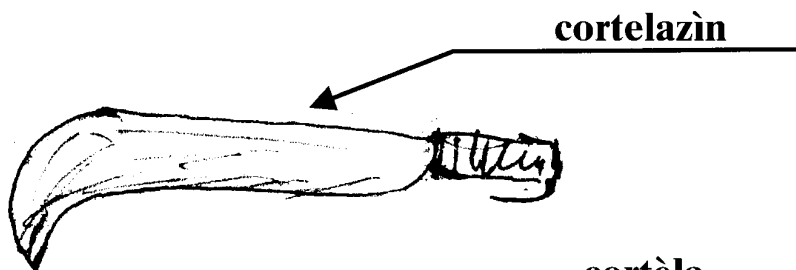
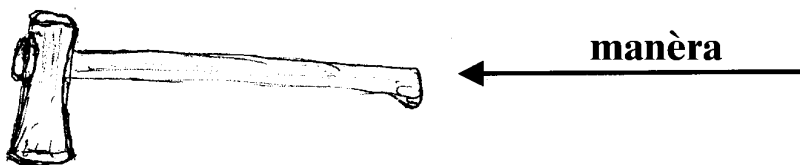
antón	<i>striscia di fieno che si forma al passaggio della falce</i>
aràr	<i>arare</i>
arèla	<i>striscia di fieno formata con il rastrello prima di ammucchiarlo</i>
baila	<i>grossa zappa usata per rompere le zolle</i>
batre la falze	<i>affilare la falce battendo con un martello la lama sul ferro della "piantola" per farlo assotigliare</i>
binàr a una	<i>raccogliere il fieno</i>
bustegóni	<i>pianta erbacea legnosa</i>
canarói / canói	<i>stoppie</i>
cane	<i>canne di granoturco</i>
canevo / canego	<i>semi di canapa</i>
canopàr	<i>livellare e togliere i sassi dal terreno</i>
cargàr	<i>caricare</i>
còrdo	<i>secondo taglio di fieno</i>
cugièro / cuièro	<i>contenitore con dell'acqua agganciato alla cintola sulla schiena contenente la "pria", liberare il prato da sassi, rami e foglie</i>
curàr	<i>scaricare</i>
descargàr	<i>scaricare</i>
falze	<i>falce</i>
far su i maréi	<i>abbarcare; fare mucchi di fieno</i>
far su la mèa	<i>innalzare il mucchio di fieno attorno allo stollo</i>
fen	<i>primo taglio del fieno</i>
forca	<i>forca a tre o quattro rebbi</i>
forchèto	<i>forca a due rebbi</i>
formentón	<i>granaglia di frumento usata come mangime per animali</i>
groia	<i>grande ammasso di fieno pressato attorno ad un sostegno di legno (vedi anche "mea")</i>
gurguàle	<i>stoppa</i>
ledràr	<i>rincalzare le patate o i fagioli</i>
marèlo	<i>mucchio di fieno non ancora seccato</i>
mea	<i>grande ammasso di fieno pressato attorno ad un sostegno di legno</i>
'nmuciàr	<i>ammucchiare il fieno</i>

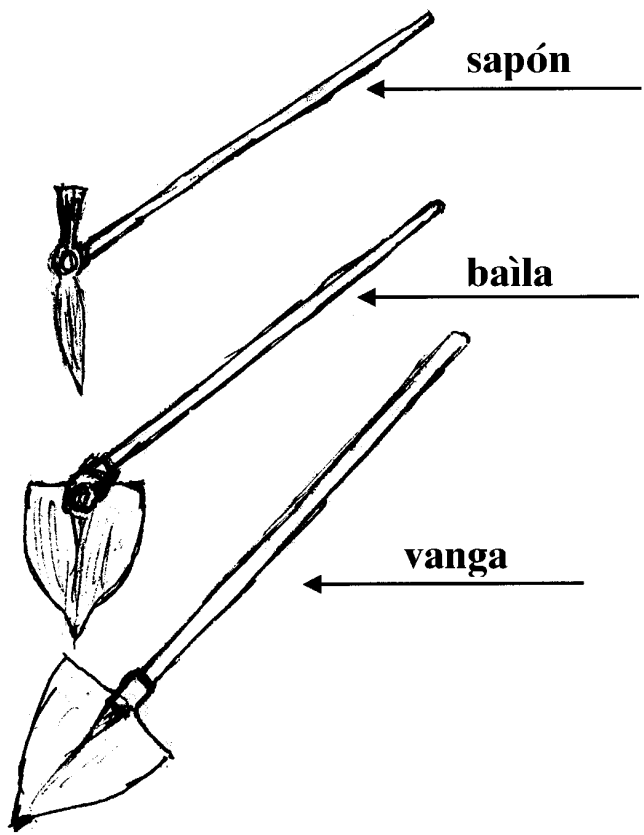
ninzólo	<i>lenzuolo usato per avvolgere un carico di fieno da trasportare sulla schiena</i>
paléto	<i>asta in legno di sostegno per i fagioli</i>
panóia	<i>pannocchia</i>
panoiòto	<i>tutolo</i>
piàntola	<i>attrezzo, piantato in terra, usato per “batre la falze”</i>
pria	<i>cote; pietra abrasiva usata per togliere il filo alla falce</i>
re	<i>rete usata per avvolgere un carico di fieno da portare sulla schiena</i>
restèlo	<i>rastrello</i>
rigón	<i>spazio creato con la falce lungo il perimetro del campo o del prato</i>
rivòzo	<i>breve pendio erboso</i>
scalzìni	<i>il moncone delle stoppie tagliate che rimane attaccata alle radici</i>
sfoiàr	<i>togliere le brattee (foglie) alla pannocchia</i>
siegàr	<i>tagliare il fieno; falciare</i>
solfràr	<i>spruzzare del veleno sulle patate con il soffietto</i>
somenàr	<i>seminare</i>
sorgo	<i>mais</i>
stòlo	<i>sostegno in legno per ammassarci intorno il fieno</i>
terazàr	<i>preparare un solco per accogliere il terreno smosso con la successiva aratura e permettere il livellamento</i>
terzarìn	<i>terzo taglio di fieno</i>
trar fora	<i>allargare il fieno sul prato perchè si secchi</i>
vangàr	<i>vangare</i>
voltàr	<i>rigirare il fieno affinché si secchi da ambo i versi</i>
zapa / sapa	<i>zappa</i>
zapàr / sapàr	<i>zappare</i>
zieslàr	<i>mietere</i>
zopa	<i>zolla</i>

laóri de campàgna
foto di Savio Brandalise
e Ezio Samonati



atrézi pu de na vòlta che de dèso
disegni di Eligio Dellamaria

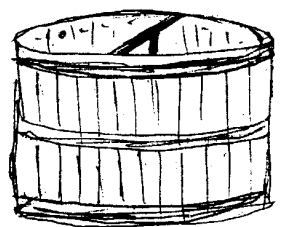




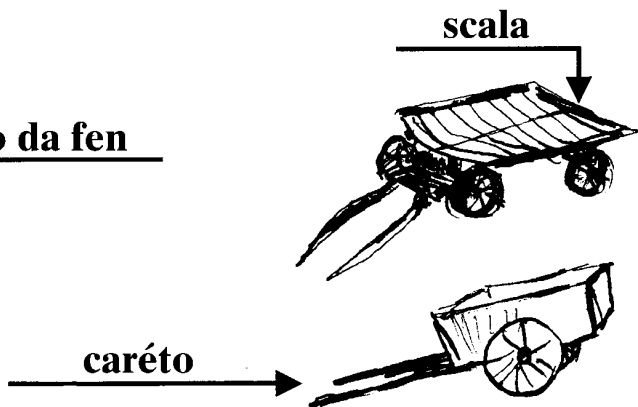
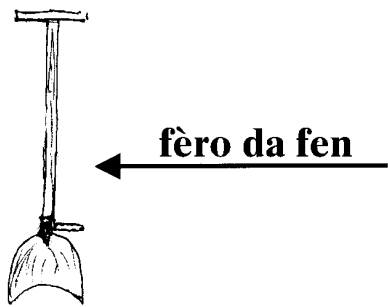
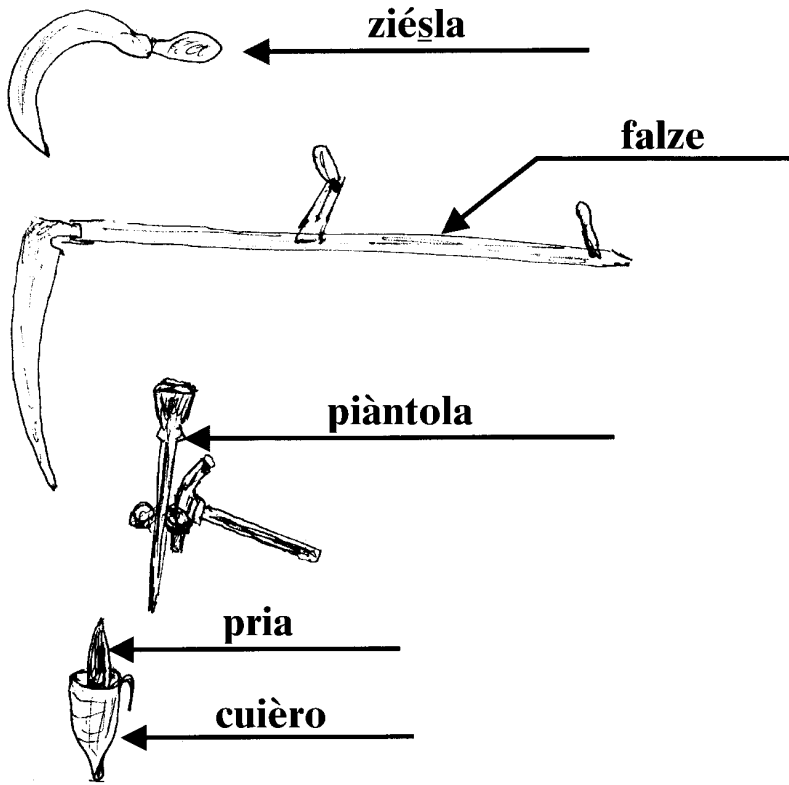
sapón

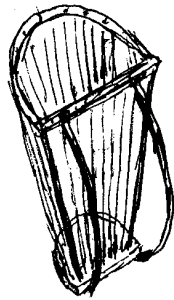
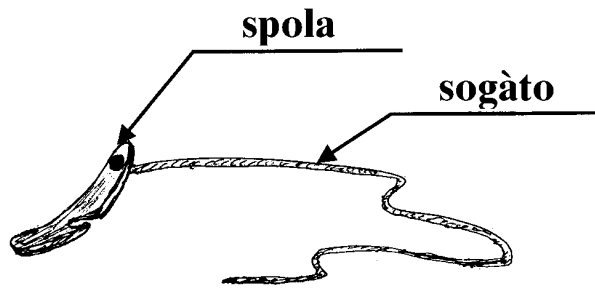
baila

vanga



**mèdomóio par
far do 'l sorgo**

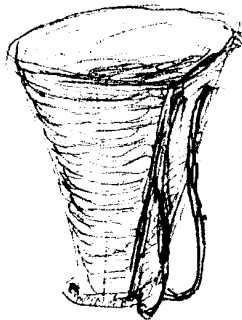




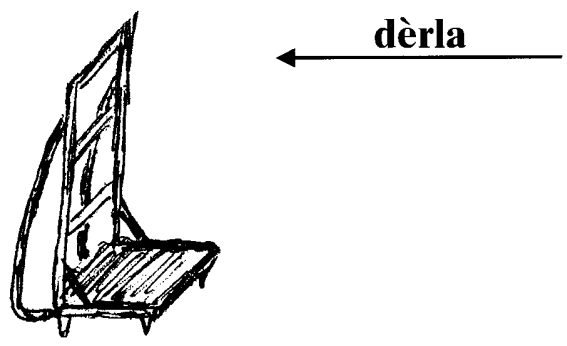
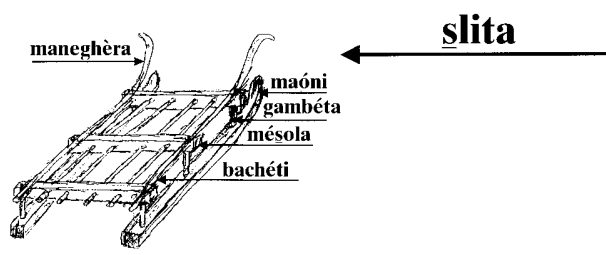
brisia o cargosera



zesto



cargoso



la stala

LA STALLA

animài

agnèlo	<i>agnello</i>
anare	<i>anatre</i>
cavra	<i>capra</i>
cavréto	<i>capretto</i>
ciòca	<i>chioccia</i>
conici	<i>conigli</i>
fea	<i>pecora</i>
galina	<i>gallina</i>
luia	<i>scrofa</i>
manda	<i>mucca giovane</i>
musàto	<i>asino</i>
poiàti	<i>pulcini</i>
pòrco	<i>maiale</i>
vaca	<i>mucca</i>
vadiva	<i>pecora sterile</i>
vedèlo	<i>vitello</i>
beco	<i>maschio della capra</i>

te la stala

albio	<i>truogolo; mangiatoia per maiali</i>
barèla	<i>carriola</i>
benà	<i>contenitore usato per portare lo stallatico nei campi</i>
boàze	<i>escrementi delle mucche</i>
bro	<i>urina delle bestie; liquido del letame</i>
brondin/ brondina	<i>campanaccio delle mucche</i>
bruschin	<i>brusca</i>
caéna	<i>catena per attaccare gli animali alla mangiatoia</i>
canàola	<i>collare in legno al collo delle capre o usato per trattenere la mucca durante la monta</i>
carga de fen / re de fen	<i>quantità di fieno che si caricava sulle spalle per trasportarlo</i>
cargozèra	<i>gerla</i>
cargòzo	<i>gerlo</i>

chègole	<i>escrementi di capre o pecore</i>
comàcio	<i>soma; basto</i>
coraùra	<i>placenta</i>
desmontegàr	<i>riportare il bestiame in valle dall'alpeggio</i>
dogo	<i>giogo</i>
dopiodógo	<i>giogo doppio</i>
feràle	<i>lampada a olio o petrolio</i>
fierùme	<i>semente di fieno, usata per inerbire</i>
foràme	<i>condotto tra la soffitta (dove era depositato il fieno) e la stalla usato per il passaggio giornaliero del foraggio</i>
forca	<i>tridente (anche a quattro rebbi)</i>
forchéto	<i>forca a due rebbi</i>
gràsa	<i>stallatico; letame</i>
gropia	<i>mangiatoia</i>
lampada a carbùro	<i>lampada usata fino all'arrivo dell'elettricità</i>
montegàr	<i>portare il bestiame all'alpeggio</i>
mudolàr	<i>muggire</i>
ongèle	<i>unghie degli animali</i>
organàr / orghenàr	<i>ragliare</i>
ponte	<i>assito su cui stanno le mucche</i>
rabio	<i>arnese di ferro per togliere il letame dal "ponte"</i>
repàsto	<i>indigestione</i>
restelgiéra	<i>rastrelliera</i>
rodàle	<i>canale di raccolta del letame e di scolo di liquami lungo il "ponte"</i>
rumegàr	<i>ruminare</i>
sbergàr	<i>belare di capre o di pecore</i>
scagno	<i>sgabello a uno o tre piedi usato per mungere</i>
sogàto	<i>fune</i>
stalòto	<i>recinto per il maiale</i>
strigiaróla	<i>striglia</i>
zilgiéra	<i>portantina usata per il trasporto del letame (o di sassi)</i>

diti su la vaca

arlévo

la vaca l'à despèrso

la vaca la fa

la vaca la gà 'l mal de la loa

la vaca la gà 'l mòrbio

la vaca la isa

la vaca la mudola

la vaca la pantéda

la vaca la pestola

la vaca la rumega

la vaca l'è slòpa

loa

moldre la vaca

'nvenàr

s-ciupàr la vaca

vaca bisóna /lisora

vaca sboldà

vaca stalàisa

animale nato da poco, da allevare

la mucca non è riuscita a portare a termine la gravidanza

la mucca sta per partorire

dolore causato dal latte dei primi giorni dopo il parto

malattia sotto le zampe o tra le unghie della mucca

della mucca quando è infastidita dai tafani

la mucca muggisce (di solito quando ha fame o chiama il vitello)

la mucca ansima perchè troppo sazia o verso la fine della gravidanza

la mucca muove le zampe irrequieta quando sta per partorire

la mucca rumina

la mucca è tornata dal pascolo ancora affamata

montata lattea

mungere

agire sulle mammelle per favorire la fuoriuscita del latte

mungere fino all'ultima goccia

mucca per alcuni anni sterile

mucca che ha partorito due vitelli

mucca tenuta nella stalla

sti ani

Co 'l feràle a petròlio o la lampada a carbùro, la matìna bonóra me nòno 'ndeva ta stala.

'L snetàva la grepia dal fierùme, 'l ponte da le boàze, co 'l rèbio o co la forca e po' 'l ghe deva 'l fen a le vache.

'L lo tiràva do da la tèda par el foràme e po' 'l seràva la rebàlza.

Fin ca le magnàva 'l le moldéva sentà do su 'n scagno, che 'l podéva gaver uno o tre piéi, co 'l secio tra le gambe se le vache le scalzàva o par tèra, come ca 'l 'ndeva mègio; prima 'l le 'nvenàva par far vegnér for mègio 'l late dai teti.

Co l'eva molto, 'l portàva 'l late al casèlo. 'L tornàva 'ndrio, 'l ghe deva 'ncora fen a le vache e, 'ndana ca le magnàva, lu 'l snetàva 'l rodàle. Co la barèla o la zilgéra 'l portàva for la grasa sul giamèro.

'L piso de vaca, da 'n buço de 'l rodàle, 'l pasàva t'en pozéto e po' me nòno 'l lo portàva a seci for par i prai. Se no ghèra 'l pozéto 'l 'ndava drito for te 'l giamèro.

Po' 'l snetàva le vache co la strigiaróla par le cetole e 'l bruschin.

E snète che le èra, 'l le paràva a bevre a la fontàna.

Tornàe ta stala 'l ghe deva 'n pugno de sale gròso e 'l ghe trava drento 'n po de còrdo, ca 'l ghe feva far pu late (ma 'n pugno solo parché se nò 'l ghe feva vegnér la schita) e 'l le 'nsaoriva.

Finì da magnàr ca le eva, le vache le se butàva do e le rumejàva e le mudolàva anca, spècie se le ciamàva 'l so vedelòto.

Se ghèra na vaca ca eva fato, me nòno 'l le moldéva e po' 'l latàva 'l vedelòto o la vedelòta. 'L toncàva 'n deo te 'l late del secio e 'l vedèlo 'l bevéva come se fuse stà 'n teto de la vaca. Te 'l late 'l ghe metéva 'l latòlo, ca 'l desfàva te l'aqua, parché cosìta 'l sparagnàva late da portàr al casèlo.

'L vedelòto 'l vegnéva vendù dopo i vinti di; la vedelòta 'l la arlevàva o 'l la vendéva anca quèla.

Al casèlo me nòno 'l 'ndava su le zingue mèda, sié, de invèrno e su le sié, le sète, de primavéra.

Dai primi de giugno ai primi de setèmbre le vache 'l le paràva ta malga 'n montàgna. Co l'èra autùno 'l desmontegàva.

ricòrdi che se smarìse
foto di Savio Brandalise



'l casèlo

IL CASEIFICIO

agra	<i>acidificante, composto di “scolo” e aceto, usato per ricavare la ricotta</i>
balàzza	<i>bilancia per pesare il latte</i>
burcio	<i>arnese in cui si faceva girare il latte per ottenere il burro</i>
butiro	<i>burro</i>
calgiéra	<i>pentolone in rame in cui si lavorava il latte</i>
caròte	<i>forme per mettervi la ricotta appena ottenuta</i>
caza	<i>mestolo con il quali si versava il latte</i>
chitàra	<i>attrezzo con delle corde, simile alla chitarra, usato per tagliare la “tosèla”</i>
coe	<i>ritagli derivati dalla lavorazione e regolarizzazione delle forme di formaggio freschissimo, appena tolto dalle “fasère”</i>
colo	<i>colino per passare il latte e liberarlo da ogni impurità</i>
conàio	<i>come “presàme”; caglio</i>
còta	<i>cottura del latte per fare il formaggio</i>
èlica	<i>girandola</i>
fasère	<i>forme di legno utilizzate per sagomare il formaggio appena tolto dalla “calgiéra”</i>
fioréta	<i>parte che affiorava dal siero in ebollizione prima di porla nelle “caròte” per diventare “puina”</i>
formài	<i>formaggio</i>
late de pigna	<i>liquido rimasto nel “burcio” dopo aver fatto il burro</i>
mèdobatù	<i>a metà bollitura della panna, prima che diventi burro</i>
musa	<i>sostegno per la “calgéra” adatto per avvicinarla od allontanarla dal fuoco</i>
pèze de tela	<i>venivano poste fra il torchio e il formaggio nelle “fesère”</i>
pigna	<i>zangola; attrezzo usato per fare il burro a mano</i>
presàme	<i>caglio usato per trasformare il latte in formaggio</i>

puina / poina	<i>ricotta</i>
rotèla	<i>arnese usato per mescolare il latte mentre si sta rapprendendo</i>
scolo	<i>siero utilizzato per fare la "puina" o come cibo per maiali</i>
secio	<i>secchio con il quale il contadino portava il latte al caseificio</i>
spadola del butiro	<i>spatola per livellare il burro nello stampo</i>
spanaróla	<i>arnese usato per togliere la panna dal latte</i>
tarèlo	<i>arnese per mescolare la cagliata portandola a tempo di cottura</i>
tòrcio	<i>torchio usato per pressare il formaggio messo nelle "fesère" per far uscire il residuo dello "scolo"</i>
tosèla	<i>latte coagulato nella "calgiéra", prima di essere lavorato per diventare formaggio</i>
triso	<i>arnese usato per sminuzzare la cagliata quando il latte è coagulato</i>
vasi	<i>contenitore in rame usato per mettere il latte al fresco nelle vasche con acqua corrente</i>

dal late a

‘L late molto ‘l vegnéva portà al casèlo coi seci, colà te ‘l secio ca ghèra su la balanza e pesà dal casèro.

Dopo ‘l pasàva te i vasi, onde ca ‘l vegnéva colà nantra volta e questi i vegnéva mesi te le vasche co l’aqua corènte onde ca i stava tuta na nòte.

Quando ca i feva la cota, co la spanaróla i cavàva via la pana dai vasi e i la metéva te ‘l burcio.

‘L late de i vasi ‘l vegnéva meso te la calgiéra par far ‘l formài; se lo scaldàva, se ghe dontàva ‘l presàme e se lo menàva co la rotèla. Dopo na medóra ‘l late ‘l se rapresàva. Allora se pasàva ‘l trišo e se portàva a cotùra menàndo ‘l trišo par dieše, quindese minuti;

se lo lasàva paosàr su ‘l fondo de la calgiéra e dopo dieše minuti, co l’èra vegnù tosèla, se ciapàva ‘n filo e se lo taiàva a forme. Co le tele se lo cavàva su, se lo metéva te le fasère e dopo soto ‘l tòrcio.

‘L scòlo restà te la calgiéra se lo feva bogire a otànta, novànta gradi e se ghe metéva l’agra par far la puina.

Quàndo ca vegnéva par sora la fioréta se la toléva su co la spanaróla e se la metéva te le caròte. ‘L scolo ca restàva i ghe lo deva da magnàr ai pòrchi.

Se invéze ghèra la scrematrice ‘l scolo ‘l vegnéva scremà e la pana mesa ‘nsieme a quéla che ghèra già te ‘l burcio.

Co la corènte se feva giràr ‘l burcio par quarantazìnque minuti fin ca ‘l butìro l’èra fato. ‘L butìro se lo metéva te i stampi de diverse misure, co ‘l fondo laorà, tirà co la spadola e dopo meso ‘n fresca te le vasche de aqua. Te ‘l burcio restàva drento ‘l late de pigna ca se lo bevéva anca par ‘ndar de còrpo.

‘L di dopo se tiràva ‘l formài for dal tòrcio, se cavàva le fasère e le tele e se lo metéva a sugàr. Se lo lasàva bogìr par tre o quàtro di e po’ se tacàva a salàrlo; prima in salamóra co aqua e sale e pò a seco; ‘l vegnéva meso nantra volta te le fasère e ‘mpilà co ‘l sale tra na forma e nantra. A la fine se lo metéva su le breghe te ‘l vòlto e se lo lasàva là a stagionàr par doe o tre mesi.

(di Vito Melchiori)

stòria vera del casèlo de Bién

I sióri no i è vache
ma gnanca i poréti no i è bechi;
ciapa 'l bigólo e va a tore 'l scòlo;
La còta l'è fata
'l mèdobatù l'è vegnù;
Adèso basta bevre scolo
par 'ndar mòlo come l'òio;
La fioréta e la pòina
insième le camina
la toşèla e 'l formài
i è mèdi su par i gurnài;
Che ròba che pasiòn
vedre 'l casèlo a l'arbandón.
I bienàti poretàti
i devénta mèdi mati
al vedre 'l so caselòto
tuto vècio tuto roto.

No ghè pu le calgiére
nè 'l burcio de 'l butiro
nè i bidóni del late
nè le scatole par le pèze de 'l formài
nè le caròte par metre le pòine;
nè conàio
par far 'l formài,
nè la chitara
par taiàr la toşèla
nè la paléta
par tor su scolo e fioréta.
Pu formài,
pu pòina
cusì gnanca se camina.
caro casèlo
te si sempre bèlo;
te manca 'ncora
'n bèl querturèlo

(di Tognolli Caterina)

atrézi del casèlo
foto di Claudio Brandalise





“Bèrto Fen” al laóro
foto di Palma Brandalise



di de la setimàna, mesi de l' ano e diti

**GIORNI DELLA SETTIMANA,
MESI DELL'ANNO
E MODI DI DIRE**

luni	<i>lunedì</i>
marti	<i>martedì</i>
mèrcoli / mèrcole	<i>mercoledì</i>
dòbia	<i>giovedì</i>
vendri / vindri	<i>venerdì</i>
sabo	<i>sabato</i>
doménega	<i>domenica</i>

genàro	<i>gennaio</i>
febràro	<i>febbraio</i>
marzo	<i>marzo</i>
aprile	<i>aprile</i>
magio	<i>maggio</i>
giugno	<i>giugno</i>
lugio	<i>luglio</i>
agósto	<i>agosto</i>
setémbre	<i>settembre</i>
otóbre	<i>ottobre</i>
novémbre	<i>novembre</i>
dizémbre	<i>dicembre</i>

ano bisèsto	<i>anno bisestile</i>
domàn	<i>domani</i>
giéri	<i>ieri</i>
'l mes che gién	<i>il mese prossimo</i>
l' altro ano	<i>l' altro anno</i>
l' an pasà	<i>l'anno scorso</i>
l'altro giéri	<i>l'altro giorno</i>
'ncoi	<i>oggi</i>
pasàndomàn	<i>dopodomani</i>
sti ani	<i>tanti anni fa</i>

ano bisèsto ano funèsto	<i>l' anno bisestile porta sfortuna</i>
nè de vendri nè de marte no se riva e no se parte	<i>(per superstizione) al martedì e al venerdì non si deve intraprendere un viaggio</i>

1 tempo

FENOMENI ATMOSFERICI

aguàzo	<i>rugiada; guazza</i>
brentàna	<i>pioggia violenta</i>
broša	<i>brina</i>
calìvi	<i>banchi di nebbia che salgono in alta montagna</i>
fispola / pispola	<i>fiocchi di neve radi e piccoli</i>
ghèba	<i>nebbia</i>
grandina	<i>grandina</i>
lampéda	<i>lampeggia</i>
lòche	<i>pozzanghere</i>
nevega	<i>nevica</i>
paciòca / paltàn	<i>fango</i>
pióve	<i>piove</i>
piovesina	<i>pioviggina</i>
ròsta	<i>torrentello</i>
sgozola	<i>prime gocce di pioggia</i>
sgravàza	<i>piove a rovesci</i>
straláségne	<i>stillicidio per lo sciogliersi della neve</i>
tempèsta	<i>grandine</i>
tonéda	<i>tuona</i>
venta	<i>soffia il vento</i>
visinèlo	<i>vento a mulinello</i>

la gién do che Dio la manda	<i>piove a diretto</i>
pióve a seci revèrsi	<i>piove a rovesci</i>

piante, erbe, frutti e funghi

PIANTE, ERBE, FRUTTI E FUNGHI

fruti

albicòca	<i>albicocca</i>
amolo	<i>susino di santa Rosa</i>
ampóma	<i>lampone</i>
brugna	<i>prugna</i>
castégna	<i>castagna</i>
castégna de cavàlo	<i>castagna di ippocastano</i>
castégna del rosàrio	<i>tipo di castagna</i>
figo	<i>fico</i>
fraola	<i>fragola</i>
giàsena	<i>mirtillo</i>
giàsena de orso	<i>uva orsina</i>
lupolo	<i>luppolo</i>
mora de morèro	<i>mora di gelso</i>
mora de roèro	<i>mora di rovo</i>
morón	<i>marrone; grossa castagna</i>
noša	<i>noce</i>
noșèla	<i>nocciola</i>
pancùco	<i>frutto del biancospino</i>
pero	<i>pera</i>
pero bona luìgia	<i>tipo di pera</i>
pero brutto e bon	<i>tipo di pera</i>
pero de san Lorènz	<i>tipo di pera</i>
pero gnòco	<i>tipo di pera</i>
pero moscatèlo	<i>tipo di pera</i>
pero spadón	<i>tipo di pera</i>
pero spadoncìn	<i>tipo di pera</i>
pero tèsta de gato	<i>tipo di pera</i>
pèsego	<i>pesca</i>
pomo	<i>mela</i>
pomo bèlfióre	<i>tipo di mela</i>
pomo bianchèro	<i>tipo di mela</i>
pomo canada	<i>tipo di mela</i>
pomo codògno	<i>mela cotogna (si metteva nei cassetti per profumare la biancheria)</i>
pomo da la mòrte	<i>tipo di mela</i>

pomo da la roséta	<i>tipo di mela</i>
pomo da la ziesla	<i>tipo di mela</i>
pomo de santa Ana	<i>tipo di mela</i>
pomo renéta	<i>tipo di mela</i>
pomo ròsa mantovàna	<i>tipo di mela</i>
stròpacùi	<i>frutto di rosa canina</i>
ua	<i>uva</i>
ua spinèla	<i>uva spina</i>
verdàcia	<i>susina</i>
zierésa	<i>ciliegia</i>
zierésa duràsega	<i>tipo di ciliegia</i>
zierésa maràsca	<i>tipo di ciliegia usata per fare il maraschino</i>

alberi e piànte

acero	<i>acero</i>
albara	<i>pioppo</i>
amolèro	<i>qualità di susino</i>
anziàna	<i>genziana</i>
arcàso	<i>acacia</i>
avé	<i>abete bianco</i>
bianchèro	<i>gattice; pioppo bianco</i>
bolézene	<i>sorbo degli uccellatori</i>
bolo	<i>betulla</i>
brugnèra	<i>prugno</i>
caponèra	<i>liana</i>
caròbola	<i>carruba</i>
carpane	<i>carpine</i>
castegnèro	<i>castagno (che fa le castagne)</i>
codognèro	<i>pomo cotogno</i>
corgnólo	<i>corniolo</i>
denévre	<i>ginepro</i>
egolo	<i>maggiociondolo</i>
faghèro	<i>faggio</i>
fighèro	<i>fico</i>
fraolèro	<i>pianta di fragola</i>

giandèro	<i>quercia</i>
giasenèro	<i>pianta di mirtillo</i>
giasenèro de orso	<i>pianta di uva orsina</i>
lar̄se / larēse	<i>larice</i>
lupolo	<i>luppolo</i>
morèro	<i>gelso</i>
moronèro	<i>castagno (che fa i marroni)</i>
mus-cio	<i>muschio</i>
nèspolo	<i>nespolo</i>
noghèra	<i>noce</i>
nòino	<i>ontano di alta montagna</i>
noselèro	<i>nocciolo</i>
onèro biànco	<i>ontano bianco</i>
onèro negro	<i>ontano nero</i>
òrno	<i>ornello</i>
perèro	<i>pero</i>
perseghèro	<i>pesco</i>
pezo	<i>abete rosso</i>
piantàdena	<i>piantaggine</i>
pin	<i>pino silvestre</i>
polèrno	<i>castagno giovane</i>
pomèro	<i>pomo</i>
rore	<i>rovere</i>
salghèro	<i>salice</i>
sambughèro	<i>sambuco</i>
scorsolèro	<i>rododendro</i>
stropèro	<i>salice da vimini</i>
tiglio	<i>tiglio</i>
verdacèro	<i>tipo di susino</i>
vigna	<i>vite</i>
zieresèra	<i>ciliegio</i>
zirmolo	<i>cirmo</i>

(a cura di Carlo Dellamaria detto “Barba”)

fonghi

brisa
brisa de castegnèro
brisòto
capèle
ciòini
finferla
finferlo
fongo da l'anèlo
fongo dal pin
fongo de l'inciòstro
fongo de la bisa
fongo de la saéta
fongo del fiéle
fongo del pan
fongo del pepe
fongo mato
imbuto
satèla
spongiólo
subiòto / trombète da mòrto
vesa de volpe

boleto
poliporo
porcino

chiodini
contorello
gallinaccio
mazza tamburo
sanguinello
caprino chiomato
soterione

boleto del fiele

boleto pepato
detto di fungo velenoso
agarico ad imbuto
manina ditola
spugnola

vescia

(a cura di Vito Melchiori)

usèi / osèi

UCCELLI

augia	<i>poiana</i>
bècalegno	<i>picchio</i>
boaróla	<i>cutrettola; ballerina</i>
boghele	<i>allocco</i>
coarósa	<i>codirosso</i>
coéta	<i>cincia in croce</i>
cotórno	<i>cotorno</i>
croi	<i>corvi</i>
dugarìn	<i>lucherino</i>
falchéto	<i>falchetto</i>
finco subiòto	<i>ciufolotto</i>
francolin	<i>francolino</i>
gada	<i>gazza</i>
gadèro	<i>cesena</i>
galinàta	<i>pernice bianca</i>
gardelin	<i>cardellino</i>
ghèrta	<i>gazza nocciolaia (nera a punti bianchi)</i>
gufo	<i>gufo</i>
matòza	<i>averla</i>
mèrlo	<i>merlo</i>
marinarèla	<i>cinciarella</i>
parochéta	
perùzola	<i>cincia mora</i>
perùzola finca	<i>cinciallegra</i>
petùzo	<i>pettirosso</i>
pigòzo	<i>picchio verde</i>
reàtolo	<i>scricciolo</i>
rondole	<i>rondini</i>
scornòbolo	<i>becco in croce</i>
sesila	<i>rondone</i>
sesilóni	<i>rondini che partono a metà luglio e fanno il nido sempre fra le travi</i>
sforzèlo	<i>gallo forcello</i>
sorde da le ale	<i>pippistrello</i>
stelin	<i>fiorrancino (ha una macchia arancione sul capo)</i>
stornèlo	<i>stornello</i>

tartari

*balestrucci (rondini con coda più corta e meno
biforcuta che costruiscono il nido in agosto)*

verdón

verdone

zaole

taccole

zedrón

gallo cedrone

zelega

passero

zuìta

civetta

(a cura di Tullio Dellamaria e Savio Brandalise)

diti

MODI DI DIRE

a Bién, polenta seca ma balà	<i>notoria passione dei Bienati per il ballo;</i>
a chi no ga mesùra	
gnente no ghe dura	<i>a chi non ha il senso della misura poco dura quel che ha;</i>
a far i mati le cavre le se descòrna	<i>dopo il riso viene il pianto;</i>
a la ben de Dio	<i>in qualche modo; alla maledetta;</i>
alà poro vigiòlo	<i>commiserazione; povero diavolo;</i>
al còlo se metéva la caenèla	
co la medàia e la medaiéta	<i>al collo si metteva la catenina con la meda- glia e la medaglietta;</i>
al de là del podére l'è 'ndà	
uno e 'l ga 'ncora da vegnére	<i>al di là di ciò che si può fare è andato uno e non è ancora tornato; c'è limite a tutto;</i>
al déo se metéva l'anèlo e la fede	<i>al dito si metteva l'anello e la fede;</i>
a le recie se metéva i recini	<i>alle orecchie si mettevano gli orecchini;</i>
a marciàr se vòlta 'l culo,	
a tornàr se mostra la facia	<i>quando con superbia si denigra quello che si ha, cercando altrove fortuna e denaro, spes- so si deve ritornare chinando il capo</i>
a m'è vegnù 'l mantese	<i>mi è venuto il fiatone;</i>
a mèdo ano 'l culo 'l fa scagno	<i>a sei mesi il bambino sta seduto;</i>
anca par 'ncoi l'aqua	
me la son guadagnà	<i>(alla fine di una giornata di lavoro) anche per oggi mi sono guadagnato da vivere;</i>
a pèzi e a tòchi	<i>un po' alla volta;</i>
arda che te fò totò	<i>guarda che se non la smetti le prendi;</i>
arda se la calùma!	<i>guarda come osserva e critica;</i>
arsolàr le scarpe	<i>risuolare;</i>
a scherzàr co le robe	
da pisàr l'è fazile batedàr	<i>scherzando con l'amore si può, come conse- guenza, battezzare;</i>
a scurtàr fumàr e bevve	
i guadagna tuti doe	<i>consumando meno sigarette e bevendo me- no vino si verifica un buon risparmio;</i>
Asensjon, gnente lisia	<i>il giorno dell'Assunta fare bucato porterebbe sfortuna;</i>
a son de dai se riva	<i>insistendo si raggiunge l'obiettivo</i>

**a spetàr 'l late de Vila
le mòse le se sfreda**

aspettando il latte di Villa (Agnedo) il cibo (le "mòse") si raffredda. Vale a dire: bisogna darsi da fare senza aspettare la manna dal cielo); stentare a dare soldi; dare in piccole quantità;

**a spizego menùzeo
a star a man spòrta
se fa la boca stòrta
a straze e tacóni
se arléva conti e baróni**

se si è bisognosi, chiedere aiuto da amarezza; anche con vestiti poveri o rammendati si possono allevare dei signori; con sacrifici si può arrivare a vivere meglio;

**aténta che se te laóri
'n po de pu te te smarisi**

attenta a non lavorare troppo che perdi colore! (in senso ironico);

a te si 'nfagotà come San Simonin

sei troppo vestito (con riferimento a San Simonino rappresentato tutto fasciato);

**avànti che sia for l'istà
avérsene a malo/
te nètu bu a malo?**

prima che l'estate sia passata

**basta èstre levài,
ma anca 'ndàr a dormìr la sera**

risentirsene; / ti sei offeso?;

accontentarsi di essersi alzati il mattino, magari con qualche magagna, ma anche di arrivare fino a sera

**basta gavér roba da magnàr
e òio par conzàr
bàter bròche
binàr a una/binàr a una le arte**

per star bene basta avere cibo e olio per condirlo; tremare dal freddo; radunare; mettere insieme; raccogliere tutti gli attrezzi

**bişón lasàr 'ndar
l'aqua drio 'l so ghèbo**

in senso fatalistico: certe cose non si possono cambiare;

**bişón spazàr se nò i morósi
i se sgambra e no i gién pù**

se la casa è sporca e in disordine il fidanzato non si fa più vedere;

**bişón vardàrsene
da quéi segnài da Dio
boca che vutu,**

bisogna temere le persone segnate da Dio

**panza che tiéntu
bon viàdo, bona strada,
ogni saso na peàda**

ad accontentare la gola è facile ingrassare

**broàr i slavàzi co la farinéta
cambiàr argia
cantàr come na calàndra
cantàrghèle a qualchedùni
carne gréva / ...grevà
caro da Dio, caro dai basì,
se no te tasi te mòlo 'n sberlón
case ben 'mpatatàe e ben
'nfasolàe, famégie mai famàe**

*buon viaggio, buon cammino, un calcio ad ogni
sasso che trovi in mezzo alla strada (quando le
strade erano di ciottoli); eliminare gli ostacoli;
preparare il cibo per i maiali;
arieggiare; andare altrove;
cantare a squarciagola;
rimproverare qualcuno;
dolore ai muscoli dopo una fatica*

**cavàrse la voia
cavéi e travài no manca mai
cavete 'l bagolo
che la sipie come che se vole
che molta che son staséra
chi 'mpresta 'n pèrde na zesta
chi che arléva no 'l fà formài**

*qualche volta è meglio tacere
se in casa ci sono patate e fagioli, la famiglia
non patisce la fame;
togliersi la voglia;
capelli e lavoro non mancano mai;
togliti il vizio;
che sia come si vuole
stasera sono proprio sfinita;
chi presta di solito ci rimette;
se si usa il latte per allevare il vitello non ne
rimane altro per fare il formaggio;*

**chi che copa 'l pulde marzarólo
copa la mare e anca 'l fiólo**

*chi schiaccia una pulce a marzo, impedendo
la procreazione, se ne libera;*

**chi che dà, chi che tol zento
ani bisa al cor**

*chi fa un regalo e poi lo chiede indietro avrà
rimorso per 100 anni;*

**chi che fà de so testa
paga de so borsa
chi che gà coràgio
'l la magna col formàgio**

*chi non ascolta consigli e sbaglia, paga di tasca sua;
per ottenere qualcosa bisogna avere il corag-
gio di darsi da fare;*

**chi conténta 'n comùn no
conténta nesùn**

*non sempre le decisioni prese per il bene di
tutti accontentano tutti;*

chi arte no sa far botéga sèra	<i>chi non sa fare il proprio lavoro va in malora;</i>
chi no se conténta de l'onèsto	
'l pèrde 'l manego e anca 'l zesto	<i>chi troppo vuole o non si accontenta di quello che ha, perde tutto;</i>
ciamàr el paiso	<i>lavorare contemporaneamente per spostare un tronco, dandosi una voce;</i>
ciapàr 'n schechéto	<i>prendere un bello spavento;</i>
ciapàr en bon òcio	<i>prendere a benvolere; stimare;</i>
ciapàr na scaldà	<i>prendere un malanno dopo una sudata;</i>
ciapàr su 'l do de cope	<i>andarsene in fretta;</i>
ciapàr su e 'ndar	<i>fare la valigia e partire;</i>
ciapàrse entro	<i>impigliarsi; anche trovarsi in certe situazioni senza volerlo;</i>
co 'l menèstro che se	
menèstra se gien menestrài	<i>venir ripagati con la stessa moneta;</i>
co 'l sol tramónta	
i ašeni se 'mponta	<i>recuperare il tempo perso;</i>
co no ghe nè gnanca	
la morte no la 'n tol	<i>se non ce n'è (ad es. cibo) non ce n'è per nessuno;</i>
coa de ravo / Bienàti coe de ravo	<i>in senso dispregiativo; senza sugo;</i>
coi loi se è, coi loi se urla	<i>chi va coi lupi impara a ululare; comportarsi allo stesso modo;</i>
colmo rašo	<i>pieno fino all'orlo;</i>
come vala? su e do par la camisa	<i>come va? come sempre.</i>
come vala? Tre boi e na cavàla	
e gnesùni che tira	<i>come va? tre buoi e una cavalla ma nessuno che tira (cioè va male);</i>
con che sughi	<i>in che modo;</i>
confesàrse e no mendàrse	
l'è la strada par danàrse	<i>confessarsi e non pentirsi è andare sulla strada della dannazione;</i>
continua cusì che te vè te na pèle	<i>se non mangi ti riduci pelle e ossa;</i>
cosa ghètu tanto da cošenàr?	<i>cosa avrai tanto da fare?</i>
còta o crua 'l fogo 'la vedùla!	<i>è ora di versare la polenta, minestra,.....;</i>
cuco bacùco	<i>balordo;</i>
da 'n zoco gién fora tante stèle	<i>da una coppia di sposi i figli assumono indole e caratteri diversi;</i>

dà che 'l ghè lo tagnón, ma che
'l sioredìo no 'l ne mande altri *già che c'è questo figlio lo teniamo, ma che Dio non ce ne mandi altri;*

dai movete,
che 'l sole 'l magna le ore *muoviti che il tempo scorre in fretta*
da la sagra, che paga l'è la braga *durante la Sagra del Patrono San Biagio, a pagare era dovere dell'uomo (la bràga);*

dame el me strame,
tiénte 'l to letàme *per concimare le viti è meglio usare i tralci decomposti che il letame;*

da qua e domàn chisà
quanti a_seni che va a revóltole *inutile fare tanti programmi per il futuro;*
dal bon; daséno *per davvero;*
darghe drio *sbrigarsi a fare un lavoro;*
de rifo o de rafo *in un modo o nell'altro;*
de scondiòn *di nascosto;*

del tuo damene,
del mio no m'en tore *dammi del tuo, non toccare però quello che è mio;*

Dio 'l fa i matàzi
e pò 'li compàgna *Dio li fa e poi li accoppia;*
dir la verità nèta e s-cièta *dire le cose come stanno;*
dir su la coróna *recitare il rosario;*
dir su le oraziòn *recitare le preghiere;*

dòbia entrà settimàna 'ndà e
quéi che no gà da magnàr
i gà tre di da pasàr *per chi è povero la settimana è comunque troppo lunga*

donca, se no l'è stòrta l'è monca *in un modo o nell'altro;*
dòne e boi dei paesi toi *per un buon matrimonio devi sposarti con compaesani;*

dopo i setànta pochi 'n manca *dopo i settanta anni poco resta da vivere;*
drio la strada se 'ndriza la sòma *ci si regola via via che si presentano le situazioni;*

drio l'èstro *secondo lo stato d'animo; in base alla voglia*
èla piéna? *di animale gravido;*
el le trà da cao a cantón *buttare di qua e di là;*

èstre bramósi	<i>essere desiderosi; bramare;</i>
èstre come moltón da Nare*	<i>essere pigri; (*località bienàta)</i>
èstre de boca bona	<i>mangiare di tutto;</i>
èstre desposénte	<i>essere un povero disgraziato;</i>
èstre do de tuti i quarti	<i>essere giù di corda;</i>
èstre drio	<i>star facendo;</i>
èstre famài òrbi	<i>avere una fame da lupi;</i>
èstre franchi 'n te 'l magnàr	<i>mangiare di tutto e di gusto;</i>
èstre revèrsi come le tripe	<i>avere carattere scontroso;</i>
èstre şboldà	<i>essere molto fortunato;</i>
èstre strachi e straşii	<i>essere sfiniti dalla stanchezza;</i>
èstre stufi agri	<i>non poterne più di;</i>
far braúra	<i>vantarsi;</i>
far do 'l sorgo	<i>sgranare;</i>
far e desfàr l'è tuto 'n laoràr	<i>fare e disfare è un lavoro continuo e inutile;</i>
far fora 'l paón	<i>togliere il mallo alle noci;</i>
far fora fasói e bişi	<i>sbucciare, sgranare, sgusciare fagioli e piselli;</i>
far fora uno	<i>uccidere;</i>
far la şguàita	<i>spiare (tipico di osservare di nascosto le coppie);</i>
far le nape	<i>fare gli sberleffi;</i>
far na donta	<i>allungare una manica; aggiungere;</i>
far rata frata	<i>portar via tutto; vincere tutto;</i>
far tachia	<i>mettere radici;</i>
far veigné 'l late ai denòci	<i>infastidire molto;</i>
farghe 'l calo	<i>farci l'abitudine;</i>
farse capìr a mòti	<i>farsi capire a gesti;</i>
fata la cabia scampà	
(o morto) l'uşèlo	<i>quando uno finisce di costruire la casa ma non riesce a godersi i sacrifici fatti;</i>
femena che subia,	
galina che no fa ovo	<i>donna che fischia, gallina che non fa uova (da non prendere in considerazione);</i>
fen pòrta fen, paia pòrta baia	<i>il fieno porta benessere, la paglia porta carestia</i>
fin ai ultimi struchi	<i>fino alla fine;</i>
fin al denócio ogni òcio,	
dal denócio in su mi e vu	<i>fino al ginocchio possono guardare tutti, so-</i>

finión tuti do al pezo

*pra il ginocchio solo io e te;
si muore tutti (con riferimento all'abete che
c'era vicino al cimitero);*

finìr fora tuto

far piazza pulita;

fò da mi / fò da par mi

mi arrangio da solo;

for de man

lontano dalla destinazione originaria;

fra la stòla e 'l canón i cién

'l mondo 'n sudiziòn

*religione e politica (guerra) tengono il mon-
do sottomesso;*

gavér la pagnochèra

sentire sonnolenza;

gavér la schena de vedro

non aver voglia di lavorare

gavér scrimia

saperci fare;

gavérsene a malo

impermalosirsi;

ghè dònè, femene e dirlindàge

*ci sono donne di classe, donne ordinarie e
donnaacce*

ghè la suta

c'è la siccità;

ghè 'n santo

che vive de late spanto

*con quello che sperperi potrebbe vivere
un'altra persona;*

ghè sempre chi che stà pèdo

c'è sempre qualcuno che sta peggio

ghe taco anca quèsta, po' vedarò

*aggiungo questo torto agli altri che m'hai
fatto, poi verrà il giorno che...*

giütete ti che te giùto anca mi

aiutati che Dio ti aiuta;

gnanca 'l can no

'l scorla la coa par gnente

nemmeno il cane scodinzola per niente;

gò da marciàr

devo andare;

gò dato drio fin che ò finì

ho lavorato finchè ho finito;

gò la testa come 'n mèdomóio

ho la testa frastornata;

gò le man arse

ho la pelle delle mani secca;

gò solo quatro crèpe

nel senso di cucina povera;

godre la montàgna

senza pagàre l'afito

*divertirsi con una donna senza prendersi le
proprie responsabilità;*

i alberi i buta fora

gli alberi germogliano;

i cani i sbagia, i morósi i gién,

se no i è da Spèra i è da Bién

*l'abbaiare dei cani annuncia l'arrivo dei fi-
danzati;*

i fióri i sà da bon	<i>i fiori sono profumati;</i>
i malàni i gién entro da la pòrta	
e i va fora da la finèstra	<i>quando arrivano i malanni si deve pazientare e sopportare molto prima che guariscano;</i>
i putèi da maridàre	
i se lasa cogionàre	<i>i ragazzi da maritare sono creduloni, si lasciano prendere in giro;</i>
i s' à sfalài	<i>non si sono incontrati pur essendo sulla stessa strada;</i>
i vae torsela da nardo	<i>se non crede vada a vedere; mandare fuori dai piedi chi si impiccchia dei fatti altrui;</i>
'l bar te 'l cantón fa soldi a balón	<i>il bar dell'angolo fa un mucchio di soldi;</i>
'l bate for pu vècio	<i>dimostra più anni di quelli che ha;</i>
'l bate la solfa	<i>fa il broncio perchè non ottiene quello che desidera;</i>
'l bocón dei altri	
l'è sempre 'l pu bón	<i>come a dire: l'erba del vicino è sempre più fresca;</i>
'l bocón dei Strignàti	<i>l'ultimo boccone avanzato;</i>
'l cién par la spina	
e 'l spande par el cocón	<i>fa piccoli risparmi su cose utili e poi sperpera per cose inutili;</i>
'l ciù fu fui l'è de l'òmo,	
la mèrda de la femena	<i>l'uomo ci mette gli attributi, le conseguenze (i bambini) sono della donna;</i>
'l cocodèco 'l gién dal bèco	<i>le parole inutili non servono a niente;</i>
'l diàolo 'l chèga	
sempre sul mucio pu gròso	<i>il diavolo porta la fortuna sempre dove già esiste; equivalente di: soldi chiamano soldi; aveva tanta paura da pigolare come un pulcino;</i>
'l feva pio pio	<i>il fuoco si è spento;</i>
'l fogo l'è mòrto dó	<i>dopo la festa, alla ripresa del lavoro si è svogliati;</i>
'l gà 'l luni	<i>non ha voglia di far niente;</i>
'l gà 'l poiàn	<i>scansafatiche; che non ha voglia di lavorare;</i>
'l gà la schena de vedro	<i>è proprio ingordo;</i>
'l gà pu òci che panza	
'l pan de 'l servir 'l gà sète groste	<i>quando sei sotto padrone guadagnare il pane costa sacrificio;</i>

'l parólo 'l di<u>se</u> male de la ramina	<i>di chi ha molti difetti e critica gli stessi difetti negli altri;</i>
'l pòrco pasù no 'l crede a quel famà	<i>chi sta bene non si preoccupa di aiutare chi sta peggio di lui;</i>
'l pù gròso l'è fato 'l s'è <u>tasentà</u> via 'l se compònde	<i>di lavoro giunto a buon punto; di bimbo che smette di piangere; resta a letto a godersi il tepore senza decidersi ad alzarsi;</i>
'l sorde 'l ziga 'l te stà come 'n fióro in recia 'l và de strancaión là 'ntel cuzo va la paiolèra la boca no l'è straca se no la sa da vaca	<i>verso del topo; ti sta proprio bene (in senso negativo); va a zig zag (come un ubriaco); là nel letto va la donna incinta; il pasto non è completo se non si è assaporato un pezzetto di formaggio</i>
la carità onèsta la va for par la pòrta e la gién drento par la fenèstra	<i>quello che si fa di buono ritorna sempre a nostro favore;</i>
la fà qualéva la fea che <u>sbèrga</u> la pèrde 'l bocón	<i>essere in equilibrio, bilanciata; chi continua a chiacchierare rimane senza cibo;</i>
la fregola la gién dal tòco	<i>la briciola fa parte del pezzo (insegnamento a risparmiare)</i>
la lengua femenèla la sta ben in camerèla la lisia de la baùta l'è nèta co l'è suta	<i>la donna è meglio stia zitta; (in senso ironico) il bucato della donna che non sa farlo è pulito ancora quando è asciutto</i>
la luna setembrìna sète lune la 'ndovìna	<i>se la luna di settembre si fa con il bel tempo, influisce positivamente per sette mesi</i>
la maravégia onde la se leva la me nà dito tante che tèra vèrdete	<i>me ne ha dette di tutti i colori; non la finiva più di rimproverarmi;</i>

la se senta	<i>non meravigliarti degli altri, gli altri si meraviglieranno di te; non meravigliarti di niente e di nessuno, potresti cadere nelle stesse mancanze;</i>
la m'è 'ndata 'n tanto sangue	<i>mi ha fatto proprio bene;</i>
la m'è 'ndata s<u>bu</u>sa	<i>progetto o desiderio non raggiunto (andato a monte)</i>
la me scalfùra	<i>mi picchia;</i>
la m'è scampà fora	<i>offesa o bestemmia sfuggita di bocca senza accorgersene (è implicita una richiesta di scuse);</i>
la mèrda che monta in scagno	
la fa puza e la fa dano	<i>chi si dimostra, a torto, superiore, puzza e fa danno;</i>
la pòrta la ziga	<i>i cardini della porta stridono;</i>
la se 'n delibera	<i>se ne libera;</i>
la v^à par soto e par sora	<i>ne ho abbastanza;</i>
la vaca la gà 'l mòrbio	<i>malattia sotto le zampe o tra le unghie delle mucche;</i>
la vegnarà ben do anca	
par ti la gata dal quèrto!	<i>verrà il momento che dovrai far da solo e assumerti le tue responsabilità;</i>
là zito che te m'è sordia	<i>sta zitto che ormai mi hai stordita;</i>
laldete mànego	
che 'l zesto l'è roto	<i>di persona che continua a vantarsi senza motivo;</i>
laoràr a pióvego	<i>aiutare qualcuno gratuitamente</i>
l'à ciapà paura	
de la gata s<u>mal</u>maùra	<i>prendere paura per niente;</i>
l'à magnà muséto	<i>di chi tiene il broncio, fa il muso;</i>
l'à s-ciarà l'òcio	<i>gli è passato il broncio; gli è passata l'ubriacatura;</i>
l'è 'n bèl star	<i>di giornata di sole, con temperatura mite;</i>
l'è 'n bonèra de fora,	
ma drento laseghe far!	<i>di persona solo apparentemente buona;</i>
l'è 'n piandi marénda	<i>riferito a chi pur avendo molto non fa che lamentarsi;</i>

l'è 'ndrio	<i>è indietro (es. di stagione o anche di scolaro che non riesce);</i>
l'è come 'l can de snaider	<i>è sempre in giro;</i>
l'è dèso bèla che ...	<i>è già da un pò di tempo</i>
l'è drio a tiràr i spaghi	<i>sta morendo;</i>
l'è grasa che la cola	<i>ce n'è abbastanza e avanza;</i>
l'è i ultimi struchi	<i>sono gli ultimi momenti</i>
l'è là che la fà calandàrgi	<i>persona che sta rimurginando qualcosa;</i>
l'è la femena che cién	
su tre cantóni de la casa	<i>è la donna economica che valorizza il lavoro e il guadagno del marito</i>
l'è la urma	<i>la tensione di vincere (es. giocando a tombola);</i>
l'è maragnifo;	
'l fà le bèle e pò se 'l pol...	<i>ti fa vedere lucciole per lanterne ma poi ti imbroglia e si fa gli interessi suoi;</i>
l'è medóra che la me 'ntanta	<i>è mezz'ora che mi stuzzica, mi irrita;</i>
l'è na scalfóna!	
No la ghe dise ben a nesùni	<i>è una critica! non parla bene di nessuno;</i>
l'è nato 'n casabàncò	<i>è nata una bambina (quando si sposterà dovrà portare in dote il cassetto e anche comprare le scarpe alla suocera);</i>
l'è ora che te ghe la mòli!	<i>è ora che la pianti!</i>
l'è pèdo 'l tacón de 'l busò	<i>è peggio la toppa dello strappo; più ci si scusa e più si peggiora la situazione;</i>
le pèze le è sute	<i>gli strofinacci sono asciutti;</i>
l'è proprio a cativi pasi	<i>è proprio messo male;</i>
l'è restà ata mulè	<i>di chi perde tutto al gioco;</i>
l'è rivà quel del pan e formài	<i>è arrivato il castigamatti;</i>
l'è sempre la solita solfa	<i>è sempre la solita storia;</i>
l'è slòpa nciavà	<i>soprattutto di capra che torna dal pascolo affamata;</i>
l'è stà 'l primo a tacàr	<i>è stato il primo a cominciare;</i>
l'è su l'ase dele perséche	<i>essere sul lastrico;</i>
l'è sul cantiér	<i>è sul posto di lavoro;</i>
l'è tuta na ladraria	<i>rubano tutti;</i>
l'è tuto 'ndato	<i>non è rimasto proprio niente;</i>
l'ètu volésto? magna de quésto	<i>hai voluto così? adesso paga le conseguenze;</i>

l'ò ben paia si la fèsta	<i>lo diceva chi si ritrovava il mattino dopo a scontare gli eccessi;</i>
le disgrazie le gién a cari e le marcia a onze	<i>le disgrazie vengono numerose e se ne vanno lentamente;</i>
le scotanèle che bagna le gonèle lèdre 'l fòlgiò longo e bislóngo lo sà solo quel de sora loto loto	<i>il forte caldo che fa sudare; leggere il giornale; lungo e bislungo; lo sa solo Dio di persona che se ne va quasi vergognosa, cercando di non farsi notare;</i>
'mbrocàr la strada giusta 'mpiàr:...la radio, ...l fogo, ...na bèga magnàr fora tuto magnàr na pasùà mandàr 'l manego drio la manèra	<i>scegliere la strada giusta; accendere (es. la radio, il fuoco, una rissa); restare sul lastrico; mangiare a sazietà; mandare una persona a chiamarne un'altra e non veder tornare nessuna delle due;</i>
marzo seco come 'n còrno de beco e april bagnà, campo somenà	<i>marzo ventoso e aprile piovoso, campo seminato;</i>
me a tocà me brontola le buèle dala fame me busna le recie me la son 'ntaià me nòna 'ncuciolón	<i>ho dovuto a causa della fame mi brontolano le viscere mi ronzano le orecchie; ho intuito subito che; neanche per idea; rispondere negativamente ad una richiesta;</i>
me ò dato na scandilgià; / dar na scandilgià	<i>mi sono specchiata prima di uscire; - misurare a occhio, stimare;</i>
me son remenà tuta la nòte	<i>non ho dormito e mi sono rigirato nel letto tutta la notte;</i>
mè vegnù de volta / vegnér de vòlta	<i>mi è tornato indietro; ho ricevuto di resto; / ritornare; anche di malato che si riprende;</i>
mèglio 'n tacón che 'n pezón	<i>meglio un bel rammendo che una toppa;</i>

mègio 'l so buò che 'n castèlo	<i>per quanto povera sia si preferisce la propria casa;</i>
mègio sti ani; al di de 'ncoi no ghè pu gnente de bon metérghe tuto 'l dì metre 'n ta sbolda	<i>nel senso che si è perduto ogni sano principio; impiegare tutto il giorno a finire un lavoro; introdurre qualcosa nella camicia allargata sopra la cintura;</i>
metre a bagno le arte metre da parte metre do la scafa molàr for la ciaciéra	<i>mettere in ammollo gli indumenti da lavare; anche con il significato di risparmiare; fare il muso; diffondere una notizia (più come pettegolezzo che in senso positivo);</i>
'n baso e na forbià l'è tuto tempo butà via	<i>un bacio e una ripulita alla persona è tutto tempo perso;</i>
'n bon bò se lo vede 'n salita	<i>una persona in gamba si vede da come af- fronta le difficoltà;</i>
'n bon socio, ciare volte a la pòrta	<i>un buon amico non approfitta mai;</i>
'n bravo scodarìn l'è 'n triste pagarìn	<i>uno che è abituato a ri- scuotere paga di rado</i>
'n cao al mondo	<i>in capo al mondo;</i>
'n còle e na vale fà 'n gualivo	<i>una vincita e una perdita alla fine si equi- valgono;</i>
'n còrno de beco! -de bio!	<i>no! niente da fare;</i>
'ndar a dotrìna	<i>una volta catechismo in chiesa alla domenica;</i>
'ndar a òpra	<i>aiutare qualcuno nei lavori (es. di campa- gna);</i>
'ndar a palpón	<i>andare a tentoni (per esempio: al buio);</i>
'ndar a popi	<i>andare a passeggio con i bambini;</i>
'ndar a sparso	<i>andare a passeggio;</i>
'ndar a usta	<i>andare a naso;</i>
'ndar ai freschi	<i>andare in villeggiatura;</i>
'ndar al còmedo	<i>andare al gabinetto;</i>
'ndar come na s-ciopetà	<i>filare via velocemente;</i>
'ndar da cao a cantón	<i>andare di qua e di là;</i>

'ndar do a capòzole	<i>andare a rotoloni;</i>
'ndar dove che no pasa i cari	<i>andare a letto;</i>
'ndar drio man-...drio man che	<i>andare via di seguito; già che sto facendo questo faccio anche quest'altro;</i>
'ndar for par 'l mondo	<i>emigrare;</i>
'ndar for par i semenài	<i>sragionare;</i>
'ndar fora e fora	<i>camminare avanti avanti fino a raggiungere un dato luogo;</i>
'ndar par carità	<i>chiedere l'elemosina;</i>
'ndar tringo trèngo	<i>andare a passeggio pian pianino;</i>
'ndar via coi angeli	<i>addormentarsi;</i>
'ndar via de fià	<i>sentirsi mancare il fiato</i>
'ntel scarselin, l'orlòio	<i>nel taschino, l'orologio;</i>
n'ò senti na mèda	<i>ho sentito una certa chiacchiera;</i>
na bona pausà	
no l'à mai fato male a gnesuni	<i>un buon riposo non ha mai fatto male a nessuno (inutile strafare);</i>
na nina e n'antra nina fa do nine	<i>poco a poco il mucchio si ingrossa; molti pochi fanno un assai;</i>
na onta e na ponta	<i>con qualche aiuto si raggiunge l'obiettivo; (tangenti)</i>
na volta paròmo la chiave del vólto	<i>una volta per ciascuno spetta comandare;</i>
nè a tòla nè a lèto	
no bisògna gaver rispèto	<i>a tavola e a letto vengono meno alcune regole di galateo o buona educazione;</i>
nè mi nè ti, gnanca uno dei doe	<i>ne io ne tu, nessuno dei due</i>
ne vedarón se no i ne cava i òci	<i>(in senso spiritoso di salute) ci rivedremo se non ci cavano gli occhi;</i>
no 'l cién	<i>di recipiente che lascia filtrare l'acqua;</i>
no bisògna gaver vergògna	
quando bisògna	<i>quando è necessario si deve avere il coraggio di chiedere l'aiuto degli altri;</i>
no cade/no cade che te fai così	<i>non bisogna; non devi fare così;</i>
no gaver bruò	<i>essere senza soldi;</i>
no ghe 'n donté a far sto afàre	<i>a combinare questo affare non ci rimettete;</i>
no ghè santi che tègne	<i>quel che va fatto va fatto;</i>
no gò fià gnanca da spiolire	<i>ho appena un filo di voce;</i>

no gò proprio èstro	<i>non ho proprio voglia;</i>
no l'è 'l grisàò	
che fa 'l veciàò, l'è 'l filzàò	<i>che fa la persona anziana non sono i capelli grigi ma le rughe;</i>
no l'è mai isgià	<i>non è mai preparato;</i>
no la và gnanca a pentóni	<i>non va nemmeno a spinte; non riuscire a concludere un lavoro;</i>
no ò tolto gnente	<i>non ho preso niente;</i>
no se nòmina 'n can	
se no l'è poco lontàn	<i>quando si nomina una persona e di lì a poco questa arriva;</i>
no se sentiva na macola	<i>non si udiva niente;</i>
no sò pu a che santo votàrme	<i>non so più a chi chiedere aiuto;</i>
no stà 'ndar entro par le lèpe!	<i>evita le pozzanghere!</i>
no te ghè 'ntividere;	
no te ghe 'n gièn fora	<i>non hai ingegno; non riesci a cavare un ragno da un buco;</i>
no te me 'mbotóni;	
no te me 'mbalòti;	
no te me fè su come che te vol	<i>non mi prendi per il naso; non mi raggiri;</i>
no te sè gnanca se te si	
a sto mondo se no te palpi	<i>sei così tonto che devi toccarti per sapere che sei al mondo;</i>
no te sè nè da mi nè da ti	<i>sei proprio insipido; senza cervello;</i>
no trovàr nè fogo nè logo	<i>rientrare e trovare una casa deserta;</i>
no vale	<i>non conta, non è giusto;</i>
no voggio far da mòcolo	<i>non voglio fare da terzo incomodo;</i>
ò ciapà pache da uso e da òrbi	<i>ho preso un sacco di botte;</i>
ò fato na cagna a.....	<i>ho fatto una faticaccia a...;</i>
òcio!	<i>attenzione!;</i>
ogni dì se fa la luna,	
ogni dì s'en sente una	<i>non passa giorno che non ci siano novità (in senso soprattutto negativo);</i>
onde che ghè inocénza	
ghè anca providénza	<i>la provvidenza aiuta le famiglie numerose;</i>
onto e bisónto	<i>unto e bisunto;</i>
oramài la và par soto e par sora	<i>essere giunti al limite della sopportazione;</i>

paési grasi,	<i>di paesi poveri di montagna, dove è difficile far fruttare la terra</i>
co marcia la neve rèsta i sasi	<i>incanalare i tronchi lungo un avvallamento del terreno;</i>
paisàr le bore do par la menà	<i>quello che è stato prestato non è stato reso o è stato reso diverso; (anche: torto fatto, torto reso)</i>
pan ‘mprestà, pinza rendùa	<i>pane e noci mangiare da sposi; prelibatezza; riposati un po’;</i>
pan e noçe magnàr da spose	<i>mangiare senza aver voglia, appetito;</i>
paòsa ‘n pezàto	<i>dicono che lo dicesse “Biagio dei Bepòne” intendendo: non chiedo perdono a nessuno!;</i>
paràr do ‘l magnàr co ‘l pilón	<i>passare di fianco;</i>
pardón su la zima del bastón	<i>ad es. di capelli appiattiti;</i>
pasàr ‘n còsta	<i>aspetta che t’arrangio io;</i>
petà do	<i>sbuffare;</i>
pèta mi	<i>dare un’occhiata;</i>
petàr ‘n sofión	<i>piangere a dirotto;</i>
petàr n’ ocìa	<i>di persona che si è arricchita e si da grandi arie;</i>
piandre come na fontàna	<i>pioveva a dirotto;</i>
piocio refàto	<i>figuriamoci!;</i>
piovéva che Dio la mandàva	<i>basta poco veleno per intossicarsi;</i>
pò mòstro! se sà!	<i>perchè la cucitura risulti migliore bisogna fare i punti piccoli;</i>
poco tosego entòsega	<i>la fretta non porta a buoni risultati;</i>
ponto longo e ben metù	<i>matto; pronto per il manicomio di Pergine;</i>
‘l fa vergògna a quel menù	<i>qualche volta tacere non guasta;</i>
presto e ben no se convién	<i>nel senso che del cibo non si deve buttare via niente;</i>
pronto par Pergine	<i>inutile correre dietro ai buoi quando sono fuggiti dalla stalla; pensaci prima per non pentirti poi;</i>
putósto che dir tuto	
l’è mègjo magnàr tuto	
putósto che roba vanza	
crèpa la panza	
quando che ‘l bò l’è for	
da la stala, coreghe drio!	
quando che se gién vèci	

**se pèrde le virtù,
le gambe le gién stòrte
e i calzòti no i stà pu su**

*quando si diventa vecchi si perde vigore nel
corpo e anche nello spirito*

**quatro femene e 'n pignàto,
'l marcà l'è fato**

*bastano quattro donne e un uomo per fare il
vocio del mercato;*

**quel che l'è masa l'è masa
quel che no 'ngosa pasa,
quel che no strangola 'ngrasa
quel là l'è 'n ciribìn
che se 'l te ciapa 'l te òpa
questo lo tegnón da male**

quel che è troppo è troppo;

non fare tante smorfie davanti al cibo!;

*sta attento a quello che se ti prende ti sistema;
ciò che di biancheria si teneva sempre pron-
to in casa, in caso di malattia o se avesse do-
vuto venire il medico;*

faticare tutto il giorno;

**raitàr tuto 'l dì
rèchietèrna
chi che li fà se li guèrna
recia zanca paròla franca,
recia drita paròla maldità**

chi ha figli se li mantiene;

*se senti brusio nell'orecchio sinistro qualcu-
no parla bene di te e viceversa se il brusio è
nell'orecchio destro;*

ridre da pisàr te le mudànde

*ridere a crepabelle tanto da farsi la pipì ad-
dosso;*

**roba da far 'ndàr i cavéi su driti
roba da òrbi
'stì ani antìchi
i copàva i piòci coi pichi**

*racconto di fatto spaventoso
cose impossibili;*

*un tempo ogni mezzo era utile per uccidere
le pulci;*

sapere a memoria;

**saér a mente
San Biàsgio,
sagra a Bién, polénta e ravi**

*a Bieno, alla sagra del patrono S. Biagio, si
festeggiava con polenta e rape;*

**San Biasgiòe bigolòe, no 'l fa
'n mes-ciér se no l'è pagà**

*un tempo promettevano candele a San Bia-
gio se venivano esaudite le preghiere a lui ri-
volte; si dice che una ragazza avesse pro-*

	<p><i>messo candele al Santo se fosse andata e tornata da Strigno senza cadere e rompere i recipienti d'olio. Non cadde infatti, ma arrivata al capitello prima del paese (alla Lusumina) ormai convinta di avercela fatta, decise di non mantenere la promessa. Fu così che, fatti ancora pochi passi, inciampò e ruppe i recipienti dell'olio. Alzatasi esclamò: "San Biasgiòe bigolòe";</i></p>
San Martin, castégne e vin	<p><i>a san Martino (11 novembre) si mangiano le castagne inaffiandole con un buon bicchiere di vino</i></p>
santa madònega scondre le vergògne	<p><i>intercalare nel discorso; nascondere le parti intime; detto di persone scomposte; accomodarsi la gonna; riferito soprattutto alle raccomandazioni morali di una volta;</i></p>
se 'l primo ton 'l gién a matìna ciàpa 'l saco e va a farina	<p><i>se a primavera il primo tuono viene alla mattina ci sarà un raccolto magro;</i></p>
se 'l primo ton 'l gién a sera ciàpa 'l saco e va seména	<p><i>se a primavera il primo tuono viene alla sera il raccolto sarà abbondante;</i></p>
se 'l te dir drio tira drito e no stà darghe òra	<p><i>non preoccuparti di quello che ti dicono dietro le spalle;</i></p>
se à smorzà 'l fogo se Dio no me consóla perdo 'l taco e anca la sola	<p><i>il fuoco si è spento</i></p> <p><i>se Dio non mi aiuta è la fine (perdo il tacco e anche la suola);</i></p>
se la man no la 'n tol te la trovi te 'l cantón se me gién l'èstro se no ghè late molto, moldo ti sentirse for dal mondo senza ne tre ne sié se pióve, a quélo sfortunà,	<p><i>se la mano non prende la casa rende;</i></p> <p><i>se mi vien voglia;</i></p> <p><i>se non ho più niente vengo a prendere da te; essere disorientati</i></p> <p><i>così su due piedi, senza dare spiegazioni</i></p>

ghe se bagna 'l culo anca se l'è sentà	<i>se piove, alla persona sfortunata, si bagna il sedere anche se è seduta;</i>
serén de nòte, tre cavai che trota, na vècia 'namorà, l'è tre robe che no va	<i>sereno fatto di notte, tre cavalli che trottano e una vecchia innamorata sono tre cose che non vanno;</i>
sergiòla serenèla par sète volte se la zopèla	<i>se il giorno della Candelòra è sereno, per sette volte dovrà nevicare;</i>
se sente l'urma / l'è la urma se te bèca na anda ciàpa pico e vanga	<i>si sente l'odore; se ti morsica la "anda" (serpente innocuo) puoi rimanere tranquillo a lavorare</i>
se te si ciapà male te dò na man mi se tuti i pòrta la so crose in piàza i torna a casa 'ncor co la soa	<i>se non ce la fai da solo ti aiuto io; se tutti portano in piazza i problemi che hanno, ognuno torna a casa ancora con i propri; distogliersi da pensieri tristi; crearsi un diversivo</i>
sfantàr via sole a spiàzi, pióve a sguàzi solo grazie l'è bon pa 'l male ai òci	<i>sole a sprazzi, pioggia intermittente; oltre che ringraziare è doveroso ricambiare i favori;</i>
son 'ndà in òca son restà ata	<i>mi sono dimenticato sono rimasto a mani vuote (per es. giocando);</i>
son sempre t'en fodro	<i>non ho nemmeno i mezzi per comprare un vestito nuovo;</i>
son strangosà / ...strangosàre son travaia mi; mi no son travaia è	<i>molto angosciato - desiderare ardentemente; dicano quello che vogliono, non mi interessa niente;</i>
sordi no ghe nè pu, ma sordi si spandre aqua spanzàrse da le ridàe	<i>topi non ce ne sono più ma sordi si; urinare; fare pipì; ridere a crepapelle;</i>

sparàgna che la gata la magna	<i>detto di un avaro che non gode di niente e rischia di far godere gli eredi;</i>
spendre e spandre	<i>scialacquare;</i>
spiàr qualcòsa	<i>immaginare; presumere;</i>
spòdre la man	<i>porgere la mano;</i>
star de bando	<i>oziare;</i>
star soto	<i>nel giocare a nascondino, il bambino che voltava le spalle e contava;</i>
sti ani i feva campanò:	
tin tin tèla tin tin ton	<i>il giorno del Patrono o quando moriva un neonato, alcune persone salivano sul campanile e manovravano ritmicamente a mano i battagli delle campane: tin tin (campana piccola) tèla (campana media) ton (campanone);</i>
storno come 'n campanèlo	<i>avere la testa che gira; intontito</i>
sul cor de 'l caldo	<i>quando il sole scalda di più</i>
t'ò ciapà	<i>ti ho raggiunto;</i>
ta tèda ghèra 'l tamàdo	<i>nel solaio, spazio dal pavimento al tetto; specie di soffitta bassa;</i>
tacàr su da lavàr do	<i>mettere a bollire l'acqua per lavare i piatti;</i>
tacàr su la ramìna	
da far da magnàr	<i>mettere la pentola sul fuoco;</i>
te dò 'n pentón che...	<i>ti dò una spinta che... (in tono minaccioso);</i>
te ghè da far pu ti	
che uno che more de nòte	<i>ti dai da fare più di uno che sta per morire (e quindi non ha più tempo);</i>
te ghè le masèle rose	
come 'n pomàto	<i>hai le guance rosse come una mela;</i>
te la paísi ben!	<i>quello che hai fatto lo sconti, lo paghi;</i>
te lo dò mi l'òrdo	<i>ti castigo io;</i>
te m'è sfotà asè, me digo	<i>mi hai preso in giro abbastanza;</i>
te me la peti su	<i>es. stammi lontano perchè mi contagi con la tua influenza;</i>
te pol far de meno de 'mpienirlo	
a quela fòda / parchè laóritu	
co quela fòda / te si na fòda	<i>riempire con foga; - lavorare con foga, slancio; - di ragazzo che non sta fermo;</i>

te si 'n argàgno	<i>vali proprio poco;</i>
te si come la rena dodese	<i>sei sempre in giro;</i>
te si de bona batiùra	<i>sei di bocca buona;</i>
te si longo come l'ano de la fame	<i>sei lungo come l'anno della fame; non sbrigliarsi mai;</i>
te si mòlo come na vesa	<i>sei afflosciato come una vescia (fungo);</i>
te si na petola / petolón	<i>sei fastidiosa; di bambino che ama farsi coccolare;</i>
te si na piàtola	<i>di persona che si lamenta sempre;</i>
te si na pora cracheša	<i>sei piena di malanni;</i>
te si 'n dugo	<i>non capisci niente;</i>
te si proprio na vècia cròma	<i>sei proprio vecchia e malandata;</i>
te si pu largo che longo	<i>sei grasso;</i>
te si rivà te na brutta vale	<i>sei arrivato in un brutto momento</i>
te si taià do co 'l manaróto	<i>sei proprio rozzo, grezzo, grossolano;</i>
tegnér in bèrta	<i>essere l'anima della compagnia; distrarre uno dai suoi pensieri;</i>
tegnér le man in prima, in secónda, consèrte	<i>mettere le mani lungo i fianchi, dietro la schiena, incrociate davanti (posizioni che si tenevano a scuola);</i>
te 'n dò 'n fracò	<i>ti dò un sacco di botte</i>
ti no stà bazilàr	<i>non te la prendere;</i>
tira do le vèste, carnevèle!	
- te si 'n carnevèle;	
- va là carnevèle!	<i>stai più composta; esortazione ad assumere un atteggiamento più composto;</i>
tirà a ziménti	<i>irritare, infastidire;</i>
tiràrse a potàcio	<i>farsi belli;</i>
tiràrse 'ndrio	<i>mettersi più dietro; non affrontare una difficoltà;</i>
tiràrse drio	<i>trascinare con sè;</i>
tiràr uno for dale bòrbe	<i>aiutare qualcuno nei momenti difficili, levarlo dalle brutte situazioni;</i>
tor do dal mondo	<i>uccidere;</i>
tor la vòlta	<i>sfiancare; prostrare</i>
torla a la lontàna	<i>prenderla alla larga prima di giungere al</i>

**torse drio
torsela par gnente
tote for dal sòno
tòti, caca!
tra la madòna e la nora
ghè 'l diàolo che laóra**

**tripa e mèrda
che l'osto no ghen pèrda
tuti i fióri i è bèi,
meno quei del vin**

**uno par sòrte
va a darte 'n boio
va a farte ondre
va a:s-ciósi, ...for dai piè,
...for dai bai, ...a reméngo
val pu 'n òmo de paia
che zento fiói de òro**

**varda come che la grucia
/...la mastega
vardé in do voe!
vardete dal pelo roso;
vardo mi che te vè tanto
a zinquantàr!
vècio come 'l cuco
vestì da plao
vita dolcéndo**

vò for a ciapàr na bocà de aria

*punto;
portare con sè;
offendersi per cose di poco conto;
esortazione a svegliarsi; datti una mossa!;
non toccare lì (detto ai bimbi);*

fra suocera e nuora il diavolo ci mette lo zampino;

se l'oste allunga il vino ci guadagna;

*riferito alla "fiora" (schiuma) che si forma sul vino quando la botte è ormai quasi vuota;
uno per specie; uno diverso dall'altro;
va a quel paese;
va a quel paese;*

va al diavolo, fuori dai piedi;

val più un uomo di paglia che cento figli d'oro (un padre mantiene cento figli, ma non il contrario; il marito resta mentre i figli se ne vanno);

*guarda che modo di masticare;
supplica ai Santi che aiutino;
guardati da chi ha i capelli rossi;*

*mi meraviglio che ti preoccupi tanto;
vecchio proprio, anche in senso figurato;
vestito da riposo, da giorno di festa;
lo diceva nel passato la persona che andava in negozio e non poteva pagare, mentre il negoziante segnava le spese su di un libretto;
(il debitore diceva "**tè sospiramo**" quando doveva pagare il debito);*

esco a prendere una boccata d'aria;

la fea che la sbèrga la pèrde 'l bocón

foto di Savio Brandalise



'l bar te'l cantón fa sòldi a balón

foto di Savio Brandalise



filatròche, storièle, 'ndovinèi e canti

**FILASTROCICHE
FAVOLE, INDOVINELLI
E CANZONI**

Le campane da Samón (campanò)

Le campàne da Samón
le sonàva tanto fòrte
le batéva do le pòrte
e le pòrte le è de fèro
volta carta ghè'l capèlo
'l capèlo 'l cién la pióva
volta carta ghè na ròsa
la ròsa la sa da bon
volta carta ghè 'n león
el león 'l fa i lionèi
volta carta ghè do putèi
i putèi i fa ostarìa
conta la tua che la mia l'è finìa.

(variante)

Din dòn le campàne da Samón
che le sona tanto fòrte
che le bate do le pòrte
e le pòrte le è de fèro
volta carta ghè 'l giamèro
el giamèro 'l fa i buti
volta carta ghè i puti
i puti che i duga a la tria
volta carta che la è finìa

Campanò

a far campanò le campàne le parla;

quéle da Bién le dişe:

“tuto stèle de contrabàndo
tuto stèle de contrabàndo”;

quéle da Samón le dişe:

“tre gati e 'n can
tre gati e 'n can”;

quéle da Spèra le dişe:

“tuto rodóli, mai na stèla
tuto rodóli, mai na stèla”;

quéle da Strìgno le dişe:

“bro de tripe, vache marze,
tonca polénta, boom”!

(frasi sul ritmo dei rintocchi delle campane dei paesi)

Sole sole gién

sole sole gién
che te voggio tanto ben
pióva pióva scampa
che te tiro drio na scarpa

(lo dicevano i ragazzini quando pioveva)

La gata

'ndèla la gata? Soto 'l banco
'ndèlo 'l banco? Tacà al fogo
'ndèlo 'l fogo? Smorzà da l'aqua
'ndèla l'aqua? L'è do al bobò
'ndèlo 'l bobò? For tel prà
chi ghèlo fora? 'l sanguanèlo
cosa galo te le man? 'n bachetèlo
cosa galo su la tèsta? 'n piàto de menèstra
cosa galo ta scarsèla? 'n pomo e na pomèla
de la gata, del gatón
de la gata, del gatón

Tòni Tòni Bortolo bòn

Tòni Tòni Bortolo bòn
picolo Menego san Valentin
para le fee soto quel pin
ale magnà, ale bevù
animo Tòni, paréle in su

Maria Maria maridete

Maria Maria maridete
che l'è la to stagiòn
fate la riga in banda
e, se i te la domànda,
dighe de nò

(variante)

Maria Maria maridete
che l'è la to stagiòn
prepàrete la dòta
'ndrizète 'l galón
'ndrizète la gòba
prepàrete 'l paiòn

Cuco bèl cuco

cuco bèl cuco
ti le pene
mi 'l cortèlo
cortèlo da cortelàre
quanti ani me dètu da maridàre?

Bala bala

bala bala coteléta dala
che te ghè i cavéi do par la spala

Nana cunéta

nana cunéta
la mama l'è 'ndàta a mesa
'l papà l'è 'ndà tel campo
col so cavàlo bianco
bianca la sèla
adio Catarina bèla

Ghètu fame

ghètu fame?
magna coràme
ghètu se?
bevi așè

(variante)

ghètu fame?
magna coràme
ghètu se?
va drento a Nagarè
che ghè la cavàla
che pisa așè

La bèla lavandàra

la bèla lavandàra
la stira e la soprèsa
la mena 'l culo 'mprèsa
par guadagnàrse 'l pan

Catarina dai corai

Catarina dai corai
leva su che canta i gài
canta i gài e la galina
leva su che l'è matina

Manòta bèla

manòta bèla
onde situ stà?
do da me cugnà;
còsa ètu magnà?
polénta e late;
gate gate gate

(facendo il solletico sul palmo della mano)

Aranèla

aranèla va par tèra
aranèla va par mare
quante pene sa portàre
èasca molèasca
manda fora
quàla èlo?
quèsta

(conta nel gioco)

(variante)

aranèla va par tèra
aranèla va par mare
quante pene pol portàre
pol portàr na pena sola
chi stà drento
chi v'è fora

Mama granda

mama mama granda
'mprestéme na ghirlànda
'mprestéme 'n s-ciopetìn
par 'ndar a san Martìn
a copàr quel'uselin
che no me lasa mai dormìr

Cara mama

cara mama fame la dòta
che poca o tanta la me convièn;
na scudeléta, na pignatèla
e na padèla te la darò

Bu bu bu

bu bu bu
quàtro còrni buta su
uno a mi, uno a ti,
uno a la vècia scandolì

(ripetuta dai bambini affinché la chiocciola

mostrasse le corna)

Tomaşin

ghèra na vòlta 'n Tomaşin
grande, gròso, picinìn
picinin come che l'èra
'l balàva bolincéra
 ratintin tontèla
 ratintin tontà

(1^ strofa)

'n bèl di l'è 'ndà par legna
soto le foie 'l se perdéva
co na scòrza de noşèla
'l sà fato la so scudèla
co na scòrza de limón
'l sa fato 'l so paión
 ratintin tontèla
 ratintin tontà

(2^ strofa)

Bon ano bondi

bon ano, bondi,
la bona man a mi;

(frase tradizionale che, da bambini, ci si affrettava a dire per primi, per ricevere dei soldini o dei regali, il giorno di capodanno)

(risposta)

gién n'antro ano
ca te 'n darò pién vano

Man man mòrta

man man mòrta
bati su la pòrta
bati sul portón
pin pun pon
daghe 'n gran sberlón a (nome)
(conta nel gioco)

Ari ari (1)

ari ari sul totò
che no 'l va nè su nè indó
'l va for par la rochéta
co quàtro peri ta sportoléta

Ari ari (2)

ari ari
chèga denàri
chèga dabón
daghe i sòldi
al to parón

Tè tè bubéto

tè-tè tè-tè buféto
va 'ncontra a to papà
che 'l te darà 'n panéto
par farte la panà

Na vòlta

na vòlta ghèra l'òrco
'l cantàva sul pilàstro
'l cantàva tanto ben
che i lo sentìva fin a Bién

Casetòti pirolòti

casetòti (della frazione di Casetta) pirolòti
casca in tèra tel paltàn
leva su ca l'è todàn

Drin drin

drin drin la scarpéta rosa
drin drin che colóre èlo
biànca, rosa, colór cafè
fora ti ca entro mi

(conta nel gioco)

Me mare marìgna

me mare marìgna
la m' à còto ta pigna;
me pare paciòn
'l l' à magnà t' en bocón

Bona nòte (1)

bona nòte, bon ripòso
fin che i puldi i riva al gòso;
i m' à tirà n'òso te 'l galón,
uno te la schèna
e l' è 'ncor quà
che 'l se reména

(finale di una storia quando i bambini chiedevano: e dòpo?)

Bona nòte (2)

bona nòte
lighete le gambe co le stròpe
se t' en rèsta
lighete la tèsta
se t' en vanza
lighéte la panza

Ti e tò (1)

ti e tò
magna la biàva ca te dò,
cién i frèni ca te meto
par 'ndar a san Francesco,
san Francesco de la via
ciàpa la (nome)
e pòrtela via

Ti e tò (2)

ti e tò

sto to^sàto a chi lo dò
ghe lo don a la befàna
che la lo tègne na stimàna;
ghe lo don al lupo nero
che 'l lo tègne n'ano 'nciéro;
ghe lo don a la so mama
che la ghe cante la ninanàna

La galinàta pèpola

la galinàta pèpola
la fa trè ovi al dì
se no la fuse pèpola
no la farìa cusì

(variante)

la galinàta pèpola
la fa trè ovi al dì
e uno a la matina
e uno a mèdodi

Trenta, quarànta

trenta, quarànta
tuto 'l mondo 'l canta
canta 'l galo
rispónde la galina
la bèla Catarina
l'è la su la finèstra
co tre capóni 'n tèsta
pasa 'l mercànte
co tre cavàle bianche
bianca la sèla
adio Catarina bèla

Aoliolè

aoliolè che tamusè
che t'aprofita lusinghè
tu li lèm blèm blu
tu li lèm blèm blu

(conta nel gioco)

La gata

tirìn tirìn tirìna (anche dilìn dilìn dilìna)
la gata la v`n cosìna
la lava le scodèle
la rote le pu bèle
la va in piàza
la compra la salàta
la salàta no l'è bona
e tuti i la bufóna
la va a casa
la salta sul lèto
'l lèto l'è alto
la salta sul banco
'l banco l'è roto
la salta te 'l fòso
'l fòso l'è pién de aqua
la se bagna tuta la culàta

Grin grin graia

grin grin graia
martèlo soto paia
paia paiùzola
petola de busola
petola de bò
salta for se no te brusarò

(filastrocca per far uscire il grillo dalla tana)

Nina nana

nina nana bel popìn
fa la nana sul cosìn
fa la nana fin che fiòca,
fin che fiocarà
vegnarà anca 'l to papà

Requimetèrna

requimetèrna
vecia sta fèrma
di la coróna
bruta veciòna

Mama gò fame

mama gò fame - magna coràme
'l coràme l'è duro - magna 'l muro
'l muro l'è fòrte - magna la mòrte
la mòrte l'è nera - magna la pegola (pece)
la pegola la taca - magna la caca
la caca la spuza - magna la tuta

Do a le Pòrte

son 'ndà do a le Pòrte
e ò trovà le caore mòrte;
co la pèle me vestìso
co la carne me 'mpasìso;
co la recia zanca
ò fato la balànza
co la recia drita
ò fato na trombéta;
son 'ndà de la del mare
e ò scomenzià a sonàre;
è saltà fora 'n veciòto
e 'l ma dato 'n scopelòto

Me barba Pedàna

me barba Pedàna
'l gheva 'n bèl prà;
drento do ore
'l l'eva siegà;
è vegnù na gràn brentàna
che l'à portà via 'l prà
de me barba Pedàna

Reciàta bèla

reciàta bèla	(orecchio destro)
so sorèla	(orecchio sinistro)
ociéto belo	(occhio destro)
so fradèlo	(occhio sinistro)
la piazoléta	(la fronte)
la cesàta	(la bocca)
'l campanelin	(il naso)
dilin dilin dilin	

Santa Lucia

santa Lucia santa Lucia
porta i còchi 'n casa mia
se la mama no la ghen mete
resta vode le scudeléte
co la borsa del popà
santa Lucia la pasarà

(variante)

(e la borsa del popà)
(sarà quèla che pagarà)

I soldài

i soldài che va a la guèra
i mete 'l s-ciòpo 'n tèra
i sbarà co 'l canón
e pin e pun e pon

Domàn l'è festa

domàn domàn l'è festa
se magna la menèstra
se magna 'l menestrón
e pin e pun e pon

Te salùdo

e alóra te salùdo
co le braghe de velùdo
co le braghe de tela
al fredo se se gela

Fila fila longa

fila fila longa
magna pan e sonda
sonda no ghe nè
magna quel ca ghè
misia la polénta
che tuti i se conténta
magna la caza
e ghize ghize gaza

La maèstra

la maèstra picinina
la me 'nsegna la dotrina
la me 'nsegna 'l bi e 'l ba
la polenta brustolà

Al filò

Quànti ca ghe nè de sti magna polénta
che i và da la morósa e i se 'ndorménza;
ma no i se 'ndorménza par dormire
ma parchè no i sà còsa dire

senza titolo

da onde èle vegnùe fora
ste bèle mascherine?
for dal polinèro dele galine

stòrgia memòrgia
manega rota
stròpete la boca

su al “Rizón”
ghè tanto de boiòn
drento al “salto del can”
po' no ve digo
e su al “ponte de Longón”
ghè sempre 'n boalón

luni l'è 'ndà dal marti
a vedre se 'l saéva
se 'l mèrcoli l'era 'ndà
dal dòbia a domandàrghe
se 'l vendri 'l gheva dito
al sabo che la doménega l'era fèsta

su de 'n monte
ghè tre sasi
ghè tre gati grìsi e gròsi
tanto i è gròsi i gati grìsi
come i è grìsi i gati gròsi

Pulca da Caséta
l'à pèrso la baréta
e Rèsta da Bién
'l l'à catà su la mea de fen

co l'ovo de galina
col sugo de cantina
co l'argia matutina
se riva a l'otantina

co vintizinqe schèi
me compro la moròsa
so mare e anca la tosa
e la ròba che la gà

'l mal de la pecòla
l'è la pèle del culo che la se descòla

alóra? Na bora
e dopo? 'n boròto

chi va lòsto
perde 'l pòsto
e chi sa far
se lo fa dar

caro (nome)
te si vècio
tè pasà le sète crose
e par ti
no ghè pu tose

l'è là che 'l gién quel tangaro dai òci smargiasài
'l tira su le braghe 'l mòla do i ociài

Indovinelli

soto 'l ponte ghè Carléto
co 'n roso capeléto
co la panza molesina
profesor chi l'indovina

(il fungo)

onta bisonta
soto tèra sconta
bona da magnàr
difizile da 'ndovinar

(la patata)

l'è longa longàgna e la core come na cagna	(l'acqua)
alto bèl alto castèl de Piéro alto alto no l'è 'ndovìna còsa che l'è	(il camino)
la v\`a a lav\`ar e la lasa la panza a ca\`sa	(la federa del cuscino)
tira 'l filo canta 'l grilo	(le campane)
turchìn de fora dalo de entro 'n òso 'n mèdo	(la prugna)
ghè 'n boteselìn co entro do sòrte de vin	(l'uovo)
do lu\`sénti, do spungénti qu\`attro mazòche e na spazaóra	(la mucca)
ghè na còsa bèla belòsa quattro mòrti te na fòsa	(la noce)
ghè do file de panisèi che no i se suga mai	(i denti)
chi èlo quela gata che dav\`anti la te leca e da drio la te ongia?	(l'amica)

El moléta (udita nel 1924/25 da Tognolli Caterina)
 Sióri, quà ghè 'l moléta ca 'l gien do dal Trentìn
 co la so traverséta, vestì da contadin;

Co 'l me capèlo 'n banda e braghe verdesìn
 di\`sème che son bèlo, son proprio 'n melordin;

Mi vègno do da Trento e vago do a Milàn
co questa mola mia, par guadagnàrme 'l pan;

Laóro par i òmeni e par le femene 'ncor
ma se l'è par le tośéte laoro pu de cor;

tośéte mie savéo, mi son da maridàr
diśéme che son bèlo e feme 'n po a stimàr

par èser 'n bèl ométo co 'n poca d' ambiziòn
vardé che bèl viséto, son proprio 'n bèl campión.

Stòrièla del galéto

E'co 'l viàdo del galéto, co tuta la so scòrta, che 'l va par 'l mondo de là
par farse guarìr la so peruchéta pelà parchè la so paróna la gà trato do dal pon-
tesèlo na ramina de aqua broénta su la tèsta.

'L fa su 'l so fagotèlo e, co 'l so bastonèlo 'l ciapa la strada par 'ndàr par
'l mondo de là par farse guarìr.

Su la strada longa 'l trova: galéto bechéto, galina cantarina, òca badésa,
anara contésa, ucia che ponde, boàza che onde, spazaóra che spaza, moltón
che sfraza, aśeno che scavàla, stanga che maca e lupo che ślapa.

Tuti i ghe diśeva: “onde vètu galéto”? E lu: “vò al mondo de là par far-
me guarìr”.

E tuti lori: “vègno anca mi! Siiii”.

I riva a na caśóta. Galéto e galina i va sul quèrto, òca, anara e aśeno ta
stala, lupo drio 'l portón, ucia in mèdo al lèto co la punta in su, boàza sul fo-
golàr ta zendre, stanga in zima a la scala e spazaóra a metà scala.

'L galéto 'l ghe diśe: “co riva i paróni mi canto e voe ste ziti e fe 'l vòstro
laóro”.

Vèrso sera riva i paróni.

'L galéto 'l canta;

I do veciòti i vede la porta vèrta e i diśe: “còsa ghèlo quà”?

I animài i se mete a far i so vèrsi.

I veciòti i va su par la scala e i ciàpa na bòta da la spazaóra e da la stan-
ga; po', par far 'l caffè i sfraza te la zendre e i sente 'l molesìn de la boàza; i
pensa de 'ndar a dormìr e la ucia la li sponde; fra macài, sponciài, strachi e
famài, i se 'ndorménza par sempre.

'L galéto e la so ghènga i à sepoli i veciòti e i se à fato paróni de la caśóta.

Da la contentéza la paruchéta del galéto l'è tornà come prima e lu no l'è
pu 'ndà al mondo de là.

Storièla del galéto (variante)

'N galéto bèca sul giamèro;
riva na galina: còsa fètu galéto bechéto?
Sfràzo.

Pòdici vegnér anca mi?
Spèta ca vardo sul libro se te ghe si. (legge)
Galéto castàldo,
galina canterina. Si, te ghe si.

Riva na òca: pòdici vegnér su?
Spèta ca lèdo.
Galéto castàldo,
galina canterina,
òca badésa. Si, te ghe si.

Riva na anara: pòdici vegnér su?
Spèta ca lèdo.
Galéto castàldo,
galina canterina,
òca badésa,
anara contésa. Si, te ghe si.

Pasa 'n can: pòdici vegnér su?
Spèta ca lèdo.
Galéto castàldo,
galina canterina,
òca badésa,
anara contésa,
can magnapàn. Si, te ghe si.

Pasa 'n gato: pòdici vegnér su?
Spèta ca lèdo.
Galéto castàldo,
galina canterina,
òca badésa,
anara contésa,
can magnapàn,
gato malfàto. Si, te ghe si.

Pasa na bolpe: pòdici vegnér su?
Spèta ca lèdo.
Galéto castàldo,
galina canterina,
òca badésa,
anara contésa,
can magnapàn,

gato malfàto.

No! No te cato, ghe risponde 'l galéto bechéto..

Canzón dei coscriti

apriteci le pòrte
che pasano i coscriti
medi stòrti e medi driti
pensieri no i ghe n'à

pensiéri i ghe n'à uno
l'è quel de la morósa
che i scarti i se la spósa
e mi farò 'l soldà

e ti morósa rangete
che mi me son rangiàto
tre ani de soldàto
me tocarà da far

maledéto sia quel mèdico
l'è stà la me rovina
ale oto de matina
'l mà ciamà soldà

soldàto no l'è gnente
par chi che rèsta a casa
ma mi bişón che vaga
a compir 'l batalión

'l batalión compiùto
la guèra è cominciàta
la prima canonàta
la sarà par mi

soldà te la marìna
soldà tei caciatóri
ritornerò coi fióri
coi fióri sul capèl

e i piumèri
coi fiori sul capèlo

davanti al colonèlo
i ma palpà l'usèlo

'l nostro Re l'è picolo
l'è 'n mètro e quarantòto
lo dugarémo al lòto
farón 'n tèrno seco

serenàta

son quà soto ai tuoi balcóni
pióva e vento che me bagna
prega _____ (nome) la to mama
che me lase far l'amór

varda ladó lontàn
che ghè 'n camìn che fuma
l'è 'l cor de _____ (nome)
che se consùma

Canzón de chi che parte pa 'l soldà

adio bel Biéno
piantà sul saso (1^ strofa)
òì bèla te laso
a l'arbandón

ò arbandonàto
la compagnia (2^ strofa)
la mama mia
la piangerà

e se la piànge
la ga rasióne (3^ strofa)
la ga pasióne
pa 'l suo soldà

'ncontramàrzo
(scampanellate)

contramàrzo bèl paése
pistòla pistolése
pistón de la pistòla
par 'ndar 'n campagnòla
a maridàr la puta bèla
chi èla chi no èla?
l'è la _____(nome);
chi ghe donti?
ghe don _____(nome);
e come dòta?
_____(oggetto);
valo ben?
Siiiiiiii.
(scampanellate)

Canzón (veniva cantata durante il periodo natalizio)
leva su bèla che è levà la luna
leva su bèla che è levà la luna
le verze còte la polénta fuma

e se la fuma lasela fumàre
fin che la puta la è da maridàre

se l'è da maridàre maridónla
donghe 'l moróso _____(nome) e contentónla

Canzón (veniva cantata a capodanno)
felice capodàno in questa casa
felice capodàno in questa casa
dala sofita ale fondaménta

su la gradèla se rostise 'l pese e le pesàte
e la lengua de ste vècie (suocere) mate

spigolaùre

SPIGOLATURE

‘ncoi la lavatrice, sti ani...

Sti ani se ‘ndava lavàr le arte, quèle piccole e de colór, do a la Lusùmina (do al ponte), do a la ciésa (rio Ofsa), entro a le Preséne, via a Brogio e do a le Fontanèle;

Se toléva ‘l bigólo, de drio se picàva ‘l fagòto de le arte co drento ‘l saón e davànti ‘l lavèlo.

Rivàe sul posto se descargàva tuto e se se ‘ndenociàva su la parte piàna del lavèlo;

Se bagnàva le arte, se le ‘nsaonàva (quèle biànche se le metéva su l’èrba al sole parchè ‘l ghe cave le smacie), se le sfregolàva te le man parchè le vègne nète, se le sbatéva su ‘l lavèlo e po’ se le reséntàva.

Co l’aqua la vegnéva fora bèla nèta se le strucàva e se le cargàva de novo su ‘l bigòlo, mède davànti e mède de drio. Se tornàva a casa co ‘l bigólo su le spale e ‘l lavèlo te le man.

A casa se slargàva le arte su ‘l pontesèlo (ma se scondéva “le intime” parchè l’èra na ròba vergognósa).

Co le èra sute se le toléva su, se le sopresàva co ‘l fèro a brase e se le metéva via te ‘l casabànc; parchè le saése da bon, co ‘l ghèra, se metéva te ‘l calto anca ‘n pomo codògno.

Se ‘nvéze se ‘ndàva a lavàr a la fontàna, se metéva ‘n canàle de quèi de ‘l quèrto soto la spina de l’aqua par ‘npienìr ‘l mastèlo. Al pòsto de ‘l lavèlo se dopràva la brega da lavàr.

Co se feva la lisia se metéva a bagno le arte par na nòte; ‘L di dopo se feva bogìr aqua e zendre te na calgiéra de ramo e se le lavàva.

Te ‘n mastèlo se metéva ben slargàe le arte. Sul fondo i ninzói, po’ le foréte, sugamàni, mantini, tovàie, camise. Par sora se slargàva ‘l bugarólo, magàri ‘n vècio ninzólo, co spanta par sora ‘n poca de zendre.

Alóra se reversava te ‘l mastèlo l’aqua bogia, pan piàn parchè le arte le se bagnàse polito. Par vedre se l’èra rivà fin in fondo se cavàva ‘l cocón e se vardàva se vegnéva for aqua calda. Po’ se metéva ‘ncor drento ‘l cocón, se piegàva ben ‘l bugarólo sora la zendre e se lasàva tuto cusì par na nòte.

‘L di dopo se feva vegnér for ‘l lisiàzo dal cocón e le arte le restàva sgozàe.

Alóra se le reséntàva a casa o do a la Lusùmina e par finìr se le slargàva.

‘L lisiàzo l’èra bon par fregàr i solèri; quèi de larse i vegnéva bèi rosi, quèi de pezo pu biànchi. Qualche volta se ghe dontàva ‘n poca de sòda.

La campagna (colta al volo in un bar il 15.5.1990)

Adèso le roe le gién drento par le finèstre; altro che campagna!!

I doveni no i vol pu saérghene e i vèci no i gà pu fòrza.

Se 'ndava ta stala co le prime stele e po' fora a siegàr, a zapàr, a restelàr o a binàr a una quel che dava la tèra.

E su a zeola e su co slita e prosàco a farse legne. E avànti cusì, fin che vegnéva 'ncor le stele.

E magàri na tempestà la roinàva tuto o vegnéva na seca o la pióva la smarzìva 'l fen.

Ma se 'ndava avànti lo steso; ghèra anca na bes-ciéma, ma ghèra anca le oraziòn.

E in ciésa ghe n'èra tanti de pu. Anca se l'èra lontàna, anca se no l'èra scaldà. No ghè pu religiòn!!

Tuti i và in prèsa, tuti i zerca no sò còsa! Onde se volaràlo rivàr! Ah, sto progrèso!

Ghè tante ròbe ca me fa còmodo, ma me domàndo se no se stava mègio quando ca se stava pèdo.

Ghèra pu misèrgia e ròbe stòrte, ma se stava pu 'nsiéme, se se giutàva, se se voléva ben.

Ma tolónla come che la gién e che Dio ne iùte!!

Co la legna ta cartèla

(20.05.1976; estratto da un' intervista dei ragazzi della scuola elementare a Biasion Augusto, il più anziano del paese (classe 1883)

Son nato te l' otantatré e son 'l popà de tuti quà a Bién;

Ai me tempi no ghèra l'asìlo; se 'ndava a scola fin a la tèrza clase anca se ghèra l'òbligo fin a quatòrdesè ani.

I maèstri i èra pu sevèri; no ghèra quadèrni ma solo fòli, scriti, ale vòlte, co 'l carbón, parchè no ghèra inchiòstro o se 'l ghèra l'èra fato co le bagole de sambughèro.

No ghèra la luce e al so pòsto se dopràva 'l feràle;

No ghèra gnanca scarpe e te la cartèla se se portàva anca le legne par la fornàsèla e 'n pugno de mondolòti; 'ncoi no i vole gnanca i biscòti.

Son emigrà a quatòrdesè ani e dopo ghè stà la guèra; co l'è finia son 'ndà a zercàr la me famégia che l'èra profuga e dopo son tornà al paése e me son sistemà.

Ciào, Bién forèsto

Gavaria 'n mucio de ròbe da dirve, ma voggio contàrve solo 'l magón, 'l gropo ca me gién a pensàr:

“.....le stale piéne par el filò,
i pontesèi piéni de mazi de sorgo,
i caréti de legno carghi de fen,
i bòce che salta i marèi far pai prai,
el 'ndàr avànti e 'ndrio del siegonàto a man,
el batre de la falze,
el rumór de la pria,
i colpi del manarìn,
la stagiòn de 'ndar for co la cavra e le vache....
ricòrdi de stropàie de legno,
de giamèri, de cèsi,
de femene a òpra, una par fila a cavàr patate,
de botesèi mesi for a stagnàr,
de stralàségne, salesài, candolòti,
de fontàne par ògni cantón,
de seci e brondèi che canta,
de to^sàti che va al casèlo a tor le coe de formài”.

(Bruna Sartori - estratto - dal Bollettino Parrocchiale del dicembre 1983)

'l pezo de San Biàsgio

Con qualche acciaccio compie 95 anni il “Pezo de San Biàsgio”.

Stando a quanto raccontano gli anziani di Bieno, il nostro Pezo compie, quest'anno, i 95 anni.

Dovrebbe essere stato piantato da Tognolli Felice, detto “Cice” nel 1882 sul proprio fondo, dal quale venne successivamente ricavato il piazzale davanti alla Chiesa.

Quest'opera seppelli il “Pezo” per circa 4 metri; Lo spiazzo venne poi abbellito, nel 1952, con la messa a dimora dei cipressi e del belverde sul cimitero da parte di Burbante Eugenio, Floriani Damiano e Molinari Costanzo.

Adesso il “Pezo” comincia ad accusare l'età; infatti s'è dovuta tagliare la cima che, verso la fine di luglio, aveva cominciato a seccarsi.

Speriamo che l'intervento eseguito dai Pompieri su consiglio della Forestale, arresti il malanno che ha colpito il simbolo tanto caro alla nostra Co-

munità.

- (dal bollettino Parrocchiale del dicembre 1977)

E' finito il calvario del nostro "Pezo".

La sua fine segna un'altra data storica per Bieno; per circa 101 anni è stato vicino a coloro che l'hanno scelto come simbolo di un paese; custode dei nostri defunti, simbolo di amore, concordia, pace e fede.

- (dal bollettino Parrocchiale del dicembre 1983)

'l pezo

foto di Ezio Samonati



“El Pezo”

Ghèra ‘n vècio “Pezo” a Bién,
su la piàza de la ciéga, ten cantón,
vèrso la vale, de fronte al lampión!
No se saéva quànti ani che ‘l gheva
e gnanca chi che ‘l l’eva ‘mpiantà;
ma se ‘l ghesse bu ‘l dono de parlàr
quànte stòrie che l’avarìa podù contàr!
Stòrie de doveni e de vèci,
de sióri e de poréti,
de comunisti e de prèti!
For par el dì, Lu ‘l vardàva quèi che pasàva,
el scoltàva, el tegnéva a mente tuto
e la sera, co sonàva l’Ave Maria
e ‘l prète la ciàve de la cega ‘l portàva via,
Lu co i so mòrti ‘l se metéva a parlàr
e come ‘n nono ‘l stava a scoltàr!
“Dime, Pezo, piàndela ‘ncora me mama par mi?
Se l’ese scoltàno saria finì cusì”!
“O’ lasà femena e fiói desperài;
dime, Pezo, s’ai rasegnài”?
“Stò mègio quà, èro vècio, a lori ghe ‘ntrigàva,
de vegnér a me casa mai tempo no i trovàva,
dèso i me pòrta fiori freschi tuti i dì,
conta pai altri però, nò par mi”!
El Pezo tuti ‘l consolàva,
par tuti na paròla bona ‘l gheva:
“Dormì serèni, ghè Dio che vede,
no ste pensàrghe, ghè Lu che provéde”!
E prima che scomenziàse a far ciàro
tuto se cetàva do su ‘l zimitèro.
El Pezo, lora, ai vivi l’avarìa volù parlàr
ma nisùni i se fermàva,
tuti de prèsa i ‘ndàva!
Lu ‘l ridéva, el scortlàva i so rami,
tanto, el lo saéva,
che presto o tardi tuti fermàrse la i dovéva!

(Brandalise Clelia - '82)

Supertiziòn

No se feva la lisia te la setimàna de pasiòn e la setimàna de le rogaziòn, parché i diséva che portàva male e che le arte no le vegnéva nète.

Nostalgia

Sento la nostalgia de sti ani,
quando da bòcia mi abitava quà;
Se 'ndava a scola a Bién do vòlte al dì,
le braghe repezàe, dambare ai pié, mèdi famài.

Quanto dugàr a gège, su le tède,
a cavalina, a bès-cia, a busòn;
for co le cavre, in giro a far dispèti
e te le stale 'nsiéme,
doveni e vèci a far filò.

El bro brusà, le mòse, i pestaròti,
cafè de òrdo e 'n po de mondolòti,
polenta-late, tòcio, menestrón,
no ghèra i materàsi
noe se dormìva sora 'l paiòn.

E' pasà i ani e tuto l'è cambià,
ghè case nove, manca tanta dente
e mi volaria podér tornàr indriò, a la me doventù,
ai vèci amizi ca no ghè pu.

(Brandalise Clelia)

Bién

E Bién l'è 'n bèl paése
in mèdo a na valàda
polenta brustolàda,
radici co 'l botón
e formài de quél pinciòn.

Le tose quà da Bién
le crede da èser bèle
le se frega le masèle
co la scòrza de limón.

I tosi quà da Bién
i è quàtro mosegòti
i va drìo a le tosete
che i è 'ncor toşaramòti

Le femene da Bién
le va do par na valàda
co la vèsta sbregà
parché no le ghe na.

I òmeni da Bién
i è quàtro pòte seche
invéze de laoràr
i va su le banchéte.

Le none quà da Bién
le va for par le stradèle
e 'ntanto che le canta
le bina le noşèle.

E i nòni quà da Bién
i era 'ndafarài
i 'ndava for pai prai
a restelàr su fen.

Insóma caro Bién
mi te voggio tanto ben
inséme a tuti quànti
vardón da 'ndar avanti,
che fra Bién e Caséta
semo na bèla feta.

(Tognolli Caterina - classe 1910)

le vècie fontane

LE VECCHIE FONTANE

la fontana de la piàza
foto di Savio Brandalise



la fontana de la piazéta
cartolina Ass. Pro Loco Bieno



la fontana de “Coronìn”
foto di Ezio Samonati



la fontana de le Case Nove
disegno di Aldo Barosi (1967)



la fontana de Lino “Bambi”

(con scorcio di Via B. Acqui)

foto di Mario Bernardo



la fontana de Casèta
foto di Clelia Brandalise



la fontana de le Fontanèle
foto di Ezio Samonati



la fontana in via Bettòlo
foto di Claudio Brandalise



la fontana dei "cruì"
foto del Comune di Bieno



'I lavèlo de le fontanè
foto di Ezio Samonati



procesión

PROCESSIONE



Corpus Dòmini (1970)
foto di Savio Brandalise



Madòna de Maggio (1961)
foto di Savio Brandalise



la Madòna (1963)
foto di Savio Brandalise

la racola del vendri Santo
foto di Clelia Brandalise





La piazza e 'l Comune - Foto di Savio Brandalise



Caséta - Foto di Clelia Brandalise